IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **269** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Sabato* **3** *dicembre 1988*

VERTICE COMUNITARIO

L'Europa a Rodi per prepararsi al balzo del '92

CHIESTO DA LA MALFA

Vertice sulle nomine

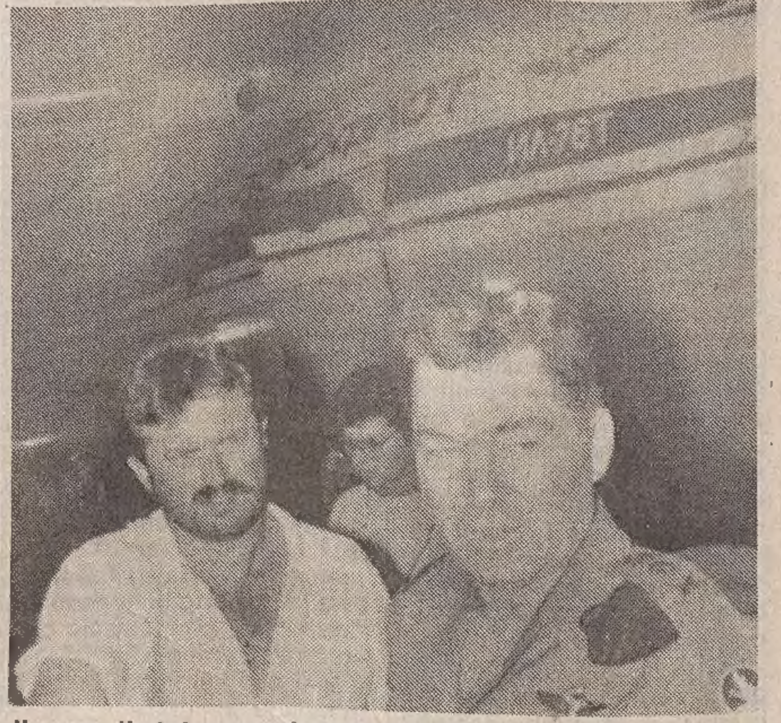
Andreotti contro il doppio incarico

ROMA — Il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, in un'intervista chiede un vertice dei segretari della maggioranza con il presidente del Consiglio per discutere sulle nomine pubbliche.
Su questo tema va attuato il programma di governo: «La questione di norme precise in materia di nomine pubbliche sta scritta nel programma di governo non a caso».
Intanto, in casa dc ci si prepara all'appuntamento congressuale.
E Andreotti, nel breve documento (mozione politico-organizzativa) inviato ai suoi «colonnelli», fa capire, sia pure in toni urbani, che è contrario al doppio incarico di De Mita, invocando «rapporti continui e leali tra le strutture del partito e le rappresentanze istituzionali» e anche una «apertura alla novità», pur non rinunciando alla continuità delle precedenti esperienze.
Infine, sul fronte politico, c'è anche da registrare l'intervento di Nilde Iotti, a proposito dei brogli nel collegio Napoli-Caserta: il presidente della Camera chiede alla magistratura di aprire un'indagine.
Servizi a pagina 2.

RODI — Un incontro fra il premier britannico e il cancelliere tedesco federale Helmuth Kohl, per uno scambio di idee dedicato in gran parte alle relazioni Est-Ovest, ha aperto ieri a Rodi la serie degli incontri bilaterali che hanno preceduto nell'isola greca di Rodi l'apertura nel primo pomeriggio del vertice dei capi di governo della Cee. La presidenza di turno è del premier greco Papandreu mentre per l'Italia partecipano il presidente del Consiglio De Mita e il ministro degli Esteri Andreotti. Le relazioni fra la Cee e il resto del mondo figurano in primo piano nell'agenda delle discussioni del vertice in cui i leader dei dodici esamineranno una serie di argomenti di interesse comunitario, cominciando dallo stato di avanzamento dei lavori verso la realizzazione del mercato interno Cee entro il 1992.
I lavori del vertice sono iniziati con un punto della situazione del completamento del mercato interno Cee.
Servizo a pag. 3.

DOPO AVER SEQUESTRATO TRENTA BAMBINI

Urss, «commando» pirata dirotta un aereo in Israele



Il capo di stato maggiore israeliano, gen. Dan Shomron, che ha diretto le trattative con i dirottatori davanti all'aereo della fuga dall'Urss.

MOSCA — Quattro «banditi» armati con tre pistole e un mitra si sono impadroniti nella serata di giovedì di un pulmino scolastico su cui si trovavano 30 giovanetti, il loro insegnante e l'autista. Il fatto, secondo quanto riferito da fonti ufficiali sovietiche, è avvenuto a Orgionikidze, la capitale della repubblica della Ossetia settentrionale, nel Caucaso del Nord.

I quattro hanno chiesto «una forte somma di denaro» e un aereo per lasciare il paese. A questo scopo, i banditi hanno indicato tre possibili mete: Israele, il Sud Africa e il Pakistan. La notizia, giunta a Mosca da Nicosia, è stata confermata dal direttore della agenzia «Novosti» Albert Vlasov solo nel pomeriggio di ieri, quando l'aereo con i quattro (cui si è aggiunta oggi una donna) stava già per decollare.

«Per tutta la notte» sono proseguite le trattative, ha detto all'Ansa un portavoce del ministero dell'Aviazione civile, mentre il pullmino, con a bordo sequestrati e sequestratori, faceva la spola tra Orgionikidze e Mineralnye Vody, un noto centro termale situato nella regione di Stavropol (circa 120 km a Nord di Orgionikidze), dove si trova l'unico aeroporto internazionale del Caucaso settentrionale. Pur di liberare gli ostaggi (cosa che come ha detto alla Tass un portavoce ufficiale «i criminali hanno a lungo rifiutato»), le autorità hanno accettato le condizioni loro imposte.

Non è ancora chiaro come sia successo, ma gli ostaggi sono stati tutti liberati, non prima, sembra, che un intero equipaggio dell'Aeroflot, che attendeva ammanettato, avesse preso il loro posto. Bambini, insegnante e autista, «si sentono abbastanza bene», riferisce la Tass.
Ai banditi (diventati cinque dopo l'arrivo della donna), è stato quindi concesso un «Ilyuscin-76», un grande aereo da carico, versione «cargo» dell'Ilyuscin-86. Alle 15.55 ora di Mosca, l'aereo decollava, diretto all'aeroporto «Ben Gurion» di Tel Aviv.

I cinque dirottatori, alla fine si sono arresi alle autorità israeliane una volta giunti a Tel Aviv. I cinque russi sono stati trasferiti dall'aeroporto in una base segreta delle forze armate israeliane per essere interrogati mentre l'equipaggio ha raggiunto una base dell'Aeronautica militare nella quale vengono ospitati.
Ai giornalisti presenti all'aeroporto, è stato detto che i cinque non hanno opposto alcuna resistenza quando sono stati invitati ad arrendersi.

ULTIMA ORA

L'Onu a Ginevra

NEW YORK — E' passata ieri notte con 154 voti a favore, due contrari (Usa e Israele) e un'astensione (Gran Bretagna) la proposta araba di spostare il dibattito sulla questione palestinese a Ginevra. La sessione si terrà dal 13 al 15 dicembre prossimo e costerà al magro budget delle Nazioni Unite 390mila dollari.
Si sono ripetuti gli stessi schieramenti che avevano caratterizzato negli scorsi giorni l'assemblea, dopo il rifiuto Usa del visto d'ingresso ad Arafat.



Dama di successo

TRIESTE — La «Dama di picche» di Cialkovski ha inaugurato festosamente ieri sera al «Verdi» la stagione lirica triestina sulla quale pesa un futuro incerto a causa dei «tagli» annunciati dalla nuova legge finanziaria. Il pubblico delle grandi occasioni ha gremito il teatro tributando un caloroso successo agli interpreti dell'impervia partitura. Già quattro applausi alla fine del primo atto hanno sottolineato il gradimento del pubblico per la poesia e la fiaba del libretto e dello spartito. (Foto Montenero)

IL PROGETTO SARA' DISCUSSO MERCOLEDI'

Drogati, libertà vigilata Accordo nel governo?

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Il giovane che verrà sorpreso più volte in preda alla droga, potrebbe essere sottoposto alla libertà vigilata. Si tratta di una misura drastica, ma non detentiva: tuttavia dotata di una forte capacità dissuasiva.

E' una delle proposte contenute nel nuovo progetto di legge sulla droga, che verrà esaminato dal Consiglio dei ministri mercoledì 9. Se la proposta verrà approvata da tutti i partner della coalizione, potrà avvenire che i giovani tossicodipendenti abituali, una volta incappati in un controllo, potrebbero essere obbligati a presentarsi in giorni ed ore fisse al commissariato di zona, o anche alla stazione dei carabinieri più vicina, per dare conto dei propri movimenti. Inoltre viene ipotizzato il ritiro della patente. E nei casi più gravi, perfino il divieto di uscire dal comune di residenza.

La speranza del governo è che una procedura del genere possa avere l'effetto di scoraggiare almeno coloro che cominciano a drogarsi per gioco o emulazione. Naturalmente è impossibile sapere se i risultati pratici saranno positivi: ma quello che conta è che venga stabilita — e il governo insiste su tale aspetto — una «forte capacità di dissuasione». La quale faccia da puntello pratico al principio che «la droga è illecita anche per chi la usa personalmente». Un principio che viene reintrodotto, con questo provvedimento, proprio per tentare, sia pure in ritardo, di riparare i disastri provocati dalla legislazione attuale, alla cui permissività viene fatto risalire il drammatico aggravarsi dell'emergenza-droga.
Su una tale impostazione è basata — secondo indiscrezioni circolate ieri — un'intesa raggiunta tra i partiti di maggioranza e concretizzata in un nuovo testo scritto a quattro mani (soprattutto l'articolo sulle misure dissuasive) tra il ministro degli Affari sociali, Rosa Russo Jervolino (Dc) e il ministro della Giustizia, Giuliano Vassalli (Psi).
Entrambi gli autori del progetto sono fiduciosi: se non sorgeranno contrasti all'ultimo momento (come è già avvenuto in passato) stavolta dovrebbe essere fatta, e il Consiglio dei ministri approverà il giorno 9 il provvedimento. Poi toccherà al Parlamento.
Naturalmente proprio l'articolo sulla «punibilità» del drogato costituisce la novità più importante rispetto al testo già una volta esaminato dal Consiglio dei ministri. Un articolo che Jervolino e Vassalli hanno confezionato attraverso giorni di colloqui, e scritto con il bilancino del buon senso: la logica non è quella di mandare in galera i tossicodipendenti, ma i trafficanti.
Sostanzialmente il provvedimento è diviso in tre parti che riguardano: a) forte aumento dell'attività di prevenzione; b) leggi severe per gli spacciatori; c) forte sollecitazione alle strutture pubbliche e private per il recupero dei tossicodipendenti.

CETRA

E' morto «Tata»

Giovanni «Tata» Giacobetti, fondatore del Quartetto Cetra, è morto ieri mattina in una clinica romana, a seguito dell'infarto che l'aveva colpito alcuni giorni fa. Aveva 66 anni, era nato a Roma. Con Virgilio Savona, Lucia Mannucci e Felice Chiusano era stato il protagonista di una delle formazioni di maggior successo della musica italiana degli anni Quaranta, Cinquanta e Sessanta. Cominciarono con il teatro e la radio, quando la televisione in Italia non era ancora nata. Ma seppero sopravvivere anche al nuovo «medium». I loro maggiori successi si intitolavano «Nella vecchia fattoria», «In un palco della Scala», «Un bacio a mezzanotte». Proprio l'altro ieri i quattro avevano ricevuto la nomina a commendatore della Repubblica.
Servizio a pag. 8



L'Italia bambina

ROMA — L'Italia ha conquistato il benessere, ma non una dimensione nazionale. Il costume resta quello, egoisticamente «acquisitivo», di una società bambina, che vuole tutto senza rendersi conto di incompatibilità elementari. E' questa la diagnosi aggiornata del Censis sullo stato economico, morale e sociale dell'Italia fine anni '80. Servizi a pagina 3.

I «CARAPINTADA» TORNANO IN AZIONE

Argentina, nuova rivolta militare

Truppe lealiste li assediano a Campo de Mayo - Alfonsin, all'estero, colto di sorpresa

BUENOS AIRES — Ancora una volta, la terza da quando il regime democratico è ritornato a governare il paese, l'Argentina è sull'orlo di un regolamento di conti militare. La ribellione, questa volta, è partita da un reparto d'élite delle forze di pronto intervento. Alle forze in rivolta si sono unite altre unità della scuola di fanteria di Campo de Mayo, una delle maggiori basi militari già famosa per l'ammutinamento del tenente colonnello Aldo Rico, oggi in carcere. Questa volta i «carapintadas» così chiamati perché erano apparsi con il volto coperto da tinte mimetiche quali si impiegano in combattimento, sono guidati dal colonnello Mohamed Alì Seineldin, un soldato alto dal fisico asciutto, di origine araba. La ribellione è motivata dallo stato di disagio morale, oltre che economico, delle forze armate argentine. Il distacco crescente con l'opinione pubblica dopo le gravi denunce del periodo della repressione e delle torture, la sconfitta alle Falkland, la perdita di potere politico e di prestigio, sono ragioni che alimentano il nuovo drammatico malessere dei militari.
Il Presidente Alfonsin che si trova in Messico per l'insediamento del capo di Stato di quel paese, è stato colto di sorpresa dagli eventi e oggi rientrerà a Buenos Aires. Il capo di stato maggiore dell'esercito Dante Caridi ha preso la situazione in mano e concentrato le truppe lealiste intorno a Campo de Mayo. Ieri, a sera, si è appreso che dopo aver trattato inutilmente con i rivoltosi, il generale Caridi ha dato il via alle operazioni. Si è sparato con armi individuali e mortai per circa un'ora. I ribelli si sono asserragliati in un estremo settore della base.
Servizio a pagina 6.



LLOYD

La risposta di Rosina

TRIESTE — «Il Lloyd Triestino viaggia verso il risanamento, non c'è nulla che consenta di parlare di sfascio. L'Est Africa? Dall'Adriatico era in perdita, per questo il servizio è stato concentrato sul Tirreno». Queste, in sostanza, le risposte fornite alle proteste triestine da Ezio Alcide Rosina, amministratore delegato della finanziaria Iri che controlla le compagnie di navigazione di Stato, durante la conferenza stampa svoltasi ieri a Genova.
Servizio a pagina 13.

CHIMICA

Enimont: via libera

ROMA — Tutto come previsto ieri al Cipi: via libera all'Enimont, la joint venture tra Eni e Montedison destinata a diventare un colosso della chimica a livello mondiale.
Eni e Montedison avranno una partecipazione paritaria in Enimont (40% a testa, il resto sui mercati nazionali e internazionali), ma è prevista la possibilità che fra tre anni si verifichi un mutamento degli assetti. Enimont sarà leader mondiale nei settori dell'etilene, delle paraffine, della detergenza e delle fibre acriliche.

IL MINISTRO FERRI HA SUPERATO IL LIMITE DI VELOCITA'?

Chi di decreto ferisce, di decreto perisce

Commento di
Livio Missio

ROMA — I proprietari di Porsche e Ferrari sono vendicati: chi di decreto ferisce, di decreto perisce. E così è stato anche per il ministro Enrico Ferri, quello dei limiti di velocità. Il vendicatore è l'onorevole Carlo Tassi da Piacenza, missino tutto d'un pezzo (ama presentarsi alla Camera con camicia e cravatta nera), dotato evidentemente di una buona rete di informatori. Arma della vendetta: la solita interrogazione parlamentare. Pare che ieri nel Transatlantico di Montecitorio non si parlasse d'altro.
Ed ecco com'è andata. L'onorevole Tassi, nei giorni scorsi, ha presentato un'interrogazione per sapere se sia noto che il ministro dei lavori pubblici (cioé Ferri) «abbia percorso un tratto di autostrada tra Venezia e Trieste a una velocità media superiore ai 160 chilometri all'ora, come rilevato dall'interrogante da un semplice rilievo dell'orario di entrata e di uscita dai rispettivi caselli utilizzati».
Ma Tassi non si limita a questo, e riferisce che, proprio per la sua eccessiva velocità, la vettura ministeriale su cui si trovava appunto Enrico Ferri «abbia poi 'seminato' e quindi perso la vettura di scorta tra i caselli di Piacenza e di Milano».
Tassi, implacabile, oltre a bombardare con la sua interrogazione mezzo governo (a partire da De Mita, e poi i ministri dell'Interno, della Difesa, di Grazia e giustizia, delle Finanze e del Tesoro, nonché lo stesso Ferri come titolare dei Lavori pubblici), ha ovviamente consegnato una copia dello scritto alle agenzie.
Immediata la replica di Ferri, che ha «negato con fermezza» di aver calcato troppo il piede sull'acceleratore: «Il limite di velocità risponde a una mia precisa coscienza!»
Ma i suoi colleghi non sembrano credergli, nemmeno quelli del suo partito (il Psdi). Sentite cosa ha dichiarato l'on. Martino Scovacricchi: «Si tratta di una forma di arroganza o meglio di malcostume, se è vera. Certo che non si può pretendere di imporre a 'Pantalone' limiti non accettabili neanche per chi li impone». Impietoso anche il dc Adolfo Sarti: «Evidentemente il ministro predica bene e razzola male, ma questa non è una grande novità. La novità vera è che vi siano deputati i quali non trovano niente di meglio da fare che pedinare i ministri della Repubblica».
E un altro missino, Staiti di Cuddia: «Bisogna avere comprensione. Lo fa per correre da un'emittenza all'altra per non mancare a una delle 77 apparizioni televisive settimanali».
Ferri ha smentito, ma non basta: l'onore è leso. Non gli resta che sfidare a duello l'on. Tassi. Magari in una di quelle sfide in auto, a chi attraversa illeso l'incrocio correndo a tavoletta, ultima follia della costa riminese.



CENSIS / L'ITALIA PAESE CHE CRESCE

Una società «bambina»

Conquistato il benessere, bisogna acquisire una dimensione nazionale

Dall'inviato
Toni Capitanio

ROMA — Quinta potenza bella e nevrotica. Cresce l'Italia economica e proietta all'estero una immagine di sé sempre più solida, ma il Paese civile non riesce a trovare l'equilibrio della maturità. Ancora pressata da istinti «acquisitivi», che tendono a rifiutare i costi del benessere, la nostra «società bambina» si comporta come una persona arricchita incapace di adeguare gli stili di vita al nuovo censo. O, appunto, come un bambino che non riesce a ragionare con l'equilibrio di un adulto. Resta altresì diviso, il Paese, in tanti frammenti localistici o addirittura individuali, stenta insomma a prendere forma quella dimensione nazionale che è peraltro un bisogno sentito quantomeno a livello inconscio.
Ecco in linee molto schematiche la fotografia che ha fatto il Censis nel rapporto annuale sulla situazione sociale del Paese. Quella società in cerca di «ricentraggio» delineata l'anno scorso dallo stesso Censis nel precedente rapporto, evidentemente non ha ancora sciolto certi suoi nodi e tuttora resta alla ricerca di valori e interessi comuni.
E' cresciuta, s'è detto, l'Italia economica. Cresciuta soprattutto per qualità, e si assiste all'esaurirsi di quella fase di spontaneismo imprenditoriale, talvolta perfino selvaggio, che ha dominato negli ultimi anni. diminuisce la «natalità aziendale», cioè quel proliferare di nuove imprese che ha contraddistinto l'era del «piccolo è bello», ma si innalzano i requisiti culturali, finanziari e professionali delle aziende, stimolate a una maggiore sofisticazione dai regimi concorrenziali sui mercati internazionali.
Fa un'altra notazione, il Censis, parlando di «ritorno dell'economia reale»: dopo alcuni anni durante i quali si è fatto un gran parlare di terziario, di società postindustriale, ritorna ad assumere un ruolo centrale la concretezza del prodotto rispetto ai fattori immateriali, alle illusioni puramente finanziarie.
Se il sistema produttivo ha raggiunto una buona maturità, a ciò non è riuscita ad accedere, s'è detto, la società civile, arroccata a difendere il proprio «vivere bene», i livelli di benessere conseguiti. E' una società che non riesce a trovare una propria «dimensione nazionale» frammentata in tanti egocentrismi protesi nella corsa ai consumi, alla voglia di avere tutto e il suo contrario.
Una società dove cresce quella che il Censis definisce l'«area del no», cioè il rifiuto di accettare i costi che il benessere comporta. Vogliamo lo sviluppo ma ne rifiutiamo le sue scorie, pretendiamo alti consumi ma non vogliamo i rifiuti che una società consumistica produce. E ancora, chiediamo sempre più aiuto ma siamo sempre più insofferenti del traffico caotico, vogliamo lo Stato assistenziale ma ci indigniamo del deficit pubblico, chiediamo maggiori gratificazioni dal lavoro ma rifiutiamo la mobilità professionale e il rischio del cambiamento. E diventiamo anche «rancorosi», dice il Censis, scaricando le nostre frustrazioni sui servizi che non funzionano come sul lavoro alienante.
Non siamo nemmeno abbastanza maturi da renderci conto che una società nella quale le masse sono approdate a consumi elevati diventa una «società delle code»: si fa la coda al traghetto per andare in vacanza in Sardegna come alla posta per riscuotere la pensione, al grande concerto come allo sportello di banca. Anche questa è una condizione che bisogna imparare ad accettare.
Senza reciprocità non sarà possibile superare le nostre contraddizioni. Proprio in questo termine, «reciprocità», il Censis vede la chiave di maturazione del nostro Paese, del suo passaggio dalla condizione di «puer», di bambino, a quella di «senex», uomo maturo. Si tratta di acquisire la predisposizione a pagare un corrispettivo per i benefici e i servizi che pretendiamo. Allo spirito «acquisitivo», caratteristico dei bambini che vogliono avere una cosa senza essere in grado di chiedersi da dove viene e quanto costa, deve affiancarsi uno spirito «oblativo», cioè la capacità di dare e di pagare i prezzi necessari.
E' quella sopra indicata, secondo il Censis, l'unica via per realizzare il «ricentraggio», quella dimensione nazionale che attualmente è dispersa in mille frammenti individualistici.
Per soddisfare bisogni sociali nuovi è necessario accettare di mettere in gioco maggiormente la responsabilità individuale, adeguarsi alla «regolazione degli accessi» (non è possibile dare tutto a tutti), «pulire le soglie improprie» scartando i bisogni irrazionali, incentivare ogni modo di socializzazione. Si tratta insomma di trovare percorsi di crescita ulteriore del Paese che superino «i tradizionali meccanismi del vitale e dell'indistinto» e consentano la ricomposizione della dimensione nazionale, con una capacità di «fare Paese» che può essere data solo dall'accettazione di regole elementari di convivenza.

CENSIS / SANITA'

La salute è un bene da difendere

Crescente sfiducia nei riguardi di ospedali e medici

Il sistema sanitario è in crisi, ma gli italiani si curano di più, spesso da soli per una crescente sfiducia in medici e ospedali, a volte con un'attenzione maniacale verso il proprio corpo. E, in questi ultimi tempi, sono informatissimi sul rischio Aids.
E' questa, in estrema sintesi, la radiografia che il rapporto del Censis fa della situazione sanitaria nazionale. L'atteggiamento degli italiani nei confronti della propria salute, negli ultimi anni, ha corrisposto al miglioramento della qualità della vita: dal puro soddisfacimento dei bisogni essenziali alla richiesta di risposte personalizzate, individuali, alle proprie esigenze di benessere prendendo il «meglio» disponibile. Cercando cioè per dirla con il Censis, «una situazione di arbitraggio del consumatore all'interno di un mercato concorrenziale», tentando di «colmare i gap informativi», controllando i risultati delle cure, non delegando più al medico la propria salute, pagando di tasca propria le prestazioni al di là del sistema pubblico.
Quindi una «espansione e crescita disordinata dei comportamenti di tutela della salute» (con le prevedibili «diseconomie») che però oggi si sta esaurendo per l'affacciarsi di una sorta di crisi di fiducia nella medicina e negli assetti istituzionali tradizionali. Si sta cioè sviluppando una «concezione ecologica della salute» fondata sulla prevenzione, diete, saune, palestre, controlli periodici, igiene, cure ricostituenti), su un'acuta attenzione ai sintomi, su una maggiore informazione.
In questo quadro l'Aids è divenuto una sorta di psicosi; il 60% degli italiani è informatissimo sull'argomento (la percentuale sale al 72,1% tra i giovani sotto i 24 anni e decresce con il crescere dell'età), il 27,1% abbastanza e solo il 12,9 poco al corrente.
L'Aids è, secondo il Censis, una delle «nuove patologie, fonti di paure collettive per l'incapacità della medicina a sopraffarle». L'altra è il cancro, che è ormai diventato però la seconda tra le cause di morte (23,6%) dopo le malattie del sistema cardiocircolatorio (42,1%).
Di fronte a questi comportamenti, un sistema sanitario che fa acqua, che cioè alla perdurante inefficienza e carenza di prestazioni assomma una spesa che continua a crescere nonostante una politica di tagli. Le manovre statali non hanno prodotto grandi risultati, in quanto la spesa sanitaria pubblica resta attestata intorno al 5% del prodotto interno lordo e continua a crescere, sia pur lentamente (5,35% nell'87). Nell'88, stima il Censis, diminuirà del 2% la spesa per il personale, ma aumenteranno del 2,1% quella per l'assistenza farmaceutica, dello 0,8% quella per le convenzioni specialistiche, dello 0,6% quella per l'assistenza medica di base convenzionata. Quelle del governo sono «manovre per lo più di breve periodo e attente prevalentemente alla spesa (ticket più alti, blocco dei prezzi, n.d.r.), mentre non si interviene dal lato delle entrate del sistema sanitario nazionale, che pure continuano a presentare problemi di controllo sul fenomeno dell'evasione contributiva e di disequilibrio nella partecipazione al finanziamento da parte delle diverse categorie di utenti».

CENSIS / ANZIANI

Una vivacità inedita

Prospettive di nuove occupazioni

Cresce, in Italia, l'occupazione, ma soprattutto tra le donne e gli uomini ultrasessantenni. Nel periodo compreso tra il 1981 e l'87, infatti, le rappresentanti del gentil sesso con più di 60 anni di età e provviste di diploma, riuscite a trovare un'opportunità di lavoro, sono aumentate del 110%, mentre per gli uomini l'incremento è stato del 69,1%.
Non solo: in forte espansione anche le occupate tra i 40 ed i 59 anni di età con diploma dell'obbligo (+58,7%), mentre per quelle con più di 60 anni e con lo stesso titolo di studio la percentuale scende al 57,1. Quanto alle laureate, fra i 30 ed i 39 anni l'incremento si è attestato sul 55,5%, fra i 40 ed i 59 sul 54,8%. Cifre ragguardevoli anche per gli uomini attempati: i diplomati con più di 60 anni sono aumentati del 69,1%, i laureati del 60%.
Queste cifre dell'Italia «anziana» che lavora sono contenute nel rapporto Censis e tra di esse spicca anche il fatto che, nei primi dieci gruppi a più alto incremento relativo di occupazione, non compare alcun gruppo al di sotto dei 30 anni (oltre ad essere inesistente, nelle tabelle considerate, la fascia fra i 14 ed i 24 anni). L'occupazione, dunque, invecchia, viene meno lo schema delle nuove leve che sostituiscono quelle finali ed il corpo centrale degli occupati diviene più stabile. Una vivacità di presenza occupazionale delle classi di età avanzata «inedita» secondo il Censis, sintomo di una nuova condizione dell'età pensionistica dell'occupato e del proporsi in modo nuovo del problema del lavoro per questa fascia di età.

CENSIS / GIUSTIZIA

Sistema inadeguato

I processi sono troppo lunghi

Peggiora invece di migliorare la situazione dell'amministrazione ordinaria della giustizia civile. Da quanto rileva il rapporto del Censis infatti, i tempi medi processuali mostrano un ulteriore allungamento sia per la carenza di magistrati che a causa della struttura di supporto «deficitaria — si legge nel rapporto — sia per quanto riguarda il personale, sia ancor più per la mancanza di quei metodi informatizzati che, già diffusi in altre branche della Pa, consentirebbero tempi di lavoro sicuramente meno estenuanti».
Negli anni dall'84 all'87, rileva il Censis, all'aumentare del carico dei procedimenti, corrisponde una, sia pur leggera diminuzione della percentuale dei procedimenti definitivi. Nell'83 inoltre, un giudizio fra 1.o grado e appello durava in media 697 giorni, nell'86 lo stesso si protraeva per 826 giorni.
«Dall'osservazione di tali dati — prosegue il rapporto Censis — risulta che a fronte dell'aumento della domanda di giustizia da parte dei cittadini, si pone una risposta del sistema giudiziario del tutto inadeguata». A quanto risulta al Censis è inoltre caratteristico il fatto che a causa della mancanza di cancellieri, spesso la verbalizzazione delle udienze è addirittura effettuata dagli avvocati di parte.

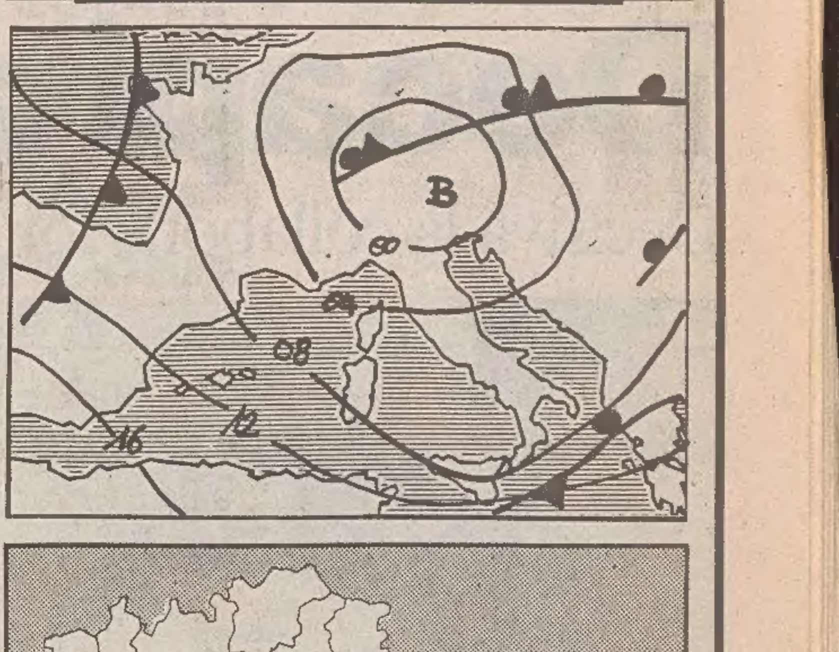
CENSIS / SCUOLA

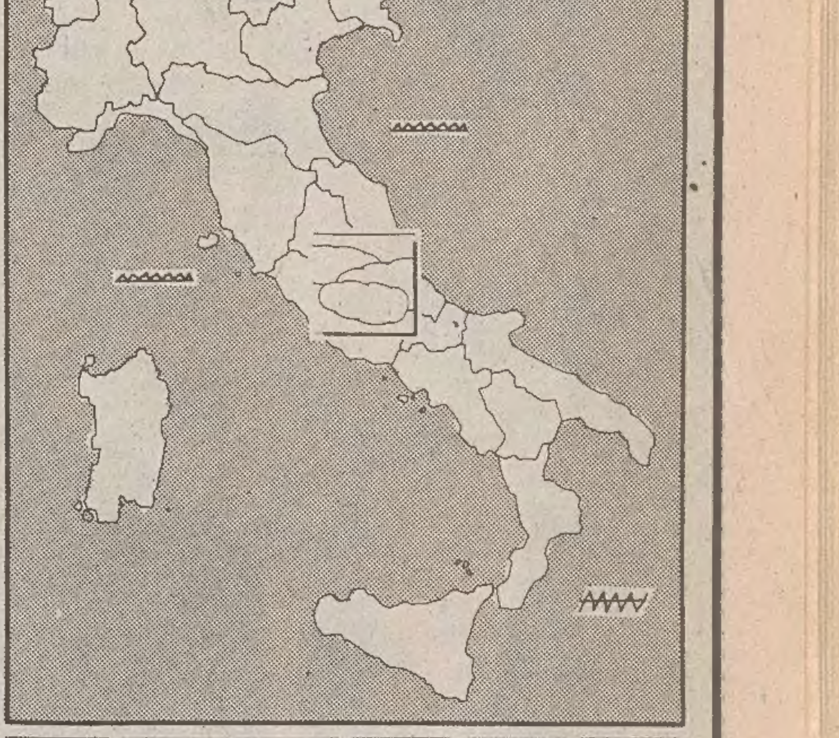
Da ripensare il «progetto studi»

Fra tanti paradossi, profondi squilibri da sanare

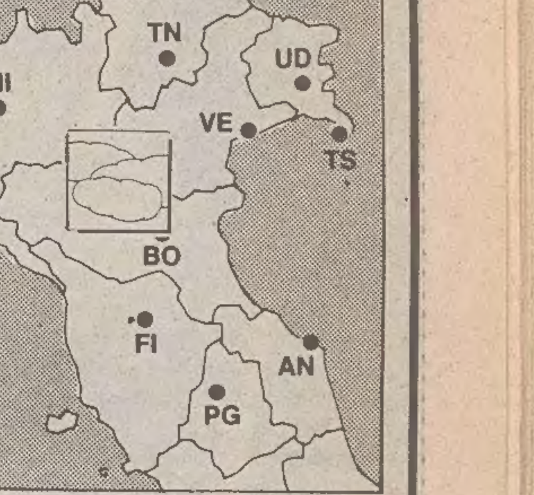
C'è una sorta di schizofrenia nella realtà della scuola italiana, uno scollamento continuo del «dover essere» — le leggi, le circolari, i contratti — l'apparenza, l'immagine che l'opinione pubblica ha della scuola, e la realtà quotidiana che vive ogni scuola. Dalle carte emerge una scuola uniforme, uguale per tutti, con gli stessi programmi da un capo all'altro della penisola, con lo stesso numero di allievi per classe e le risorse economiche distribuite sulla base di questi numeri. In realtà è «la scuola dei paradossi» perché profondamente diversa tra Nord e Sud, tra città e campagna, tra centro e periferia, perché esistono profondi squilibri qualitativi tra scuola e scuola.
Il sistema sembra aperto senza particolari filtri di sbarramento per il passaggio da un ciclo di studi all'altro e apparentemente consente a qualunque categoria di diplomati di iscriversi a qualunque facoltà universitaria. In realtà — ed è qui la schizofrenia del sistema — solo otto alunni della scuola media su cento arriveranno alla laurea mentre un iscritto al liceo classico su due potrà scrivere prima del suo nome il titolo di dottore.
Apparentemente rigida, la scuola è flessibile, sembra appiattita ed è strutturata. Non abbiamo ancora fissato per legge a 15 anni il termine della scuola dell'obbligo e intanto il 90 per cento dei quattordicenni e il 70 per cento dei quindicenni va ancora a scuola, anticipando la norma. E' necessario ripensare il sistema di governo dell'istruzione, a livello centrale e locale e occorre fissare nuove regole per un sistema formativo che si è trasformato profondamente.
Nello studio il Censis affronta anche nel dettaglio i dati sull'evoluzione degli iscritti e sottolinea il calo delle iscrizioni nella scuola dell'obbligo che ha raggiunto il 4,1% pari a 225 mila presenze in meno. Per quanto riguarda la scuola secondaria superiore l'aumento della scolarità arriva al 60,3% della leva corrispondente e in particolare sono di nuovo in aumento le scelte che riguardano i licei classico e scientifico (+3,7%). In lieve aumento il numero dei laureati (+2,7%) che però non modifica una situazione caratterizzata da una bassa produttività e da un numero di laureati tecnico-scientifici inferiore oggi al '75.
Per quanto riguarda la spesa per l'istruzione il Censis fa notare il sensibile aumento (+18,1%) che porta la spesa globale a 60.800 miliardi pari al 6,2% del prodotto interno lordo. Infine esaminando il problema occupazionale il Censis sottolinea l'aggravarsi della situazione che riguarda i giovani muniti di diploma (749 mila si dichiarano alla ricerca dell'occupazione).
E' stazionaria, invece, e su livelli modesti, la quota laureati in cerca di occupazione a conferma di una congiuntura piuttosto favorevole per chi è in possesso di una elevata qualifica, soprattutto di tipo tecnico-economico.

IL TEMPO









Situazione: la perturbazione che interessa l'Italia si sposta verso Levante, seguita da aria umida e instabile.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni nord-occidentali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna si alterneranno schiarite e annuvolamenti con possibilità di brevi precipitazioni a carattere sparso. In serata tendenza a nuovo peggioramento sulla Sardegna. Su tutte le altre regioni molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali intermittenti. Nevicate sul settore nord-occidentale al di sopra dei 600 metri e sull'Appennino centrale. Nel corso della giornata tendenza ad attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni.
Temperatura: in diminuzione.
Venti: sulle regioni settentrionali moderati da Nord-Est con locali rinforzi. Sulle altre zone moderati o localmente forti tra Ovest e Nord-Ovest.
Mari: da molto mossi ad agitati.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 7, 14; Bolzano 2, 6; Verona 8, 12; Venezia 8, 12; Milano 4, 7; Torino 3, 7; Mondovì 0, 6; Cuneo 0, 6; Genova 6, 11; Imperia 10, 15; Bologna 5, 8; Firenze 11, 14; Pisa 11, 13; Falconara 10, 13; Perugia 8, 11; Pescara 9, 17; L'Aquila 7, 13; Roma Urbe 11, 15; Roma Fiumicino 13, 15; Campobasso 7, 9; Bari 10, 18; Napoli 11, 15; Potenza 5, 12; S.M. di Leuca 13, 17; Reggio Calabria 16, 20; Messina 15, 19; Palermo 13, 16; Catania 14, 18; Alghero 10, 14; Cagliari 10, 14.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam -1, 0; Atene 13, 17; Budapest 0, 3; Buenos Aires 19, 29; Il Cairo 11, 24; Copenaghen -4, -2; Francoforte 3, 12; Ginevra 2, 9; L'Avana 21, 26; Helsinki -11, -5; Gerusalemme 8, 19; Johannesburg 13, 24; Londra 3, 4; Los Angeles 11, 27.

IL VERTICE COMUNITARIO DI RODI

L'Europa in cerca di una propria identità

L'annunciato «mercato unico» impone a tutti un rafforzamento della cooperazione - Interesse per la «perestroika»

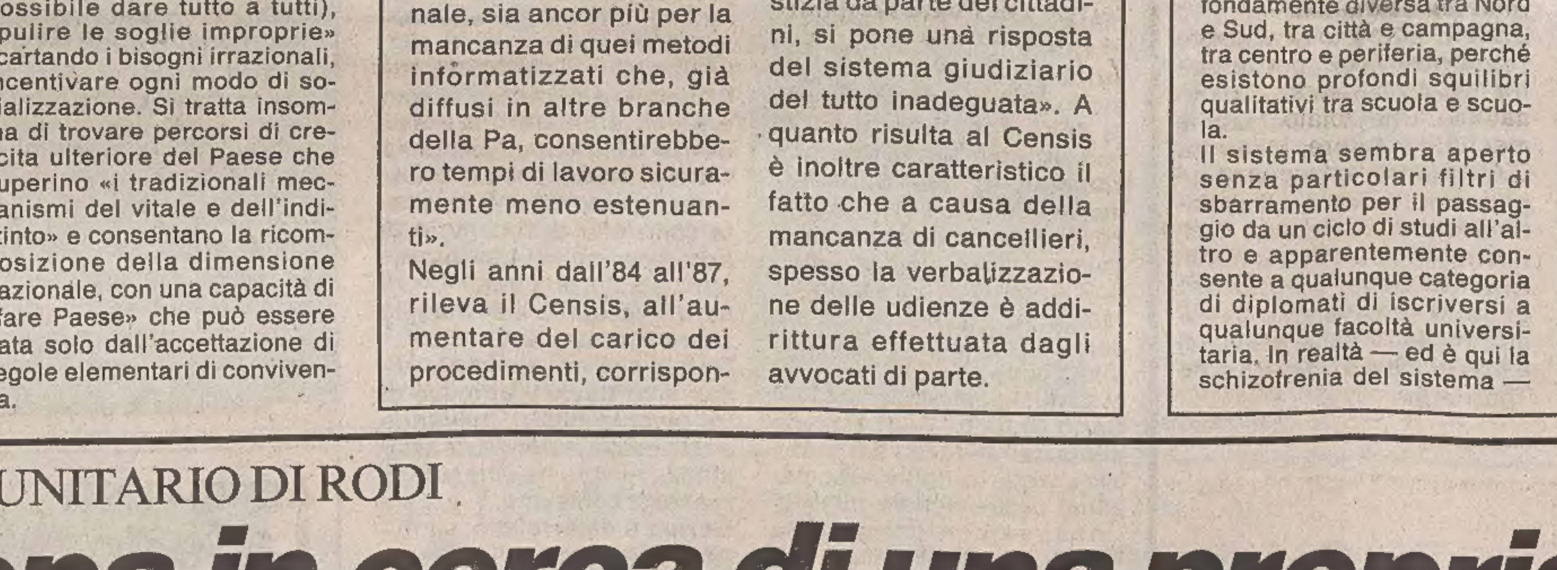
Servizio di
Luigi Forni

RODI — Il vertice comunitario di Rodi ha aperto ieri i suoi lavori deludendo quei cultori di fantapolitica che si aspettavano un arrivo a sorpresa di Arafat su invito del presidente di turno Papandreou. Nessuna trama di questo genere era stata escogitata dal governo greco ma per eccesso di prudenza la «lady di ferro» Margareth Thatcher aveva voluto sapere, ancor prima della sua partenza da Londra, quali incontri e quali «presenze» fossero previsti ai margini delle sedute del Consiglio europeo.
Sgombrato subito il terreno dall'ipotetica insidia, i dodici capi di governo e di Stato hanno potuto dedicarsi con impegno alle prospettive di rafforzamento della cooperazione comunitaria in vista dell'avvento del mercato unico. Una fitta serie di incontri bilaterali ha preceduto la prima seduta collegiale pomeridiana. De Mita ha incontrato separatamente il cancelliere Kohl, il presidente Mitterrand e il presidente della commissione esecutiva del Mec, Delors, che si accinge a distribuire i portafogli tra i nuovi commissari della Comunità (per l'Italia Pandolfo e il confermato Ripa di Meana).
Il criterio di assegnazione degli incarichi sarà quello di ripartire equamente i carichi di lavoro e obiettivi di eguale rilevanza. Nel formulare questo impegno, Delors ha fatto appello al nostro presidente del Consiglio per ottenere, come nel passato, il pieno appoggio di Roma nella realizzazione dell'atto unico europeo in tutte le sue parti e non solo nel settore economico.
Nel primo giro di tavolo dedicato all'analisi dei temi comunitari De Mita ha detto esplicitamente che il governo italiano attribuisce grande importanza agli «aspetti sociali e di coesione interna che sono richiesti dal processo di integrazione delle economie dei Paesi comunitari, accanto alle misure di integrazione dei mercati che sembrano ormai giunte alla soglia dell'irreversibilità».
Puntando verso «l'Europa dei cittadini», l'Italia sollecita non solo l'abolizione dei controlli interni di frontiera ma l'allargamento dei diritti di soggiorno e l'applicazione del diritto di voto secondo criteri di residenza più che di cittadinanza.
L'Europa nel mondo ha costituito il tema dominante del dibattito iniziale tra i dodici. Un'Europa che intende partecipare attivamente allo sviluppo pacifico delle relazioni Est-Ovest sotto l'impulso della «perestroika», ritenuta meritevole di sostanziali incoraggiamenti sul piano economico-commerciale ma senza mai perdere di vista le due direttrici basilari della distensione internazionale: disarmo e diritti umani.
In proposito De Mita ha detto: «Dall'Unione Sovietica ci giungono positivi segnali nei più diversi settori, dal controllo degli armamenti alla richiesta di più stretti rapporti nel campo economico, scientifico e culturale. Tutto ciò merita un'attenta riflessione e può essere incoraggiata mantenendo le legittime garanzie di sicurezza per le democrazie occidentali. La Comunità europea deve analizzare con attenzione gli avvenimenti in atto all'Est e le riforme che i dirigenti di quei paesi vano introducendo, al fine di costituire le condizioni perché si manifestino forze di mercato nell'allocazione delle risorse e nelle scelte di consumo».
Sul Medio Oriente la Gran Bretagna è stata invitata a spiegare la sua difformità di atteggiamento rispetto all'univoca condanna espressa dagli altri Paesi comunitari per il diniego opposto dal segretario di Stato Shultz al progettato intervento di Arafat all'assemblea generale delle Nazioni Unite. La Thatcher ha fatto intendere che l'astensione del delegato britannico all'Onu non va intesa come la rinuncia a una posizione critica nei confronti di Washington (che era stata già espressa a Londra dal ministro degli Esteri Howe) bensì come un modo di ribadire le gravi e innegabili responsabilità che l'Olp ha avuto sul piano terroristico.
Riferendosi all'avvenuto riconoscimento di Israele da parte dei palestinesi, il presidente del Consiglio ha detto: «La svolta segnata dalle dichiarazini di Algeri va incoraggiata. Sarebbe un grave errore non dare sostegno alle posizioni responsabili che sono emerse. L'auspicio del governo italiano è che le parti interessate si astengano da azioni di violenza e da qualsiasi altra iniziativa suscettibile di aggravare la situazione. Giudichiamo positiva la condanna esplicita del terrorismo da parte del Consiglio nazionale palestinese. Occorre operare perché una conferenza internazionale di pace sotto l'egida delle Nazioni Unite possa svolgersi al più presto con l'obiettivo di avviare negoziati diretti tra le parti».
Le cittadinanze onorarie di dodici isole del Dodecanneso sono state conferite dalle autorità municipali greche ai partner comunitari partecipanti al vertice di Rodi. Al presidente del Consiglio De Mita è toccata la cittadinanza di Lero che fu teatro di gloriosi episodi della resistenza antinazista durante la seconda guerra mondiale. Un'altra encomiabile iniziativa di cui l'Italia è stata protagonista in margine al vertice comunitario è l'assegnazione del premio «Donna d'Europa» alla signora Marianna Rombolà, vedova del sindaco di Gioia Tauro Vincenzo Gentile, che fu assassinato dalla n'drangheta nel 1987. La coraggiosa donna ha avuto il merito di avere denunciato, a rischio della propria incolumità, le collusioni esistenti tra il mondo degli affari e la malavita.

GRECIA

Tre attentati la scorsa notte

Rivendicati dal gruppo terroristico dell'Ela



ATENE — Tre attentati sono stati compiuti con ordigni rudimentali la scorsa notte in differenti quartieri della capitale greca. Secondo quanto annunciato dalla polizia una bomba è stata fatta esplodere verso la mezzanotte presso gli uffici della rappresentanza Cee, un'altra davanti a una banca mentre la terza ha avuto quale obiettivo il centro di produzione «Elkepa». I tre attentati sono stati rivendicati dal gruppo terroristico greco «Ela» (Lotta rivoluzionaria popolare) con un documento inviato ai giornali «Eleftherotypia» ed «Ethnos». Nel documento si afferma che il gruppo ha inteso protestare contro il vertice europeo che si è aperto a Rodi e contro la crisi economica che attraversa la Grecia.

NATO

«Una solida coesione»

Anche se non mancano le divergenze

BRUXELLES — I ministri della difesa dei paesi membri della Nato, a conclusione dei loro colloqui di Bruxelles, hanno emesso un comunicato nel quale si afferma che «esistono significative variazioni nell'ampiezza e nella natura dei rispettivi contributi» alla difesa occidentale, ma che la coesione tra Europa e Stati Uniti «rimane solida»: «Una volta per tutte, è apparso chiaro che non esiste una contrapposizione Stati Uniti-Paesi alleati, ma che l'impegno dell'alleanza è comune», ha detto il segretario generale dell'organizzazione Manfred Woerner.
Il ministro americano Frank Carlucci ha tuttavia ribadito che la divisione tra i diversi paesi membri dell'onere della difesa non è «equa», e che spetta all'organizzazione rafforzare la coesione tra gli alleati e le loro capacità difensive.
I ministri hanno infine approvato il trasferimento in Italia degli F-16 «sfrattati» dalla Spagna, e ha disposto l'avvio di uno studio sulla costituzione di una unità militare multinazionale in Europa.
Il costo dell'operazione per il trasferimento dell'ala tattica 401 è aumentato da 500 a 800 milioni di dollari a causa dell'incremento del valore dei terreni nei pressi di Crotone sui quali saranno costruite le installazioni della base. Il trasferimento degli F-16 in Italia non comporterà comunque una diminuzione dei fondi destinati agli altri programmi di infrastruttura dell'alleanza.
Carlucci ha dichiarato che si dovrà procedere sulla strada intrapresa in questi due giorni e che il congresso statunitense deve rendersi conto che non è possibile ridurre il bilancio della difesa destinato alle forze di stanza in Europa. «Dobbiamo ricordare che non stiamo facendo un'opera filantropica in favore degli europei, ma stiamo garantendo la sicurezza collettiva» ha affermato il segretario alla difesa americano, riproponendo la sua richiesta di un aumento del 2 per cento del bilancio militare statunitense per il 1990, unica possibilità di mantenere inalterato lo spiegamento di forze in Europa.
La risoluzione finale dei ministri della difesa della Nato esprime apprezzamento per i segnali positivi provenienti da Mosca e per il miglioramento dei rapporti fra Est e Ovest, pur sottolineando come l'Urss continui a mantenere e a sviluppare costantemente «un formidabile schieramento di forze nucleari e convenzionali». L'Unione Sovietica stanzia dal 15 al 17 per cento del suo prodotto nazionale per la difesa, quasi il triplo rispetto agli Stati Uniti, si legge nella risoluzione che invita il Cremlino a modificare la situazione in modo conseguente alle dichiarazioni di principio in favore del disarmo e della distensione.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Parlare dei vostri problemi con un amico vi aiuterà a levarvi un peso dallo stomaco; ma non dovranno essere solo discorsi tristi i vostri. I playboy oggi non avranno vita facile...

TORO — Passo passo la settimana è finita, oggi sarà giornata di bilanci e di progetti. Non rimandate alcuni noiosi impegni di carattere burocratico, vi rovinerebbero poi il weekend!

GEMELLI — La vostra creatività vi aiuterà a impegnare la giornata e a sfruttare il tempo libero produttivamente. Il mio consiglio è di non stare soli, in due ci si diverte di più!

CANCRO — Guardare avanti dovrà essere la vostra parola d'ordine. Se un cambiamento, sia in amore sia sul lavoro, si rende necessario, dovrà essere da voi programmato con molto anticipo.

LEONE — La precisione non è il vostro forte, spesso non andate per il sottile per risolvere i vostri problemi; oggi questo atteggiamento, che vi ha premiato varie volte, difficilmente si rivelerà vincente.

VERGINE — Non siate insensibili alle richieste di aiuto di un amico, sarete ricompensati ampiamente per tutti i fastidi che vi sobbarcherete; attenzione però a chi confonde amicizia e interesse.

BILANCIA — Chi sta passando un periodo agitato nella vita di coppia oggi non vedrà grossi miglioramenti, accadranno tuttavia fatti che risulteranno determinanti nell'evoluzione della storia.

SCORPIONE — La vostra vivacità sentimentale avrà un'impennata, anche i legami più tranquilli verranno scossi da novità, ma non mettete a repentaglio il vostro futuro per un capriccio!

SAGITTARIO — Chiodo schiaccia chiodo, se qualcuno crea preoccupazioni fate altrettanto, una sorta di battaglia nascerà tra di voi: non si spargerà sangue, ma molte cose verranno messe in chiaro.

CAPRICORNO — L'ottimismo può aiutare a vivere meglio, ma attenzione non scadere nell'ingenuità: vagliate con cura pro e contro di ogni decisione, vi risparmierete litigi e, addirittura, carte bollate!

ACQUARIO — Cercate di combattere la stanchezza, assecondate le richieste del vostro fisico, vi sentirete subito meglio anche sul piano nervoso. Relax e amore regalano giornate meravigliose.

PESCI — Rimanere con i piedi per terra sarà per voi un grande risultato, troppe fantasie vi affollano la mente! La compagnia di una persona concreta e realista vi sarà di grande utilità.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA direttore responsabile
RICCARDO BERTI vicedirettore
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 2 dicembre 1988 è stata di 64.050 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

MEDICI / CONGRESSO

«Intervenga ora De Mita nell'emergenza sanità»

E' un'occasione da non perdere questa bufera che s'è scatenata

CHIANCIANO — Ai medici riuniti a Chianciano Terme per il 13.o congresso del Sumi (Sindacato unitario medici italiani) sono pervenute le controrepliche del ministro della Sanità.

«L'emergenza sanità — ha affermato, commentandole, Aristide Paci — deve essere posta all'ordine del giorno del prossimo consiglio dei ministri. Noi ci appelliamo al presidente De Mita perché venga superato questo stato di disagio. Occorrono provvedimenti legislativi urgentissimi e l'individuazione di linee di medio e lungo termine.

«La bufera che si è scatenata deve essere colta come un'occasione propizia. Non può essere lasciata passare senza decisioni importanti che costituiscano una vera svolta. Altrimenti, approvata anche la legge finanziaria, tutto passerà nel dimenticatoio. Si tornerà al punto di prima con gravi e forse irreparabili conseguenze per il servizio sanitario nazionale e per i cittadini».

A queste posizioni del leader dei medici pubblici hanno aderito il presidente e il segretario del Sumi, Franco Sabetti e Franco Ceccherini, i quali hanno sottolineato la gravità della situazione. Il cittadino — hanno detto — si trova davanti a una serie di sbarramenti e di adempimenti burocratici che gli impongono lunghe liste di attesa, ripetizioni di esami, ticket sempre più gravosi. Vi sono ospedali dove manca l'essenziale. La guardia medica è insufficiente per personale e carente per strutture e messi. La prevenzione nel territorio, la riabilitazione, l'educazione sanitaria sono ai minimi livelli. Insomma, un marasma.

«La Sanità è da risanare — ha affermato Ceccherini — ci vuole coraggio, chiarezza e volontà politica». Le carenze più gravi sono quelle del personale, degli standard. «Si è scoperto che gli ausiliari sono in numero eccedente. Ciò lascia sconcertati. Ma è vero: una volta assunti, vengono dirottati ad altre funzioni in virtù di protezioni politiche».

Manca un terzo degli infermieri necessari. «Perché sono malpagati — ha detto il segretario del Sumi, Ceccherini — e non esistono strutture idonee per l'insegnamento». Solo ora, quando i buoi sono scappati dalla stalla, si vuol creare il manager della Usl.

Per quanto riguarda i medici, 70 mila di loro sono disoccupati o sottoccupati. Il Sumi chiede precisi impegni dal governo e fa un appello a una maggiore unità di tutta la categoria medica.

Tornando alla polemica con il ministro della Sanità, il segretario della Cosmled (confederazione di cui parte il Sumi) Aristide Paci ha detto: «Anche nel comunicato di oggi, il ministro della Sanità sostiene che ci sono storture legate all'organizzazione del sistema. Questa è un'ulteriore conferma — sottolinea Paci — che nel nostro Paese, accanto ad altre emergenze, esiste e si va aggravando l'emergenza-Sanità. E' ora che si convicano tutti e che il governo la consideri un impegno prioritario, e non più rinviabile. L'esecutivo nel suo complesso non può assistere passivamente a questa situazione come se riguardasse un altro paese. Né possono disinteressarsene le forze politiche, prima fra tutte quelle della maggioranza». Paci contrappunta infine alcune affermazioni dopo aver acquisito tutti gli elementi: sia le successive dichiarazioni riportate dalla stampa nazionale. si trattava di rilievi assai pesanti.

«Si addossavano responsabilità ai medici, che non solo non le hanno, perché sempre emarginati dalle scelte politiche e dalla gestione, ma anche perché i medici lavoravano con grande senso di responsabilità e spirito di sacrificio, in organizzazioni precarie e approssimative. La nostra indignazione era pertanto pienamente giustificata».

MEDICI

«Disertate l'ospedale»

TORINO — Martedì prossimo 21 mila abitanti del centro di Torino troveranno nelle buche delle lettere un volantino: «Vi consigliamo di non utilizzare il pronto soccorso dell'ospedale Mauriziano, non per scarsa professionalità di medici e infermieri, ma perché rischiate di rimanere per parecchi giorni su una barella in mezzo a un corridoio, con un'assistenza precaria. Aiutateci: inviate telegrammi e lettere di protesta».

Non si tratta dell'iniziativa di qualche gruppo in difesa degli ammalati, ma della denuncia degli stessi dipendenti dell'ospedale, fatta attraverso le organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil.

Il Mauriziano, fondato nel 1882 e di proprietà dell'Ordine omonimo, sorge in una zona centrale della città, ed è retto da un consiglio di amministrazione in buona parte governativa.

«Sono due anni che il consiglio è scaduto — spiega Edmondo Rapuano, segretario provinciale della Cisl-sanità e dipendente del Mauriziano — e questo ha provocato la mancanza di una vera programmazione, che ha avuto i suoi riflessi sull'assistenza ai ricoverati».

I sindacati hanno denunciato le carenze del pronto soccorso, ma sottolineano anche altre disfunzioni: una sala operatoria adoperata per interventi di alto livello, per cui ci vogliono anche due anni di attesa per un'operazione di ernia, un dipartimento di emergenza pronto da dieci anni, ma non ancora in funzione per lungaggini burocratiche.

E poi ci sono le solite carenze di personale. «Vi sono 442 infermieri per 600 letti, ce ne vorrebbero almeno 80 in più.

«I turni della sala operatoria sono massacranti, c'è gente che tra orario normale e reperibilità arriva a fare 22 ore continuative. Molto lavoro è poi assorbito dalle prestazioni di ambulatorio, ne facciamo 50 mila all'anno tra pronto soccorso ed esami nei laboratori, che sono all'avanguardia come strumenti».

MEDICI / DONAT CATTIN

«Le storture sono del sistema... »

E traccia una panoramica della propria gestione



ROMA — Il ministro della sanità Donat Cattin ha controreplicato con una lunga dichiarazione alle critiche che esponenti del mondo sanitario gli avevano rivolto nei giorni scorsi dopo le sue dichiarazioni alla Camera sulla situazione degli ospedali, e in particolare quello di Torino.

Il titolare della sanità si dice anzitutto convinto che «nessuno degli ''indignati'' abbia conoscenza delle sue dichiarazioni alla Camera, e se ciò è comprensibile quando gli attacchi partono dai Di Lorenzo e dai Giovanni Berlinguer per vecchie frustrazioni o sincera antipatia», per gli altri «è una curiosa propalazione, alla cieca, che pone problemi sui sistemi d'informazione».

Donat Cattin dice che «non c'è polemica con i medici», e che «le storture indicate, insieme con uno degli strumenti per correggerle, sono d'organizzazione e di sistema».

Ha quindi tracciato una panoramica della propria gestione: la spesa del servizio è salita del 25% per le partite correnti in due anni; del 33% compresi gli investimenti in conto capitale (in totale da 48 a 63.500 miliardi); è stato costituito un fondo di investimento per 30mila miliardi; è stata presentata la legge di ristrutturazione del settore, mentre prima di Natale il piano sanitario nazionale andrà al consiglio sanitario. Gran parte del settore farmaceutico è stato riformato; con gli standard (decreto di settembre) si razionalizza la struttura esistente. La conoscenza acquisita dei difetti del sistema corrisponde dunque a tutto - rileva Donat Cattin - meno che all'immobilismo ministeriale.

Nella finanziaria, poi, non esistono fattori di contraddizione con l'espansione efficiente del sistema.

VERDI

Puliscono il poligono, rischiano la galera

SULMONA — Nuovi reati sono stati addebitati dalla magistratura di Sulmona (L'Aquila) ai Verdi che il 29 settembre scorso ripulirono un poligono usato dai militari per esercitazioni a fuoco, raccogliendo 293 bossoli calibro 9, quattro lacrimogeni inesplosi e 25 quintali di rifiuti solidi di altra natura.

La procura aveva incriminato i Verdi per detenzione e porto abusivo di armi da guerra, in quanto il materiale fu consegnato ai carabinieri dai Verdi dopo tre giorni dalla raccolta. Ora la pretura di Sulmona è entrata in azione, incriminando tutti per «aver diffuso notizie false e tendenziose», per aver violato una legge sullo smaltimento dei rifiuti solidi e per omessa custodia di armi da guerra. I reati relativi alle armi si riferiscono in ambedue i casi ai bossoli e ai lacrimogeni: in altre parole, i Verdi incappano nei rigori della legge per avere tenuto tre giorni, prima della consegna, il materiale raccolto, e per aver informato i giornalisti della pericolosità del poligono militare.

Un'azione penale che ha fatto discutere tutti in Abruzzo e anche fuori, visto che gli incriminati sono il giornalista e vignettista Mario Pizzola (uno dei quattro segretari nazionali del movimento dei non violenti) e tre giovani ambientalisti, Fausto Balassone, Manfredo Anzini e Damiano Cantelmi.

VENEZIA

Ritornano a preoccupare le alghe in laguna

VENEZIA — Torna a destare preoccupazione, a Venezia, il fenomeno della proliferazione delle alghe in laguna, che la scorsa estate aveva raggiunto proporzioni abnormi, tali da richiedere l'impiego di speciali mezzi per la loro raccolta, e creato una situaizone di pesante disagio in seguito alla loro decomposizione.

In questi giorni, i tecnici dell'assessorato comunale all'ecologia stanno completando gli ultimi rilevamenti in laguna, e i dati raccolti costituiranno una sorta di «dossier» che verrà consegnato ai responsabili del magistrato alle acque di Venezia, al quale competono le operazioni di raccolta delle alghe.

Secondo quanto ha reso noto l'assessore all'ecologia, Rosa Carbone, i tecnici avrebbero rilevato un leggero aumento del livello di crescita delle alghe.



Mamma detective

NAPOLI — Cira Simeone, 47 anni (nella foto), la donna di Ercolano che si è improvvisata detective per far luce sul movente dell'omicidio del figlio Raffaele Iodice, un pregiudicato di 24 anni, ha visto riconosciuto il ruolo da lei svolto nel corso delle indagini. Nel corso della requisitoria infatti, la dottoressa Romano che ha chiesto la condanna di tutti gli imputati implicati nell'omicidio; ha riconosciuto il ruolo determinante della madre della vittima che ha dato impulso alle indagini e ha consentito l'identificazione dei presunti responsabili. La donna — ha detto il magistrato — è una protagonista indiscussa di questo processo che non ha esitato ad andare contro tutto e tutti e a sfidare la camorra e l'omertà perché venisse fatta giustizia. Il pubblico ministero Rosa Romano ha chiesto condanne a ventisei anni per Mario Colini, Antonio De Crescenzo e Bernardo Amendola. Otto anni inoltre sono stati chiesti per Aniello Cozzolino, imputato di associazione per delinquere e tentativo di omicidio.

GIUDICI

Indagini parallele a Roma e Venezia

ROMA — I misteri del Mig libico caduto (o abbattuto) sui monti della Sila, quindici giorni dopo il disastro di Ustica, gli attentati nei confronti dei dissidenti libici e quelli rimasti al livello di progetto nei confronti degli ambasciatori degli Stati Uniti, dell'Egitto e dell'Arabia Saudita, nonché i collegamenti tra Brigate rosse e organizzazioni terroristiche libanesi sono stati oggetto, a Venezia, di attività istruttoria da parte del giudice Carlo Mastelloni e del collega romano Rosario Priore.

I due magistrati hanno interrogato numerosi testimoni sulla cui identità non sono trapelate indiscrezioni. Si è comunque appreso che Mastelloni e Priore stanno conducendo indagini parallele: il giudice di Venezia è titolare di un'inchiesta sul traffico di armi fatte arrivare alle Brigate rosse dal Medio Oriente. Indagando su questo episodio, il magistrato si è imbattuto in una pista che lo condurrebbe ai servizi segreti e ai loro rapporti con organizzazioni vicine all'Olp.

Anche il giudice Priore, che conduce l'inchiesta Moro quater, è interessato al capitolo traffico di armi. Al centro delle due inchieste i ruoli svolti dal sociologo Giovanni Senzani, dal pentito Roberto Buzzati e dal dissociato Massimo Gidoni. Quest'ultimo recentemente a Roma era stato interrogato da Mastelloni e Priore. Ma l'interesse dei due magistrati è rivolto anche all'attività dei killer libici in Italia.

Secondo indiscrezioni, un capitolo che è stato oggetto dell'incontro di Venezia e che ieri ha portato all'ascolto di alcuni testi, riguarderebbe l'inchiesta sul Mig libico, trovato sui monti della Sila. Altri episodi invece riguarderebbero alcuni attentati libici e il sequestro di armi usate dai killer di Tripoli che nel corso degli ultimi anni hanno assassinato in Italia i dissidenti del regime di Gheddafi.

Infine Mastelloni e Priore hanno rispolverato il capitolo dell'Hyperion, il centro studi di Parigi che negli anni '80 era stato oggetto di interesse sia della magistratura romana che di quella padovana, come punto di riferimento in provincia di alcuni estremisti di sinistra.



Bloccate le foto!

ROMA — Il pretore di Roma Domenico Bonaccorsi ha inibito alla «Tattilo editrice» in via provvisoria ed urgente, l'ulteriore divulgazione delle foto di Eleonora Brigliadori, pubblicate qulache giorno fa sul numero 12 della rivista «Playmen». In particolare il magistrato ha inibito alla «Tattilo» la cessione a terzi del servizio fotografico in cui la Brigliadori appare in immagini «osées»; tali foto, come è noto, hanno determinato la sua esclusione dal ruolo di presentatrice dello «Zecchino d'oro». Il 6 dicembre poi, il pretore deciderà sul ricorso della Brigliadori che chiede il ritiro e la distruzione di tutte le copie in circolazione del «Playmen» incriminato.

GLI ITALIANI E LA PUBBLICITÀ IN TV

Spot nei film? Sì, no, mah

Berlusconi se la prende con il progetto del divieto per legge

ROMA — Cosa pensano gli italiani dei film fatti a pezzetti e imbottiti di pubblicità? Ad un'indagine condotta dalla Swg per conto del Pci, l'80 per cento degli intervistati ha risposto che è giusto vietarlo per legge.

Ma la Fininvest ha prontamente risposto con un'altra indagine. Secondo i risultati di questa «contro-inchiesta», il 60 per cento degli italiani «non trova giusto impedire alle Tv private le interruzioni pubblicitarie nei film».

Insomma, secondo la Fininvest, che ha chiesto il conforto di tre società di rilevamento (Abacus, Comutel e Unicab), gli italiani reclamano libertà d'interruzione.

Il disegno di legge contro le interruzioni pubblicitarie nei film, presentato dal Partito comunista, ha già raccolto molte adesioni tra registi e uomini di cultura, da Fellini a Moravia, da Umberto Eco a Ettore Scola. Ieri l'altro, inoltre, gli è stata concessa la procedura d'urgenza.

La prospettiva di non potere più mandare in onda i film infarciti di spot allarma Berlusconi e tutto il suo staff. Sulle tre reti, Canale 5, Retequattro e Italia 1 «ci sarebbe una drastica diminuzione di film», hanno comunicato minacciosi gli intervistatori ai 2.520 italiani (di età superiore ai 15 anni) utilizzati come campione. Anzi, secondo il responsabile dei palinsesti, Roberto Giovalli, la situazione sarebbe ancora più drammatica, con il gruppo sull'orlo della crisi.

E certo la pubblicità è ossigeno per le tv commerciali. E anche gli intervistati hanno tenuto conto, nelle loro risposte, delle diverse condizioni in cui operano la Rai e le tv private, con l'azienda pubblica foraggiata, oltre che dalla pubblicità, anche dal canone. Insomma, il dilagare della pubblicità in tutti i programmi trasmessi dalle tv private è un male necessario, inevitabile.

Ma secondo il direttore marketing di Reteitalia, Carlo Momigliano, non si tratterebbe in fondo neanche di un gran male. I film trasmessi in televisione — è la sua opinione — sono già altro rispetto a quanto si vede sullo schermo, già vengono comunque stravolti e deturpati. E poi, aggiunge con dati alla mano, lo spettatore televisivo non segue mai un film dall'inizio alla fine: chi viene distratto dalla moglie — ricorda — chi da una telefonata.

Solo il 25 per cento degli spettatori — riferisce l'indagine commissionata dalla Fininvest — rimane davanti alla tv per tutta la durata della pellicola. La maggior parte ne osserva alcuni brani «e nemmeno — sottolinea — tutti di seguito».

Ma al di là dei dati un po' forzosamente tirati dalla propria parte, alla Fininvest ben sanno quanto nocive siano le interruzioni pubblicitarie: delle vere picconate sugli indici di ascolto. «Dall'autunno '87 ad oggi — ammette a denti stretti Momigliano — la caduta di ascolto durante la pubblicità è passata dal 6 all'11 per cento». Come dire che il pubblico tollera sempre meno il bombardamento di spot.

«Stiamo pensando a delle contromisure. Ad esempio — spiega Momigliano — una riduzione del numero di spot trasmessi durante ogni interruzione». Anche alla Fininvest insomma, pur rivendicando libertà d'interruzione, sanno che non è il caso di infierire troppo.

[b. b.]

PATACCHE A BOLOGNA

«Griffe» notissime, però false

BOLOGNA — Cartier, Vuitton, Timberland, Lacoste, Ferrè, Best Company, Avirex, Giorgio Armani. Tutti nomi che farebbero ottima figura nei negozi della Quinta Strada, a New York, e di Bond Street, a Londra. Invece sono stati trovati dalla squadra mobile in via del Fonditore, all'estrema periferia est della città, che, con tutto il rispetto, non può reggere il confronto con le due strade ricordate.

Si tratta di borse, felpe, portafogli, zainetti, cinture, jeans, valigie, borsette e cento altre cose ancora che portavano tutte, in bella evidenza, la «griffe» dei grandi stilisti internazionali. Quattromila pezzi per un valore di mercato superiore al miliardo e mezzo.

E fin qui tutto è regolare. Senonché a un attento e minuzioso controllo di esperti, si è saputo che tutta la merce era stata contraffatta in modo abilissimo dai soliti, famosi artigiani-falsari di Napoli, noti in tutto il mondo per la «qualità» delle loro contraffazioni.

Oltre a sequestrare tutta la merce — che proprio in queste ore viene catalogata e controllata dagli agenti — la polizia ha denunciato a piede libero per trascorsa flagranza il presunto acquirente di tutti gli articoli, Gualberto Savarese, 45 anni, viale Felsina 37, che è stato accusato di associazione a delinquere con il fine della truffa e di contraffazione di marchi industriali.

Savarese, che è originario del Casertano, non è un nome nuovo in questo particolarissimo mondo del commercio. Nel giugno scorso fu arrestato dopo che la Mobile aveva sequestrato in sei magazzini, affittati a suo nome, ben 25 mila pezzi, tutti firmati dai nomi più noti dello styling italiano e internazionale. Il valore di quella merce fu calcolato in dieci miliardi.

Il deposito è stato localizzato nei giorni scorsi in un magazzino alle Roveri, al 16 di via del Fonditore, nella zona industriale della città, ricca di magazzini e di depositi. La merce, come detto, arriva da Napoli ed è tecnicamente perfetta. Eguale il disegno all'originale, apparentemente eguale il materiale usato: tanto che si potrebbe parlare di «falsi d'autore». Anche gli imballaggi e i contenitori sono perfettamente imitati.

[l. s.]

FLASH

Roma, droga nelle scuole

ROMA — Altri arresti operati dalla Mobile di Roma per la droga davanti alla scuola. Gli spacciatori avevano preso di mira gli studenti dell'Istituto industria e artigianato di via Aquilonia, servendosi anche — secondo gli inquirenti — della collaborazione di qualche alunno e di un ex alunno. Primo a finire in manette, alla fine dello scorso settembre, per vendita di droga nei pressi dell'istituto era stato Marco Mazzei, di 21 anni. Successive indagini hanno portato all'identificazione di Silvio Casadei, 18 anni, Lazzaro Sergi Bacchi, 19 anni, Massimiliano Nespola, 18 anni, Luigi Saggiomo, 25 anni, e Franco Garritano, 27 anni. L'accusa, a quanto risulta, è di spaccio di sostanze stupefacenti (hashish).

Eternit, salme riesumate

ALESSANDRIA — Per stabilire con certezza le cause dei decessi avvenuti negli ultimi 20 anni di 137 dipendenti dello stabilimento «Eternit», oltre a circa 800 casi di malattie professionali, il giudice istruttore del tribunale di Casale Monferrato, Gennaro Bernardo, ha ordinato la riesumazione di 11 salme. I cinque medici incaricati di eseguire le autopsie dovranno stabilire se le morti sono state conseguenza di malattie riconducibili alla lavorazione dell'amianto che veniva eseguita nello stabilimento casalese dell'«Eternit». Nella complessa inchiesta sulle «morti bianche» sono finora inquisite 29 persone.

IONIO

Una nave in fiamme

BARI — La capitaneria di porto di Bari ha reso noto che una nave turca, la «Kaptain Sait Ozege» con 38 persone di equipaggio, si è incendiata ieri mattina mentre era al largo di Corfù. 37 persone di equipaggio sono state tratte in salvo mentre il nostromo — del quale non si conoscono né nome né nazionalità — risulta disperso.

La nave del tipo «ro-ro» pare fosse diretta verso la Jugoslavia. L'incendio sarebbe stato provocato da un corto circuito.

I primi soccorsi sono giunti dal traghetto «Grecia express» proveniente da Bari e diretto a Corfù, che ha raccolto con scialuppe di salvataggio 22 uomini. Gli altri scampati al naufragio sono stati salvati da un elicottero e da una nave sovietica diretta, a quanto pare, in Jugoslavia.

Il Centro Servizi Contabili Sas partecipa al dolore della signora TANJA per la perdita di

Livio Milic

Trieste, 3 dicembre 1988

Nino

Ti ricordiamo.

I cugini GIORGIO, GIANNA e le famiglie

Trieste, 3 dicembre 1988

V ANNIVERSARIO

Gisella Bersattich

Ti ricordiamo sempre.

I familiari

Trieste, 3 dicembre 1988

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Germano Perossa

Ne danno il triste annuncio la moglie ARGIA, i figli GINA e WALMY, la nuora, il genero, i cari nipoti, il fratello WALMY (assente) con la moglie, il figlio e le figlie con i mariti unitamente ai parenti tutti.

Si ringrazia di cuore il personale medico e paramedico della III Geriatria del Maggiore, in modo particolare le dott. CARAMIA e DUREN per le premurose cure prestate.

I funerali seguiranno in forma civile oggi sabato alle ore 9.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Muggia, 3 dicembre 1988

Partecipano al lutto: famiglie GIUDICE e MONTANARI.

Muggia, 3 dicembre 1988

Si associa al lutto: famiglia BRECELLI.

Muggia, 3 dicembre 1988

La CARTUBI partecipa al dolore della famiglia PEROSSA per la perdita del padre

Germano

Muggia, 3 dicembre 1988

---

†

Ci ha lasciati per sempre la nostra amatissima

Maria Sabot in Stortini

Ne danno il triste annuncio i fratelli ARMANDO, GIOVANNI, le cognate SINE, GIANNA e i nipoti PAOLO e NEVIA.

I funerali avranno luogo oggi 3 dicembre ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 dicembre 1988

Le famiglie FANIA, CASAROTTI, INNO e ZINGIRIAN partecipano al dolore di ENZO, SILVANO, PIA e dei parenti tutti per la scomparsa della cara

Maria Sabot Stortini

Trieste, 3 dicembre 1988

Si associa la famiglia TARANTO.

Trieste, 3 dicembre 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosina Brazzatti ved. Blasutto

Ne danno il doloroso annuncio la figlia ARMANDA, il genero RENATO, il nipote FABIO con GLORIA e la cara pronipote DEBORAH, il fratello, i nipoti ed i parenti tutti.

Un ringraziamento di cuore vada al personale medico e paramedico della III Geriatria dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 11 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 3 dicembre 1988

---

†

E' mancata

Angela Bernobich in Bernobich

di anni 80

Ne danno il doloroso annuncio il marito BIAGIO, i figli LETIZIA e LIVIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 3 dicembre alle ore 12.00 partendo dalla Cappella dell'ospedale di Monfalcone.

Staranzano, 3 dicembre 1988

I familiari di

Gioconda Flora

ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Trieste, 3 dicembre 1988

Il prof. MANLIO ROSSINI insieme ai suoi fratelli e alle loro famiglie ricorda con infinito affetto la carissima

Yole Iasbez

indimenticabile amica di tante ore felici.

Trieste, 3 dicembre 1988

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Lorenzo Cupelli

l'amico SERGIO e famiglie STERPIN RIGUTTI.

Trieste, 3 dicembre 1988

ARGENTINA / AMMUTINAMENTO

I carapintada in rivolta

E' la terza volta dall'inizio della presidenza Alfonsin

BUENOS AIRES — L'Argentina segue con apprensione l'evolversi della ribellione di 53 membri di un corpo scelto della Guardia costiera, che nelle prime ore di giovedì hanno disertato la guarnigione a bordo di tre autocarri carichi di 4 mitragliatori, duecento fucili, 30 pistole e 100 mila caricatori, e che vengono attivamente ricercati. A coloro si sono uniti centinaia di uomini di altri reparti, asserragliandosi poi nella scuola di fanteria di Campo De Mayo, la maggiore base dell'esercito a trenta chilometri dalla capitale. Con il trascorrere delle ore si rafforza il timore di uno scontro fra le truppe leali al governo, già in assetto di guerra, e il gruppo dei ribelli.

Mentre i circa 300 ammutinati, quasi tutti appaartenenti a reparti d'assalto, assieme alle guardie costiere dello squadrone degli «Albatros» della base navale di Olivos, continuano ad approntare il sistema difensivo all'interno della guarnigione, i filogovernativi si dirigono su Campo De Mayo dalla località di Rauch (250 chilometri a Sud di Buenos Aires).

Negli ambienti dello stato maggiore si assicura intanto che nelle altre guarnigioni del Paese regna assoluta calma e che quello di Campo De Mayo è un episodio isolato, ma un portavoce del colonnello Mohamed Ali Seineldin — capo dei rivoltosi — ha detto invece che il movimento ha già ottenuto l'adesione di altre unità dell'esercito, senza tuttavia specificarne il nome.

Questa nuova rivolta, la terza durante la presidenza di Alfonsin, scoppia proprio nel momento in cui il Presidente messicano, Alfonsin si è recato infatti a New York per pronunciare un discorso davanti all'assemblea delle Nazioni Unite.

Il movimento capeggiato dal colonnello Seineldin intende rilanciare l'operazione «dignità», che consiste nel riabilitare un esercito sconfitto sul campo di battaglia, ripudiato dall'opinione pubblica e accusato di gravi violazioni dei diritti umani durante la «guerra sporca» degli anni Settanta, i cui responsabili sono in carcere.

Nonostante il colonnello Rico sia il leader visibile dei ribelli «carapintada», negli ambienti dei servizi segreti Seineldin è stato sempre identificato come il vero ideologo dell'ala ultranazionalista dell'esercito, fondamentalista e mistica.

ARGENTINA / LE FORZE ARMATE

Ricostruite, ma non nel morale

Dopo le Falkland migliori solo tecnologicamente

A sei anni dall'amara esperienza delle Falkland, le forze armate argentine hanno raggiunto un livello tecnico quale mai avevano avuto in passato, ma le vicende interne ed esterne con la responsabilità gravissima della repressione e i pubblici giudizi ne hanno minato il morale. Attualmente l'esercito è stato ridotto a 55 mila uomini.

Sulla carta le unità sono numerose, ma alcune ridotte a quadro, cioè da completare solo in caso di mobilitazione. In pratica 5 brigate di fanteria (tre meccanizzate e due motorizzate) 2 brigate di cavalleria corazzata, 2 per operazioni nella giungla, 2 di fanteria da montagna, una aviotrasportata, 5 reggimenti autonomi, uno di carri della guardia presidenziale e supporti vari.

La marina con i suoi 23 mila uomini può contare su una vecchia portaerei, quattro sommergibili (altri due in via di acquisizione), due caccia di produzione britannica classe «Type 42», altri quattro di realizzazione germanica, cinque fregate di cui quattro di costruzione tedesca e altre tre realizzate in Francia, sette navi di pattugliamento e due navi da sbarco di medio dislocamento. Inoltre della marina fa parte un corpo di marines di 10 mila uomini e un'aviazione navale di tremila uomini su sei stormi.

L'aviazione, la Fuerza Aerea Argentina, che maggiormente si è distinta alle Falkland e che appare la più «lealista» fra le forze armate, inquadra 17 mila uomini con dieci brigate aeree di cui otto per la forza di attacco al suolo e due per la difesa aerea. Delle ali argentine fanno inoltre parte cinque gruppi di elicotteri e sei gruppi di velivoli da trasporto. Fra gli aerei da combattimento si segnalano i Mirage III, i Dagger (versione israeliana del Mirage), gli Skyhawk, i Canberra da bombardamento, i Pucarà e gli Aermacchi in versione antiguerriglia.

La produzione militare argentina è in grado di realizzare mezzi corazzati leggeri, pezzi d'artiglieria, missili tattici del tipo «Condor», mentre altro materiale è costruito su licenza.

Numerosi paesi esteri hanno concorso al potenziamento delle forze armate argentine, tra essi gli Stati Uniti, la Germania, la Francia, l'Italia, Israele e la stessa Gran Bretagna prima delle conflitto per le Falkland.

Particolare rilievo ha assunto negli ultimi tempi la cooperazione con l'Italia. Un plotone di alpini sarà inviato ad addestrarsi sulle Ande, mentre la nostra marina ha in programma esercitazioni atlantiche con quella argentina.

[f. f.]

JUGOSLAVIA / ARRESTATO A CHICAGO

Console e bandito

Riciclava denaro attraverso una banca slovena

FILADELFIA — Le autorità doganali americane hanno stroncato un vasto traffico di valuta pregiata e di esportazione clandestina di alta tecnologia verso i Paesi dell'Est, arrestando il console jugoslavo a Chicago e altre quattro persone. Le indagini durate 17 mesi si sono concluse giovedì con la formulazione di 21 capi d'accusa contro i cinque e la Lbs Bank of New York Ltd, che è la filiale americana di una banca jugoslava.

Il direttore delle dogane degli Stati Uniti, William von Raab, ha detto che il console generale jugoslavo a Chicago, Bahrudin Bijedic, potrebbe aver agito su istruzione dei superiori, ma ha aggiunto che le autorità non dispongono di prove circostanziate al riguardo.

Agenti doganali travestiti hanno dato circa un milione e mezzo di dollari in contanti agli inquisiti per un'operazione di esportazione clandestina di valuta. Costoro ritenevano che il denaro provenisse dal crimine organizzato. Esso doveva servire per pagare l'esportazione di alta tecnologia e di materiale bellico. Essi ne nascosero l'origine depositando il contante all'estero per poi accreditarlo elettronicamente in conti bancari negli Stati Uniti.

«Mi auguro che questa inchiesta servirà a evidenziare a enti governativi di altri Paesi che le nazioni del blocco orientale hanno un bisogno disperato non solo della nostra alta tecnologia ma anche di valuta pregiata», ha detto Raab.

In almeno una transazione, Bijedich fornì agli altri inquisiti documenti diplomatici che li autorizzavano a passare la dogana senza doversi sottoporre alla perquisizione del bagaglio dov'erano nascosti 500 mila dollari in contanti.

Gli inquisiti sono Bijedic, Vjekoslov Spanjol, naturalizzato cittadino americano, Vinko Mir, presidente delle Lbs Bank, Hubert Francis Cole e Larry Card. Il capo d'imputazione cita anche la Lbs Bank, abbreviazione di Ljubljanska Banka, che alla fine dello scorso anno risultava avere beni patrimoniali per circa 10 milióni di dollari.

I cinque imputati devono rispondere di violazione delle norme valutarie, esportazione illegale di armi e associazione a delinquere. Cole e Spanjol sono stati arrestati giovedì all'aeroporto internazionale di Philadelphia mentre cercavano di portare a Chicago due milioni di dollari in contanti avuti dagli agenti. Bijedic è stato arrestato nel piccolo aeroporto di Wheeling (Illinois) a Nord di Chicago, mentre attendeva l'arrivo da Philadelphia del contante, che si riprometteva di trasferire in Jugoslavia nella valigia diplomatica.

JUGOSLAVIA / SCADUTO L'ULTIMATUM

Sydney, via i diplomatici pistoleri

Belgrado rifiuta di consegnare la guardia che ha sparato



Il quindicenne Josef Tokic giace all'ospedale con la gola perforata da un proiettile sparato dalla sede diplomatica jugoslava di Sydney. Ieri è scaduto l'ultimatum a Belgrado del governo australiano per la consegna del responsabile. A seguito del rifiuto jugoslavo è stata ordinata la chiusura del consolato.

CANBERRA — Il governo australiano ieri mattina ha ordinato la chiusura del consolato jugoslavo di Sydney e ha dato 72 ore di tempo al suo personale per lasciare il Paese dopo il rifiuto opposto dalle autorità di Belgrado di consegnare alla giustizia australiana la guardia di sicurezza che domenica ferì con un colpo di arma da fuoco un dimostrante croato sedicenne.

Il governo aveva dato un ultimatum di 24 ore per la consegna della guardia, ultimatum scaduto alle 18 di ieri locali (8 ora italiana).

Il governo ha dichiarato i diplomatici del consolato «persone non grate» e tutti gli altri dipendenti «non accettabili». L'annuncio è stato dato dallo stesso ministro degli Esteri Gareth Evans, il quale ha aggiunto che tutto il personale del consolato deve uscire dal Paese entro le ore 18 di lunedì prossimo.

«Mi rammarica molto il fatto che l'Australia sia stata costretta ad adottare questa misura a causa del rifiuto jugoslavo di permettere alla giustizia di fare il suo corso», ha detto il ministro.

Evans ha detto che il governo australiano si riserva il diritto di chiedere l'indennizzo dei danni per la famiglia del giovane ferito, il quale si trova ricoverato in ospedale con un proiettile conficcato nella gola. Il giovane ferito si chiama Joseph Tokic.

Domenica scorsa egli si trovava in un gruppo di circa 1.500 giovani croati che manifestavano davanti al consolato jugoslavo di Sydney. Insieme ad altri due amici si era arrampicato sul muro dell'ambasciata tentando di giungere alla balconata per strappare la bandiera.

A questo punto una delle guardie di sicurezza ha sparato da una finestra colpendolo.

L'ambasciatore jugoslavo Boris Cizelj ha definito «dura» la decisione del governo australiano e ha aggiunto che essa si ripercuoterà negativamente sulle relazioni tra i due Paesi. L'ambasciatore ha avuto un colloquio di due ore con alti funzionari del ministero degli Esteri per preparare la partenza del personale del consolato da Sydney.

Evans ha espresso la speranza che la Jugoslavia non adotti misure di ritorsione.

Nel rifiutare di consegnare la guardia all'autorità giudiziaria locale, il governo di Belgrado ha a sua volta accusato la polizia australiana di non avere fornito un'adeguata protezione alla sede consolare di Sydney e al personale diplomatico in essa impiegato.

LIBANO

Attentato a Beirut

BEIRUT — Due persone sono rimaste ferite dall'esplosione di un ordigno a basso potenziale che ignoti hanno piazzato ieri mattina sotto un'auto nei pressi di un posto di controllo presidiato da soldati siriani, nella zona occidentale e musulmana di Beirut.

L'attentato segue a una serie di rastrellamenti compiuti dall'esercito siriano che controlla questa zona di Beirut per prevenire altri sanguinosi scontri tra le opposte milizie dello «hezbollah», di orientamento filo-iraniano, e dello «amal», da sempre alleate dei siriani. Gli scontri avvenuti alla fine di novembre e protrattisi per sei giorni hanno provocato complessivamente quaranta morti e 87 feriti.

UNA LETTERA DELL'ULTIMO RAPITO IN LIBANO

«Berna faccia qualcosa»

Winkler riferisce: «Sono stato rapito perché svizzero»

BEIRUT — Una lettera firmata con il nome di Peter Winkler, il funzionario svizzero della Croce rossa internazionale rapito due settimane fa in Libano, è giunta ieri a un ufficio giornalistico di Beirut-Ovest. Nella lettera, che si crede autentica, l'ostaggio sostiene di essere stato sequestrato «non in quanto rappresentante della Croce rossa internazionale, ma in quanto cittadino svizzero».

«Il mio governo sa che cosa i rapitori vogliono e deve cooperare con loro, se intende salvare la mia vita», si afferma nella lettera. A quanto si sa, la Svizzera tiene da tempo in carcere uno sciita libanese, che era stato protagonista di un sanguinoso episodio di dirottamento, e non si esclude del tutto che la sua liberazione sia il «prezzo» fissato per il rilascio di Winkler.

Ma non vi sono conferme, né è stato ufficialmente riconosciuto che la lettera sia autentica.

L'ambasciatore svizzero in Libano, il ticinese Dino Sciolli, risiede a Nicosia da diversi mesi, ma il suo ufficio ha fatto sapere che il diplomatico «si trova attualmente fuori Cipro». Winkler, di 32 anni, si trovava in Libano da circa un mese quando il 17 novembre scorso è stato rapito, da uomini armati, in una piazza di Sidone. Fonti palestinesi di quella città meridionale avevano avanzato il sospetto che un gruppo radicale palestinese fosse autore del sequestro e la Croce rossa internazionale ha cominciato giorni fa, per protesta, a ritirare dal Libano i suoi funzionari stranieri.

In seguito alla lettera, il governo svizzero ha deciso di creare una «cellula di crisi» che si occuperà particolarmente del caso Winkler. «Fino ad ora non eravamo intervenuti — ha detto il segretario di stato agli esteri Edouard Brunner — ma questa lettera crea una situazione nuova».



L'ostaggio svizzero Peter Winkler.

LA SETTIMANA PROSSIMA A NEW YORK

La prima volta di Gorbacev

Nel centro del capitalismo mondiale - Una visita senza precedenti

URSS / DISTENSIONE

Qian da Gorbacev

Hanno parlato della Cambogia

MOSCA — Il leader sovietico Mikhail Gorbacev si è incontrato ieri mattina al Cremlino con Qian Qichen, ministro degli Esteri cinese, giunto a Mosca in visita ufficiale allo scopo di portare avanti le trattative sulla Cambogia, dare impulso alle relazioni commerciali e, soprattutto, preparare il vertice sovietico-cinese previsto a Pechino per la primavera prossima.

L'annuncio dell'incontro tra Gorbacev e Qian è stato dato dalla Tass in un comunicato di poche righe. Già da giovedì il capo della diplomazia cinese ha iniziato i colloqui con il collega sovietico Eduard Shevardnadze, che dovrebbe visitare Pechino nel gennaio prossimo per gli ultimi preparativi del vertice tra Gorbacev e Deng.

Le relazioni tra Urss e Cina sono rimaste congelate per un quarto di secolo. Iniziata per dispute ideologiche, la crisi tra i due colossi del socialismo mondiale esplose 20 anni fa in incidenti di frontiera lungo il fiume Ussuri. Nonostante la quasi totale assenza di rapporti ufficiali, le relazioni economiche tra i due Paesi hanno registrato un lento ma stabile incremento negli anni. L'inizio del ritiro sovietico dall'Afghanistan, l'apertura di trattative tra le parti opposte del conflitto cambogiano e i passi avanti registrati sul contenzioso delle frontiere, hanno permesso l'attuale «disgelo». Qian si ferma a Mosca per tre giorni.

Per quanto riguarda il problema della Cambogia, la Tass riferisce che esso è stato oggetto, giovedì sera, di un «concreto scambio di punti di vista, ove ognuna delle due parti ha potuto esprimere compiutamente la sua posizione», quando il ministro cinese si è incontrato con Shevardnadze.

Urss e Cina — hanno sottolineato i due ministri — sono interessati ad una soluzione «corretta, ragionevole e quanto più possibile rapida» del conflitto cambogiano. Le due parti, dice ancora l'agenzia sovietica, hanno riaffermato la loro intenzione di «facilitare la soluzione degli aspetti esterni del problema cambogiano, trovandosi d'accordo che gli aspetti interni del problema potranno trovare una soluzione da trattative con la partecipazione di tutte le parti khmer interessate».

Qian Qichen e Shevardnadze si sono anche trovati d'accordo perché il regolamento della questione cambogiana sia discusso simultaneamente «da uno speciale gruppo di lavoro». Da dieci anni in Cambogia è al potere un regime filo-vietnamita che ha rovesciato i khmer rossi di Pol Pot, e nel Paese si trova un forte contingente militare inviato da Hanoi.

MOSCA — In occasione della visita che Gorbacev compirà la settimana prossima a New York per intervenire ai lavori dell'assemblea generale dell'Onu, un fatto senza precedenti nella storia dei presidenti sovietici, Mikhail Gorbacev parlerà con Reagan e col suo successore eletto George Bush delle più importanti questioni internazionali.

Lo ha precisato ieri il viceministro degli Esteri sovietico Vladimir Petrovsky durante una conferenza stampa. La decisione di Gorbacev di parlare al Palazzo di Vetro, ha sottolineato, «è stata dettata dalla profonda convinzione che l'organizzazione delle Nazioni Unite è un meccanismo indispensabile nella ricerca di soluzioni pacifiche alle questioni mondiali, per disinnescare situazioni di conflitto e di crisi e risolvere altri problemi globali.

«Consideriamo la visita alle Nazioni Unite, la prima nella storia di un Capo di Stato sovietico... un contributo al consolidamento dell'autorità e delle potenzialità di questa organizzazione universale».

Quanto all'incontro col Presidente Reagan e con Bush (vicepresidente uscente), Petrovsky ha dichiarato: «La leadership sovietica intende includere nell'agenda dei colloqui di New York questioni importanti ed essenziali di effettiva interazione politica fra i due Paesi... compresi lo stato presente e le prospettive di ulteriori progressi nella sfera delle restrizioni e delle limitazioni degli armamenti, sui diritti umani, sulla soluzione dei conflitti regionali e sullo sviluppo delle relazioni bilaterali».

Petrovsky ha parlato anche del «summit» che Gorbacev avrà con il Presidente cubano Fidel Castro, un evento che — ha precisato — «rafforzerà ulteriormente le relazioni di fraterna amicizia e cooperazione fra i due Paesi». In merito alla visita che il «numero uno» del Cremlino compirà a Londra dal 12 al 14 dicembre, il viceministro ha dichiarato che essa viene giudicata a Mosca «un'importante fase nuova nel dialogo politico con i dirigenti britannici, un dialogo che va assumendo un carattere intenso e sistematico».

Intanto i Paesi baltici continuano a «ribollire», come testimoniano notizie da Stoccolma. Mentre il governo svedese con una netta presa di posizione ha fatto sapere che il suo ambasciatore a Mosca Anders Ferm visiterà Tallinn, Riga e Vilna (sarà la prima volta nella storia), a Stoccolma è giunto il poeta e romanziere Janis Peters, noto intellettuale presidente dell'Associazione scrittori lettoni, membro del Comitato centrale comunista lettone ed esponente del Fronte Popolare, che a nome dei baltici ha tenuto una vibrante conferenza stampa.

Peters ha detto tra l'altro: «La resistenza contro Mosca sta crescendo e organizzandosi sempre più e visto che i politici paiono vacillare, la situazione si sta facendo critica. Sul Baltico si sta diffondendo la coltre nera di accomodamento che però noi non accettiamo.

«Abbiamo già programmi precisi di lavoro per continuare a pretendere più libertà, convinti che ciò è politicamente e amministrativamente possibile. Sarà una spinta dal basso di forza incredibile e irrefrenabile che porterà di certo o a una soluzione come vogliamo noi o a un confronto».

E' PARTITA LA NAVETTA TOP SECRET

Atlantis ha preso il volo

Fino all'ultimo momento il lancio sembrava destinato al rinvio



CAPE CANAVERAL — Dopo i rinvii provocati dal maltempo, ha preso il volo Atlantis, la navetta supersegreta con cinque astronauti tutti militari a bordo, con la quale gli Stati Uniti si propongono di effettuare una serie di operazioni a carattere estremamente riservato: metterà in orbita un satellite radar di grande potenza e sofisticatissimo per spiare dallo spazio l'Unione Sovietica e per fornire di un sistema guida a distanza lo Stealth Bomber, l'aereo invisibile con il quale Washington conta di garantirsi la possibilità di penetrare i cieli nemici senza mettere in allarme il sistema di avvistamento.

Il lancio dello Shuttle militare da una piattaforma di lancio situata sulla costa della Florida è avvenuto alle 9.31 locali, corrispondenti alle 14.31 in Italia, solo un minuto prima che scadesse il tempo utile previsto perché il decollo potesse avvenire ieri. Il lancio era stato incerto fino all'ultimo per la presenza di forti venti nello spazio soprastante, ma gli ultimi controlli hanno convinto i responsabili che si poteva procedere. Sembra che al ritardo abbia contribuito anche la scoperta di una perdita di carburante, cosa, comunque, giudicata secondaria e rimediata rapidamente. L'ora esatta del lancio è stata comunicata solo nove minuti prima del decollo, per ragioni militari.

L'Atlantis è entrato in orbita rispettando appieno tempi e traiettoria stabiliti. Due minuti e otto secondi dopo il decollo si sono staccati i razzi propulsori a combustibile solido, andando a cadere nell'Oceano Atlantico. I tre motori principali a combustibile liquido hanno continuato a funzionare per altri sei minuti e mezzo, «depositando» la navetta in un'orbita situata oltre cento miglia di altitudine.

Dopo di ciò, il ministero della Difesa americano ha imposto il silenzio stampa alla missione, informando che saranno fatti solo due annunci al pubblico nella restante parte del volo: il primo, quattro ore dopo il lancio, riferirà semplicemente sulle condizioni di volo e il secondo sarà costituito da un preavviso di 24 ore esatte sull'atterraggio previsto alla base aeronautica di Edwards in California. La missione dell'Atlantis dovrebbe prolungarsi, per quanto si sa, tre o quattro giorni.

E' noto che i cinque astronauti hanno il compito di mettere in orbita un gigantesco satellite di 18 tonnellate, denominato Lacrosse, e costato mezzo miliardo di dollari (650 miliardi di lire), in grado di rilevare immagini radar estremamente nitide di obiettivi militari sul territorio dell'Urss e dell'Europa orientale, con due scopi principali: verificare il rispetto degli accordi di disarmo e servire da «occhio radar» dello Stealth Bomber. L'antenna del Lacrosse è lunga 50 metri e lo schermo del radar ha un'ampiezza di 33 metri.

Secondo il Pentagono, è necessario tenere segreti molti aspetti del volo e della missione della navetta per rendere più arduo ai satelliti sovietici e alle navi spia che incrociano al largo della Florida seguire il volo e indovinarne i compiti. Ma il Cremlino ha lasciato capire attraverso qualche dispaccio della Tass, l'agenzia di stampa sovietica, di conoscere molti aspetti dell'Atlantis e della sua missione.

CONFINI

La Svizzera oggi alle urne sull'ingresso degli stranieri

BERNA — Fra oggi e domani l'elettorato svizzero stabilirà, mediante un referendum, se nei prossimi 15 anni potranno essere rimpiazzati solo due terzi degli stranieri che ogni anno lasciano il paese, e se si dovrà imporre un limite al numero dei lavoratori stagionali e frontalieri. Sono oltre 1.300.000 gli stranieri che risiedono in Svizzera, su una popolazione totale di 6.300.000 abitanti. Una percentuale che non ha simili al mondo.

Gli emigranti italiani con permesso permanente di soggiorno in Svizzera costituiscono la comunità straniera più numerosa, seguita dagli jugoslavi e dagli spagnoli.

Se l'elettorato svizzero approverà in questo referendum l'iniziativa per «la limitazione dell'immigrazione», presentata dal partito di estrema destra «Azione nazionale», il numero degli stranieri diminuirà, di qui al 2003, del 23 per cento, vale a dire di 290.000 persone.

L'iniziativa di «Azione nazionale» tende a limitare anche il numero di quanti si recano in Svizzera per ragioni di studio, come borsisti o studenti.

Il ministero degli Interni e giustizia ha criticato l'iniziativa, che — afferma — ignora la crescente internazionalizzazione dell'economia, colpisce la libertà di circolazione delle persone in Europa e non tiene conto del contributo portato dagli stranieri.

Ma «Azione nazionale» accusa il governo di non avere mantenuto la promessa di stabilizzare il numero degli stranieri, giacché fra il 1980 e il 1986 la popolazione straniera è aumentata in Svizzera di 179.000 persone.

CINEMA / FUMETTO

Doppio coniglio

Rabbit a strisce: soltanto un parente povero

Servizio di
A. Mezzena Lona

Nel disegno si trovano tracce dello stile caro a Walt Disney, con accenni alla scuola Marvel e qualche concessione al nuovo

Cinema e fumetto sono gemelli siamesi. Si scambiano le idee. Praticano la trasfusione dei personaggi. Inventano situazioni a quattro mani. Però non sempre convivono in perfetta sintonia.
A volte il cinema sfodera un'atavica puzza sotto il naso. Guarda dall'alto in basso il gemello siamese. Lo tratta da parente povero. Come se raccontare una storia con il pennino, anziché con la penna, fosse mestiere da ragazzini. Puro e semplice divertimento. Evasione senza contenuti.
L'ultimo sgarro? Il caso Roger Rabbit. In Italia si è pensato di far uscire il film a ridosso di Natale. Un antipasto, però, ci voleva. Tanto per tenere desto l'interesse. Infatti, puntuale, è arrivato in edicola un albo a fumetti con la storia di «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Quarantasei pagine a colori, in vendita al prezzo di quattromila lire, spacciate come «supplemento a "Topolino" del 4 dicembre». Editore la Walt Disney Company Italia.
Nessuno chiedeva uno sforzo di fantasia. Il fumetto deve ricalcare il film, pari pari. In questo caso, però, si è spinto un po' troppo sull'acceleratore. La storia a strisce ha assunto i connotati di un doppione senz'anima. Volutamente sono stati omessi i riferimenti al disegnatore, all'inchiostratore, a chi ha rifinito le tavole. Manca perfino il nome di chi ha curato la traduzione.
Come dire: buio su tutta la linea. «L'albo è tratto dal film omonimo della Touchstone Pictures e Steven Spielberg», informa una nota contenuta all'interno del fascicolo. Punto e basta. Seguono i nomi dei produttori esecutivi della pellicola, quelli degli sceneggiatori e del regista.
Certi pregiudizi sono duri a morire. Così il libretto di Roger Rabbit verrà archiviato come passatempo per bambini. I fumettofili più attenti, invece, potranno divertirsi con il gioco delle parentele. Una possibile citazione (involontaria?) salta subito all'occhio. Il disegno ricorda tantissimo David Mazzucchelli, che in coppia con Frank Miller ha reinventato il popolare Batman. Nei colori, invece, ci si accosta di più alla scuola Marvel, dimenticando la lezione di Richmond Lewis che lavora spalla a spalla con Mazzucchelli e Miller.
La storia infila un «deja-vu» dietro l'altro. Roger Rabbit è un Bugs Bunny per adulti. Il detective privato Eddie Valiant ricorda mille figure di piedipiatti nati all'ombra del film «noir». Jessica, la moglie di Roger, è la classica fatalona da locale notturno. Dolores, fidanzata di Eddie, veste i panni della ragazza americana che abbiamo imparato a conoscere al cinema: casalinga sì, ma dalle inesauribili risorse. Pur senza grandi scosse di originalità, l'intruglio risulta gradevole.
Il fumetto si adatta alla trama. Strizza l'occhio allo stile Walt Disney, quando il racconto confina con la favola. Dimostra di avere assimilato la lezione dei maestri moderni, quando la favola si tinge di giallo. Così l'albo alterna tavole dal segno grafico quasi infantile a disegni molto aggressivi. Niente di cui vergognarsi, insomma. Il cinema può andare fiero del suo Roger Rabbit. Sarà effimero, per niente impegnato, ai margini del contesto reale. Ma dove finisce l'orizzonte della cultura e inizia quello del divertimento? La domanda vale mille punti.



Roger Rabbit a fumetti è perfettamente uguale a quello del film, prodotto dalla Touchstone Pictures e da Steven Spielberg. Anche perché lo stralunato coniglio, sullo schermo, impersona se stesso: un eroe dei cartoni animati che vive a Toontown, la città dei disegni.

TEATRO / GORIZIA

Che livido «Barbiere»

Un'interessante rilettura di Beaumarchais, ma senza allegria

Servizio di
Giorgio Polacco

GORIZIA — Sia chiaro: anche se anticipa di pochi anni la presa della Bastiglia, Beaumarchais non può dirsi — com'è stato erroneamente creduto — un premonitore della rivoluzione nel senso stretto del termine. Lo è stato, semmai, di meno, e lo è stato di più.
Di meno, perché strutturalmente sfrutta insieme la commedia greco-latina come l'Europa barocca, con l'eterno tema della lotta per l'amore fra giovani e meno giovani, fra poveri e ricchi. Di più, perché il suo Figaro — un tempo, chiamato diversamente, era un servo al servizio dei desideri del suo giovane padrone — è diventato un caparbio lottatore che s'interstardisce e «rischia» per il proprio amore, per la propria donna, per il proprio onore.
Appena l'anno scorso abbiamo visto a Trieste «Il matrimonio di Figaro», questo leggendario capolavoro, in una mediocre edizione torinese firmata da Cobelli. Adesso Bolzano, proprio nel suo anno più sfortunato (l'incendio del Teatro «Gries» non potrà non causare gravi problemi amministrativo-logistici), propone «Il barbiere di Siviglia», di dieci anni anteriore alle «Nozze», con la regia del suo direttore, Marco Bernardi (di recente, buoni il suo «Minetti», l'«Impresario delle Smirne», i «Due gemelli veneziani») con un vago sentore di stilizzazione alla Commedia dell'Arte, mettendo un po' da parte i ricordi di Rossini e di Mozart.
La prima sorpresa (intonata) dello spettacolo ci viene dalla scelta e ovviamente dalla resa di Giustino Durano. Non gli faccio torto (credo) ricordando pubblicamente i suoi sessantacinque anni compiuti: ebbene, in luogo di traballare da giovinotto giulivo e intraprendente (ci ricordiamo De Sica o Lionello, questi però nelle «Nozze»), l'attore pugliese abbandona — complice, naturalmente, il regista — ogni possibile connotazione di facile naturalismo per sposare lontane ascendenze di cupi misteri, certo presenti nel protagonista, ma sulla scena francamente desueti, per tentare di restituirci una maschera trasognata, fortemente intrisa di melanconia, buffonescamente indotta a un «gioco» che non le appartiene, un Grottesco fantasioso che non è certo parente di danze e «cabalette».
E' uno spettacolo strano, a cominciare da quella scena di Gisbert Jaeckel, una stanzuccia semicircolare e messa male, tra specchi accatastati da un lato e una «gelosia» che spia in strada, con un pallido lucernaio sbilenco e un tavolinetto e basta. Bartolo, il tutore infedele e in realtà innamorato, è un livido Gianni Galavotti zoppicante e in partenza sconfitto, e lui lo fa più infelice che ridicolo e lussurioso e vanaglorioso. E' amarognolo, perché capiamo subito che ha perso: è, anche per questo, la sua, un'ottima interpretazione, perché chiarificatrice senz'essere petulantemente didascalica.
I costumi sono di Roberto Banci, ondeggiano stranamente fra il Settecento canonico e un «borghese» d'aria ronconiana, con qualche pizzico di debito, forse, a Krizia o a Lancetti. Mi spiego: quella Rosina di Patrizia Milani così in acclamato «decolleté», è assai carina, ma le sue doti migliori sono altrove, nella radente consapevolezza della «libertà», nel presupporre il prosieguo della Trilogia, nel rifiuto di smorfie leziose, in una sua malizia «da grande».
Gli altri, un po' così così: Alberto Fortuzzi è Almaviva, poi Luigi Ottoni, Francesco Tono, Libero Sansavini, Paolo Berretta, Giovanni Sorenti. Al centro, una mezzaluna, poche stelle e la sagoma di un alberello. Non v'è traccia di ridanciana allegria, di languori, di «gag» un po' «vieux-style». Vien da pensare a quel che dovette significare, al suo apparire, «Il Barbiere». E a quel che il buon Geoffroy, l'inventore della recensione quotidiana sui giornali, ebbe a scrivere: «E che il matrimonio fra due zotici segua o non segua (si era in piena età napoleonica, n.d.r.) a me che me ne importa?». D'accordo, «Le nozze» non sono «Il barbiere». Ma nel «Barbiere» c'è già tutto.

TEATRO

Parla Sarti alla radio

TRIESTE — Renato Sarti sarà ospite della puntata di «Nord Est cultura», in onda oggi alla radio regionale alle 11.30. Il drammaturgo triestino, scoperto da Giorgio Strehler, sarà ospite della trasmissione curata da Lilla Cepak e Fabio Malusà.
Renato Sarti, 36 anni, ha abbandonato gli studi di storia contemporanea a Trieste per una passione travolgente: il teatro. Ha fatto il macchinista, la comparsa, il burattinaio, il cabarettista, l'attore. Ha lavorato con il Teatro dell'Elfo ed è stato diretto da Strehler.
Tra pochi giorni, al Teatro Studio di Milano, andrà in scena un suo testo, il terzo scritto nel giro di pochi anni: il dramma «Libero». Debutterà domenica 11 dicembre, e resterà in cartellone fino a venerdì 23.

TEATRO / UDINE

Anarchia di parole

«Non è morto né Flic né Floc» di Bergonzoni

Servizio di
Roberto Canziani

UDINE — Che cosa portava Babbo Natale al piccolo Alessandro Bergonzoni? Né trenini né carri armati, né «lego» né «meccano». Erano invece confezioni di lusso dello «Scarabeo», abbonamenti all'«Enigmistica», vocabolari diretti e inversi della lingua italiana, rimari, glossari, lessici.
Si rincitrulliva la testa, il piccolo Bergonzoni, con tutte le parole che mamma Italia gli aveva dato in dotazione, e ci giocava, come gli altri bimbi fanno coi soldatini. Più grandicello, si sarà preso cotte mai viste per i falsi accrescitivi, le zeppe lo avranno lusingato, chissà che spasimi per una antonomasia.
Anche quando s'è fatto finalmente adulto, quando s'è fatto attore e pure famoso, la passione per i giochi di lingua Bergonzoni non l'ha tradita. E' diventata la sua poetica professionale.
«Non è morto né Flic né Floc» è lo spettacolo che il comico bolognese presenta in questi giorni allo «Zanon» di Udine. Il titolo non vuol dire niente. Come nulla, assolutamente nulla, vogliono dire i sessantaquattro minuti durante i quali intrattiene gli spettatori col semplice sproloquio. Ma che sproloquio beato. Bergonzoni amoreggia con le parole, le solletica nei punti giusti, ne fa splendere persino le deformità. La sua incontinenza linguistica colora di evidenza spassosa i luoghi più comuni, deride le più raccapriccianti bestialità verbali, elettrizza nonsense scarichi, distrugge e ricompone i significati spedendoli in un mondo dove l'eloquenza più bislacca è regina, e ha per valletta una metafora babbea.
E' un mondo dove si cuociono le più crude verità, dove per ingannare il tempo si mettono avanti gli orologi. Un mondo piatto, perché la luna «scodella» e il sole «bicchiere». Solo qui ci si domanda «come può un bambino orfano obbedire ai genitori?» Solo qui chi soffre si soffia il naso con un fazzoletto di terra, ma il contadino lì accanto si lamenta subito perché il fazzoletto è suo, suo con tutto il «mucco che ci pascola dentro». E se non c'è più nessun gusto, allora sì che i gelatai possono licenziarsi e costringere a mangiare la «zoppa» e non la «zuppa» per un banale odore d'ortografia.
A questo mondo senza inibizioni logiche, Bergonzoni dà la plausibilità di un grande gioco alla ricerca del senso perduto e si concede persino il gusto di «prendere Peter Pan per foccàccia» e «bordello» per «fornello» perché, credetegli, non è con due sole uova che si fa un'orgia, nemmeno di parole.

MUSICA

Due «guide» per Chopin

GORIZIA — La nuova formula della «Musica e il Tempo» propone — nell'ambito degli «incontri delle 18» — uno straordinario incontro «a quattro mani» sul tema Chopin. Protagonisti d'eccezione di questa raffinata lezione-concerto saranno all'Auditorium di Gorizia, lunedì 5 dicembre, due specialisti di grande prestigio come il musicologo Piero Rattalino e il pianista Sandro De Palma.
Docente di pianoforte ai Conservatori di Cagliari, Trieste, Venezia, Parma, Milano, Piero Rattalino è anche uno dei più vivaci operatori culturali italiani, essendo stato direttore artistico del Comunale di Bologna, dell'Opera di Genova e, dal 1981, del «Regio» di Torino. Ma Rattalino è soprattutto la massima autorità fra gli studiosi italiani della letteratura pianistica.
Il musicologo piemontese ricostruirà all'Auditorium di Gorizia l'itinerario di esperienze e di poesia di Fryderyk Chopin, dalla natìa Varsavia a Parigi. Il percorso critico di Rattalino sarà arricchito da esempi musicali affidati a uno dei più sensibili interpreti del pianismo chopiniano: il pianista napoletano Sandro De Palma, di cui il pubblico di Gorizia ricorda certo lo splendido recital di due anni fa. De Palma eseguirà in questa occasione, tra l'altro, un Notturno, una Ballata, una Mazurca e sei studi dall'op. 10.
L'ingresso all'«incontro» è libero limitatamente ai posti disponibili.

LIRICA

Ai tempi della dama la Russia era così

TRIESTE — «La dama di picche» di Ciaikovski, che è andata in scena ieri al Teatro «Verdi», è stata presentata giovedì pomeriggio nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti. La prima parte della serata è stata dedicata alla proiezione del documentario televisivo dedicato dalla Rai a questo allestimento operistico. Accanto alle rievocazioni storico-musicali di Gianni Gori, si sono messi in luce i principali artefici di questo spettacolo.
Nella seconda parte Rubens Tedeschi, musicologo tra i più autorevoli, ha tenuto la prolusione all'opera. E' partito da un'analisi articolata e approfondita della situazione musicale russa del secondo Ottocento, tracciandone alcune linee fondamentali.
Vi erano allora in Russia due schieramenti musicali ben definiti. Il primo, formato dal cosiddetto «Gruppo dei cinque» (Balakirev, Cui, Rimskij-Korsakov, Mussorgski, Borodin) propugnava un rinnovamento radicale nella musica russa. Per questi, il terreno da «coltivare» era quello del canto popolare.
Il secondo gruppo, dei cosiddetti «tedeschi», era formato sostanzialmente da Rubinstein e Ciaikovski. Anch'essi volevano rinnovare la musica russa, ma con metodi diversi. Non erano dogmaticamente chiusi alle spinte occidentali. E' più un malinteso la perentoria diversificazione tra i due gruppi, ha sostenuto l'oratore, dato che i fini erano praticamente gli stessi.
Tedeschi è passato quindi ad analizzare la specifica posizione di Ciaikovski, la cui scelta occidentale ha la sua ragion d'essere anche nei fatti politici che coinvolsero la Russia della seconda metà dell'Ottocento: viene abolita la servitù della gleba, si creano nuove vie di comunicazione, la Russia sembra poter tenere il passo con le innovazioni europee. Seguirle anche nel campo artistico appare una scelta obbligata per Ciaikovski.
Però la fine del secolo ha un carattere molto diverso dagli anni del primo Romanticismo. Quello era figlio delle rivoluzioni borghesi, ottimista e pieno di speranze umanitarie. Gli ultimi anni dell'Ottocento, invece, vedono sgretolarsi quelle certezze. La verità non è più una sola. E' il tempo dell'impressionismo e del simbolismo.
Figlia di tale clima «fin de siècle» è proprio «La dama di picche». Come l'«Onegin», è tratto da un racconto di Puskin. Ma Tedeschi ha rilevato come i tanti anni che separano questa stesura musicale dall'originale ne condizionino fortemente la sostanza culturale. In Puskin, protagonisti come la contessa e Lisa appartengono inequivocabilmente alla nobiltà; in Ciaikovski ciò non è evidente.
Hermann, in Puskin, è solo un emarginato all'interno della nobiltà; in Ciaikowski, è angosciato dalla sua diversità sociale. Per Tedeschi, in Hermann si potrebbe vedere una confessione autobiografica di Ciaikovski: la sua «diversità» (era omosessuale) si rispecchierebbe nella diversità, certo di un altro genere, del protagonista, non a caso tanto amato dall'autore. Hermann cerca una via d'uscita da una società che lo rifiuta. E' troppo turbato dal sentirsene allontanato. Hermann crede di trovare la soluzione a questi problemi: dopo una notte di delirio gioca e spera, grazie ai soldi, di diventare un uomo nuovo.
Ma il simbolo della contessa, una dama di picche, comparendo nelle carte, distrugge definitivamente tutte le sue speranze. L'opera si struttura su due piani: da un lato la contessa, ancorata al passato; dall'altro, Lisa e Hermann, testimoni del presente. E questa differenza è tale anche nella musica.

[Stefano Crise]

TV / CANALE 5

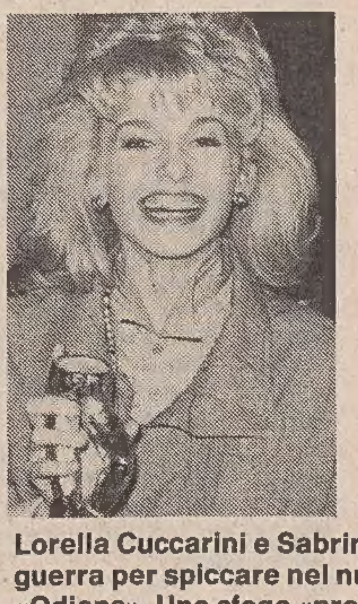
Varietà, ma a modo nostro

«Odiens» vuol contrastare l'incontrastato successo di «Fantastico»

TV / SOUBRETTE

Sabrina vuole spazio

Polemiche frecciate alla Cuccarini





Lorella Cuccarini e Sabrina Salerno: stelline in guerra per spiccare nel nuovo programma «Odiens». Uno sfogo «promozionale», certamente.

MILANO — La prima puntata di «Odiens» non è ancora andata in onda e già si sono intrecciate le prime polemicucce tra le due soubrette della trasmissione, Sabrina Salerno e Lorella Cuccarini. Ha cominciato la cantante dicendo: «Se non posso avere più spazio nella trasmissione e quindi non mi sentirò soddisfatta professionalmente, allora potrei anche decidere di non partecipare alla seconda puntata». La Salerno ha aggiunto: «Un programma che vuol fare concorrenza a 'Fantastico' deve puntare molto di più su di me che non su Lorella Cuccarini: io sono un'artista internazionale e lo dimostrano i 10 milioni di dischi che ho venduto in tutta Europa, lei invece è solo una ballerina di valore nazionale».
«Lo stesso Berlusconi — ha detto Sabrina — ha detto che io sono la locomotiva, mentre lei, Lorella, è il vagone».
Questo sfogo «promozionale» non ha scosso più che tanto la Cuccarini: «E' stato come un fulmine a ciel sereno e comunque mi ha fatto sorridere. Lei si lamenta di non avere spazio sufficiente nel programma? Beh, ovviamente la scelta non dipende da me, ma dagli autori. Io comunque non ho avuto ancora il piacere di conoscerla. Se fosse venuta più spesso negli studi dove proviamo, avremmo potuto discutere della trasmissione e trovare una soluzione ai suoi problemi».
«Giustamente — conclude Lorella — lei si considera una artista internazionale. Il mio nome fuori dell'Italia non lo conosce nessuno. Però il programma lo presentiamo in Italia...».

MILANO — Si chiama «Odiens», perché suona come «audience» e si scrive come «odio»: l'«odio» che c'è tra televisioni concorrenti in nome dell'indice d'ascolto. E' il nuovo programma del sabato sera, approntato dalle reti Fininvest per cercare di contrastare l'incontrastato successo ottenuto finora su Raiuno dal «Fantastico» di Enrico Montesano e Anna Oxa. Il nuovo programma è stato affidato ad Antonio Ricci e a «Quelli di Drive in», e per tredici puntate di 120 minuti ciascuna andrà in onda alle 20.30 su Canale 5 a partire da questa sera.
L'ideatore del programma Antonio Ricci e il regista Beppe Recchia spiegano che «l'obiettivo di "Odiens" è quello di riuscire a scalfire quello "zoccolo duro" che è il pubblico del sabato sera della Rai. Se l'indice di ascolto di "Fantastico" scenderà sotto i dieci milioni — dicono i due berlusconiani, — allora avremo raggiunto il nostro scopo».
I «presentatori» («mi raccomando le virgolette») Gianfranco D'Angelo ed Ezio Greggio saranno affiancati da Lorella Cuccarini (presente nel programma nelle vesti di prima ballerina, valletta, conduttrice di quiz e altro ancora) e da Sabrina Salerno in qualità di ospite fisso.
Gli autori, nel presentare l'altro giorno la nuova trasmissione, non hanno voluto rivelare più di tanto. «Posso dire — spiega Ricci — che sarà un varietà, fatto però a modo nostro. Siamo andati a cercare "audience" dentro a un pubblico da sabato sera tradizionalmente fatto di casalinghe e bambini. Così, in qualche modo, abbiamo cercato di adeguarci, ma senza rinnegare ne "Matrjoska" né tanto meno "Drive in"».
«In "Odiens" — aggiunge Recchia — ci saranno molte donne. Saranno elette venti miss, una per ogni regione d'Italia, e poi ci saranno le vallette, ballerine e "littorine", ragazze cioè che si aggireranno per lo studio formando un trenino...».
I presentatori «tra virgolette» di «Odiens», D'Angelo e Greggio, non vogliono anticipare nulla dello show. «Non è che non vogliamo — dice D'Angelo — è che proprio non sappiamo che cosa faremo. Le nostre trasmissioni nascono sul momento».
«"Odiens" — aggiunge Ricci — sarà il primo spettacolo televisivo nazional-popolaresco. Useremo le nostre solite armi: ironia, dissacrazione, parodia, rivisitazione dei generi tradizionali. tenteremo di fare tutto questo come se fossimo in una vera diretta».
Il produttore del programma Alessio Gorla precisa che il costo della trasmissione sarà di 800-900 milioni a puntata, «inferiore cioè a quello dei varietà tradizionali».
Nel cast del programma figurano anche le due figlie di Gianfranco D'Angelo, Daniela, di 24 anni, e Simona, di 20 anni. «Il nostro compito è quello di fare le "gat-Odiens", di fare cioè scherzi dietro le quinte, mettendo in parodia personaggi come Marisa Laurito».
Gli autori di «Odiens» sono, come già per «Drive in», Lorenzo Beccati e Max Greggio. Durante la presentazione, Antonio Ricci aveva detto che tra i collaboratori figurava anche il giornalista Michele Serra. Questi, presente in sala, aveva tenuto a precisare: «Se fossi alla fame, per Antonio Ricci ancora potrei lavorare. ma per Berlusconi non lavorerei neanche sotto tortura».

RAIUNO

11.00 «A CHE PREZZO HOLLYWOOD?» (1932). Film drammatico. Regia di George Cukor. Con Constance Bennett. anti.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 «A CHE PREZZO HOLLYWOOD». Film. (2.o tempo).
12.30 Chech-up. Programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Prisma. A cura di Gianni Raviele.
14.30 Vedrai. Settegiornitv.
14.45 Sabato sport. Roma. Rugby: Italia-Australia.
16.30 Sette giorni Parlamento.
17.00 Dall'Antoniano di Bologna. «Il sabato dello Zecchino».
17.45 Estrazioni del Lotto.
17.50 Tg1 - Flash.
17.55 Eurovisione. Città del Vaticano. In diretta dall'Aula Paolo VI. Concertoin onore di Sua Santità Giovanni Paolo II.
19.00 Parole e vita: Il Vangelo della domenica.
19.15 Grandi mostre. Imago Mariae.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dal Teatro delle Vittorie in Roma, Enrico Montesano in: «Fantastico». Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia.
23.00 Telegiornale.
23.10 Sabato club. «LO STRACCIONE» (1979). Film.
24.00 Tg1 - Notte — Che tempo fa.
0.10 Sabato club. «LO STRACCIONE». Film. (2.o tempo).

RAIDUE

10.55 Tg2 Trentatrè. Giornale di medicina.
11.00 Telefilm: Un caso per due. «L'incapace».
12.00 Sereno variabile. Di Osvaldo Bevilacqua. Con M. Giovanna Elmi. 1.a parte.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Tuttocampionati - Meteo 2.
13.30 Estrazioni del Lotto.
13.35 Sereno variabile. 2.a parte.
14.00 Saranno famosi. Telefilm. Rivalità.
14.45 Tg2 - «Nonsolonero».
15.00 Viaggiando viaggiando. Un mondo di proposte per turisti di tutte le età.
16.00 Block-notes. Lo sport nell'antica Grecia.
16.30 Vedrai. Settegiornitv.
16.40 Rotosport. A cura di Remo Pascucci e Maurizio Vallone in collaborazione con il Pool sportivo.
16.40 Bologna: Motorshow.
17.30 Tg2 - Sportsera.
17.45 Un tempo di una partita di campionato di pallacanestro.
18.45 Cuore e batticuore. Doppio misto.
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 «SAM WHISKEY» (1969). Film d'avventura. Regia Arnold Laven. Con Burt Reynolds, Clint Walker, Ossie Davis, Angie Dickinson.
22.10 Tg2 - Stasera - Meteo 2.
22.25 Master '88. Con Amanda Lear.
23.30 Tg2 - Sportsette. Rotocalco del sabato. Bologna: Motorshow notte. Sintesi gare, servizi e incontri. Monza: XI Rally Internazionale.

RAITRE

14.00 Rai Regione, Telegiornale regionale.
14.30 Italia delle Regioni.
15.00 Viareggio. Nuoto: Meeting Internazionale.
16.00 Pallavolo: Assovini Bari-Ujpesti.
17.00 «FRUSTRAZIONE» (»DR. PHIBES RISES AGAIN») (1972). Film drammatico. Regia di Robert Fuest. Con Vincent Price, Terry Thomas, Hugh Griffith, Fiona Lewis, Peter Cishing.
18.25 Black and blue. Videoframmenti di Raitre.
18.45 Tg3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi. - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.05 Spett.le Rai. Videolettere e Va' pensiero.
20.30 «TOM JONES» (1963). Film d'avventura. Regia di Tony Richardson. Con Albert Finney, Susannah York, Hugh Griffith, Edith Evans, Joyce Redman, Diane Cilento, Joan Greenwood, David Tmlinson, Peter Bull, David Warner. (1. tempo).
21.35 Tg3 - Sera.
21.40 «TOM JONES». Film. (2.o tempo).
22.40 Telecronaca «Foyer napoletano: Premio Napoli 1988».
23.30 Appuntamento al cinema.
23.35 Tg3 - Notte.
23.50 «UN COLPO DI FORTUNA» (»CHRISTMAS IN JULY») (1940). Film commedia. Regia di Preston Sturges. Con Dick Powell, Ellen Drew, Raymond Walburn, William Demarest, Ernest Truex, Franklin Pangborn.

Radiouno

6: Gr1 buongiorno; 6.06: Ondaverde; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Fra sabato e domenica; 9: Week-end, varietà radiofonico di Osvaldo Bevilacqua e Toni Cosenza; 10.15: Black-out, di Enrico Valme, con Simona Marchini, Fabio Fazio, Pierfrancesco Poggi; 11: Spazio aperto sabato; 11.10: Ornella Vanoni presenta «Incontri musicali del mio tipo»; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia, «Enrico Caruso era mio nonno», sceneggiato di Amleto Micozzi; 13.25: Il nitrito della stampa, varietà radiofonico; 14.03: Spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Varietà, Varietà bis, supplemento della trasmissione domenicale; 16.27: Riccardo Caggiano vi invita a «Teatro insieme» con «Annie Wobbler»: tre volti di Elisabetta Pozzi; 17.03: Omnibus, Un lavoro per te; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa, Spettacolo; 18.30: Musicalmente volley, dischi, curiosità e pallavolo in diretta; 19.15: Ascolta si fa sera, rubrica religiosa; 19.20: Al vostro servizio, risposte agli ascoltatori; 19.55: Black-out (replica); 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: Dottore, buonasera, di Luciano Sterpellone; 21.30: Giallo sera, radiodrammi con brividi, emozioni e suspense; 22: Musica notte, musicisti di oggi: Franco Donatoni; 22.27: Teatrino, radiodramma per l'Europa: «Equipaggio a cinque» di Ernst Jandl e Friederke Mayeroker. «La visitatrice della sera» di Mario Lunetta; 23.05: La telefonata di Angelo Sabadini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 Ultime notizie.

Radiodue

6: L'udienza è aperta, mezzo secolo di cronaca nera raccontato da Patrizio Fusar; 6.05: Titoli di Gr2 Radiomattino; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi, 1 X 2 alla radio; 8.05: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900, a cura di Silvana Castelli; 8.10: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.06: Spaziolibero, i programmi dell'Accesso; Ail, Associazione italiana contro le leucemie: «Accanto ai medici e ai pazienti omeopatici»; 9.34: Effetto mattina, settanta minuti da Milano con Giulio Nascimbeni; 11: Long Playing Hit; 12.10: Gr regionali, Ondaverderegione; 12.45: Hit Parade; 14.15: Programmi regionali; 15: «...Quel sogno di un valzer», originale radiofonico in 13 puntate di Gianni Gori; 15.30: Gr2 Eujropa, Bollettino del mare; 15.55: Hit Parade; 16.32: Estrazioni del Lotto; 16.37: Speciale Gr2 Agricoltura; 17.05: Mille e una canzone; 17.32: Poesia e musica; 17.55: In contemporanea con Raiuno e Raistereodue, in collegamento diretto con l'Aula Paolo VI in Vaticano, Concerto in onore del Sinodo dei vescovi alla presenza di S.S. Giovanni Paolo II, direttore Gilbert Levine; 19: Insieme musicale; 19.50: Questione di stile, manuale di rapida consultazione sulle musiche che fanno storia; 21: Concerto sinfonico: musiche di César Franck; 22.30: Gr2 Radionotte, Bollettino del mare; 22.50: Strani, i ricordi, pensieri d'autore raccolti in biblioteca da Gabriella Lodolo; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamenti flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade 2; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereoclassic. Un mondo di musica hi-fi e compact; 20.45, 23.59: Fm musica notizie e dischi di successo; 20.50: Disconovità. Il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Gr2 Radionotte.

Radiotre

6: Preludio; 6.45: Giornale radiotre, Sui giornali di oggi; 7: Taccuino; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino letti e commentati da Salvatore Carrubba; 8.30: Concerto del mattino (I parte); 10: Orione; 11.15: Concerto del mattino (II parte); 11.45: Press House, rassegna settimanale della stampa estera in collaborazione con la Bbc e la Dlf; 12: Robert Schumann; 13: Dal-l'Operetta al Musical; 14: Musica insieme; 14.48: Controsport; 15: Il cuore infranto, di John Ford; 16.55: Festival svedese di Musica Barocca; 18.15: La sede regionale per la Toscana presenta «Filippo Mazzei, avventuriero onorato» di Massimo Becattini; 18.45: Quadrante internazionale, settimanale di politica estera in collaborazione con la Bbc; 19.15: Il «son» dei Caraibi, di Tony Cosenza; 20: Forum Internazionale, rassegna di musica contemporanea; 21: «Idomeneo Re di Creta» ossia «Ilia e Idamante», opera seria in tre atti di Giovanni Battista Varesco, musica di Wolfgang Amadeus Mozart; 23.30: Flavio Emilio Scogna; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Che dice Italia; «Italia '92», di G. Luccio; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverde notte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.36: Dedicato a te; 4.36: Finestra sul mondo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverdenotte.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Nord Est cultura; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Nord Est cultura.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca.

CANALE 5

9.30 (Telefilm): Glitter. «La California affonda».
10.35 Cantando cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 «Anteprima». Programmi per sette sere.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 (Film): «IL MAESTRO DI VIGEVANO». Con Alberto Sordi, Claire Bloom. Regia di Elio Petri. (Italia 1963). Commedia.
17.00 (Telefilm): Fifty fifty. «Il cane cinese».
18.00 (Telefilm): Mac Gruder e Loud. «Il ladro gentiluomo».
18.55 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 (Varietà). Odiens. Un programma di Antonio Ricci, con Ezio Greggio, Gianfranco D'Angelo e Sabrina Salerno.
22.30 (Film): «TUTTO BENIGNI DAL VIVO». Con Roberto Benigni. Regia di B. Bertolucci. (Italia 1983). Comico.
0.10 (Telefilm): Sulle strade della California.
1.20 (Telefilm): Petrocelli. «Jubilee Jones».
2.10 (Telefilm): Sceriffo a New York. «Bombe a Londra».

ITALIA 1

8.15 (Telefilm): Strega per amore. «La spia».
8.45 (Telefilm): La piccola grande Nell. «Il colpo».
9.15 (Telefilm): Supervicky. «Attenti alle spie».
9.45 (Telefilm): Flipper. «L'isola misteriosa».
10.10 (Telefilm): La donna bionica.
11.05 (Telefilm): Tarzan. «Capitan Jai».
12.00 (Telefilm): Riptide. «Un inguaribile romantico».
13.00 (Cartoni): Ciao ciao. con Deborah e Four.
14.00 (Musicale): 1, 2, 3, Jovanotti. A cura della Deejay's gang.
15.00 (Musicale): Musica è. A cura di Maurizio Seymandi.
16.00 Bim, bum, bam. Con Manuela, Paolo e Uan.
18.30 (Telefilm): Magnum P.I. «Una voce dal passato».
19.30 (Telefilm): Happy days. «L'età non conta».
19.55 (Cartone animato): Viaggiando con Benjamin.
20.10 (Cartone animato): Siamo quelli di Beverly Hills.
20.30 (Film): «GETEWAY». Con Steve McQueen, Ali Mc Graw. Regia di Sam Peckinpah. (USA 1962). Poliziesco.
23.05 (Sport): Superstars of wrestling.
23.45 Grand prix. Settimanale motoristico. Condotto da A. De Adamich.
0.55 (Telefilm): Star Trek. «L'inversione di rotta».

RETE 4

8.20 (Telefilm): Il santo. «Il sosia».
9.20 (Telefilm): Adam 12. «Al volante in libertà».
9.50 (Film): «IL FIGLIO DI CLEOPATRA». Con Mark Damon, Scilla Gabel. Regia di Ferdinando Baldi. (Italia/Egitto 1964). Avventura.
11.30 (Telefilm): Cannon. «Voce dalla tomba».
12.30 (Telefilm): Agenzia Rockford. «Pastoria prima tappa».
13.30 (Documentario): National Geographic.
15.30 (Film): «HO PAURA DI LUI». Con Richard Basehart, Valentina Cortese. Regia di Robert Wise. (USA 1951). Drammatico.
17.30 (Telefilm): Dalle 9 alle 5 orario continuato.
18.00 (Telefilm): New York New York. «Il vicino di casa».
19.00 (News): Dentro la notizia.
19.30 (Telefilm) Gli intoccabili. «Little Egypt».
20.30 (Film): «PIOGGIA». Con Rita Hayworth, Josè Ferrer. Regia di Curtis Bernardt. (USA 1953). Drammatico.
22.15 Alfred Hitchcock presenta: «Madame Mistery».
22.45 (News): Parlamento in. Conduce Francesco Damato.
23.30 (Film): Ciclo Kangaroo (Cinema dal nuovo mondo). «DETECTOR». Con Steve Bisley, Anna Winchester. Regia di Ian Barry. (Australia 1980). Drammatico.
1.20 (Telefilm): Vegas. «La strana morte di Lady G».

TMC - TELEANTENNA

10.30 Presentazione modelli «Roberta Pelle».
10.55 Sci, Coppa del mondo, in diretta da Val D'Isere, discesa maschile.
12.00 Snack, cartoni animati.
13.00 Anticipazioni sportive.
13.10 Sport Show, rotocalco sportivo. Nel corso della trasmissione: ginnastica artistica, «Coppa internazionale D.tb».
17.30 Sabato al cinema: «CACCIATORI DI TAGLIE», western (Usa 1971).
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «LA CASA DA TE' ALLA LUNA D'AGOSTO» (Usa 1956). Commedia, con Marlon Brando, Glenn Ford.
22.40 Sabato notte: «L'OCCHIO NEL TRIANGOLO», fantascienza.
0.15 Colombian Vulcano live, concerto.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.55 Telequattro Sport: anteprima.
23.15 Fatti e Commenti (replica).

TELEPORDENONE

10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
10.30 «La mappa misteriosa», telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Jattaman», cartoni animati.
14.30 «Angie e girl», cartoni animati.
15.00 «God Sigma», cartoni animati.
15.30 «Daikengo», cartoni animati.
16.00 «Dr. Slump e Arale», cartoni animati.
16.30 «ALI' BABA' E I QUARANTA LADRONI», film.
18.00 «Aspettando il ritorno di papà», cartoni animati.
18.30 «La terra dei giganti», telefilm.
19.30 Tpn cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo. Notiziario.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «CORDE COME IL VENTO», film.
22.00 Speciale teledomani, rubrica
22.30 Tpn flash. Notiziario a cura di Gigi Dimeo.
23.00 Incontro con Estella, incontro magico.
23.30 «La terra dei giganti», telefilm.
0.30 Anica flash. Appuntamento al cinema.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Tennis - Master maschile, da New York, incontri del 2.o turno (sintesi).
15.00 Ginnastica, Torneo di Stoccarda, gara femminile.
17.30 Automobilismo - Formula Indi: gara di Laguna Seca.
18.30 Tennis - Master maschile, in diretta da New York, semifinali. All'interno del collegamento: 19.30 Tg, punto d'incontro e due edizioni del Telegiornale (ore 18.50 e ore 22.30).
24.00 «Juke box» - La storia dello sport a richiesta.

RETE A

19.30 Sceneggiato d'epoca, «Nozze d'odio», con Christian Bach e Miguel Palmer.
20.25 Teleromanzo, «L'indomabile», con Arturo Peniche e Leticia Calderon.
21.15 Teleromanzo, «Victoria», con Victoria Ruffo
22.00 Serial, «Il peccato di Oyuki», con Anna Martin e Joshio Boy Olmi.
22.20 Teleromanzo, «Ai grandi magazzini», con Maria Teresa Rivas.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

17.30 Super sette, cartoni.
20.00 Il dottor Kildare, telefilm.
20.30 «LA SOLDATESSA ALLA VISITA MILITARE», Film, regia di Fernando Cicero, con Edwige Fenech e Alvaro Vitali.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 Profondo News, settimanale di attualità.
0.15 «BLASTFIGHTER», film, regia di Lamberto Bava, con Michael Sopktw e Valerie Blake.
0.45 «Aspettando il ritorno d papà», cartoni animati.

TVM

14.30 Promozionale Roberta Pelle.
15.00 Cartoni animati.
17.30 I sentieri della speranza, programma a cura di Padre Adriano Pasi.
18.00 «L'EMIGRANTE», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «La schiava Isaura», telenovela.
21.15 «HAVE ORBITER», film.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 «JACK LONDON», film.

TELEFRIULI

15.00 La banda dei ranocchi, cartoni animati.
15.45 In diretta da Londra, Music box.
17.00 Accade a Zurigo.
18.00 Anna, Ciro e compagnia: «Una strana coppia», telefilm.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Paper moon, telefilm.
20.28 Ora esatta.
20.30 Film: «SUMMERTIME» con Luca Barbareschi.
22.58 Ora esatta.
23.00 Prosa: «La Bettina» di Carlo Goldoni.
0.50 Telefriulinotte.

ODEON TV-TRIVENETA

14.00 Forza Italia.
15.45 Gli orsetti del cuore, Cartoni animati.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Film, weekend in giallo: «FILO DIRETTO CON LA MORTE» con Norbert Ehry.
21.30 Film avventura (1984): «NINJA III» con Dale Ishimoto, Sho Kosugi.
23.30 Odeon News, Top motori.
0.30 Anteprime cinematografiche.

RAIUNO

Fantastico Morandi

Alle 20.30 su Raiuno, decima puntata di «Fantastico». L'appuntamento si presenta particolarmente ricco di ospiti e sorprese. Gianni Morandi, in apertura di programma, canterà «Chiedi chi erano i Beatles», per poi andare velocemente al Teatro Sistina dove, pochi minuti dopo, sarà in scena con Lucio Dalla per il concerto romano. Simona Marchini racconterà al pubblico l'intera trama della «Traviata» in un tempo record: soltanto tre minuti! Ma la vera sorpresa è l'atteso ritorno del Trio: Massimo Lopez, Anna Marchesini e Tullio Solenghi. Parleranno con Enrico Montesano di televisione e mass-media ed Enrico tenterà di ceder loro invano la conduzione di «Fantastico» fino al 6 gennaio. Ma il tentativo fallisce. Nel loro intervento evocheranno anche il «grande assente» Pippo Baudo. Sarà Lopez a materializzarsi nel popolare presentatore in un intervento nel quale «Pippo» parlerà della sua crisi per la lontananza dai teleschermi. Più tardi, Montesano si esibirà in un inedito balletto ispirato al «Charleston», affiancato dall'intera compagnia di danzatori. Sarà poi protagonista del Concorso Autogrill con un'altro dei suoi personaggi più popolari, il tifoso. Il gioco dei miti di questa settimana è tra due grandi goleador del calcio mondiale, Maradona e Pelè. La venditrice di sabato sera è ancora Wanna Marchi. Sarà lei a sostenere la vendita dei biglietti della Lotteria Italia che durante questa settimana, dopo il suo intervento di sabato scorso, ha fatto riscontrare un sensibile incremneto a livello nazionale. Per quanto riguarda gli ospiti musicali, saranno presenti i Level 42, che arriveranno al Teatro delle Vittorie direttamente da Londra. Il loro brano in programma è «Heaven in my hands». Intorno alle 22 Montesano si collegherà con il Palatrussardi di Milano dove Antonello Venditti sta effettuando le prove per il concerto che domani sera andrà in onda, in diretta, alle 20.30 su Raiuno. Venditti canterà «Ricordati di me», un brano presente nel suo ultimo lp «In questo mondo di ladri». Mango canterà «Il mare calmissimo», mentre la canzone che Anna Oxa interpreterà e «Caruso».

Raidue, 12

«Sereno variabile»

Il prof. Cristiano Cosmovici, candidato astronauta italiano per una missione dello Shuttle, parteciperà alla puntata di «Sereno variabile — programma di Osvaldo Bevilacqua con collaborazione di Ermanno Corbella e Renato Marengo — in onda alle 12. L'astrofisico sta preparando attualmente il suo volo sullo Shuttle presso il Cnr di Frascati. Paola Saluzzi intervisterà poi il sindaco di Milano Paolo Pillitteri sui problemi del traffico e sulla proposta di far diventare via Montenapoleone zona pedonale. Massimo Catalano illustrerà Benevento; Maria Giovanna Elmi condurrà il quiz con i telespettatori.

Raitre, 20.30

«Tom Jones»

Il film di Tony Richardson «Tom Jones» (alle 20.30 su Raitre) è un avvenimento per i cinefili. Tratto nel 1963 dal romanzo di Henry Fielding (un classico della letteratura galante e libertina del Settecento). «Tom Jones» è il ritratto — divertito e divertente — di un avventuriero esemplare dell'epoca di Casanova. Albert Finney è il personaggio del titolo, trovatello, forse figlio illegittimo di nobili, che viene allevato in casa di un signorotto di campagna. Implacabile con la spada ma anche con il suo fascino virile, Tom ha un rivale inesorabile nel cugino legittimo e, per colpa di una donna, rischia di finire appeso a una forca. Fuggirà a Londra, conoscerà mille avventure e altrettante amanti, finirà per otterne anche il titolo nobiliare. Premiato dall'Oscar nel '63, «Tom Jones» appare oggi un paradossale manifesto di quel «free cinema» dalle cui fine Tony Richardson uscì nei giorni della «Swinging London». Nel «cast»: Susannah York, Hugh Griffith, Diane Cilento.

Raidue, 14.45

I bambini di «Nonsolonero»

Sono circa cinquemila i bambini, figli di immigrati, che vivono nel nostro Paese. A loro è dedicata la rubrica del Tg2, «Nonsolonero», in onda alle 14.45 su Raidue. L'inchiesta, curata da Massimo Ghirelli, sarà commentata in studio da Pilar Saravia, peruviana, rappresentante della folta comunità latinoamericana di Roma, che sarà intervistata da Ennio Mastrostefano e Maria de Lourdes Jesus.

APPUNTAMENTI

In scena al Cristallo «Vecchio mondo»

TRIESTE — Oggi al Teatro Cristallo debutta il nuovo spettacolo della Contrada, «Vecchio mondo» di Arbuzov. Regia di Francesco Macedonio.

Teatro in dialetto

Commedia inedita

TRIESTE — Oggi alle 20.30 e domani alle 17 al Teatro dei Salesiani in via dell'Istria la compagnia teatrale «La Barcaccia» presenta la commedia inedita di Gerry Braida e Carlo Fortuna «La tabachiera de argento».
La regia è di Carlo Fortuna. Scene di Attilio Davia. Luci ed effetti sonori di Maurizio Garrappa e Fulvio Billè. Prenotazione posti e prevendita biglietti alla Biglietteria centrale di Galleria Protti. Posteggio interno con ingresso in via Battera.

Radiodue

Sogno d'un valzer

TRIESTE — Oggi alle 15 su Radiodue nazionale la nona puntata di «Quel sogno di un valzer», curata da Gianni Gori con la regia di Guido Pipolo, sarà dedicata a Franz Lehàr.

Monfalcone

Concerto vocale

MONFALCONE — Domani alle 17.30 nella sala dell'Istituto di musica «Vivaldi» di Monfalcone si terrà un concerto vocale con la partecipazione del soprano Nicoletta Sgorbissa, del tenore Enrico Cossutta e del basso Mario Pardini. Al pianoforte Riccardo Breda. Prenderà parte inoltre il coro di voci bianche «Sant'Ambrogio», diretto dal maestro Pietro Poclen.

Cca

Rassegna «Barison»

TRIESTE — Domani, con inizio alle 11, si terrà nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, il concerto conclusivo della seconda Rassegna internazionale di musica da camera «Cesare Barison». Questa volta saranno di scena i giovani del-l'Aurora Ensemble, in rappresentanza delle regioni italiane di Alpe Adria. Nel corso della manifestazione verrà assegnato alla clarinettista Roberta Gottardi (che si esibirà con il gruppo triestino) il premio intitolato al celebre musicista triestino. L'ingresso è libero, fino all'esaurimento dei posti.

All'Ariston

Quattro film

TRIESTE — Domani mattina, alle 11, al cinema «Ariston» il servizio di Cineteca regionale del Friuli-Venezia Giulia proporrà quattro pellicole italiane recentemente ristampate. L'ingresso è libero.

Teatrarci

Insalata di riso

TRIESTE — Martedì 6 alle 21 nel salone della Casa dello studente «A» in via Fabio Severo 158 il gruppo «Teatrarci» presenterà «Insalata di riso», «roba teatrale in due tempi» di Rodolfo Fellini. Ingresso libero.

Treviso

Duran Duran

TREVISO — Parte da Treviso, giovedì 8 dicembre, alle 21, il nuovo tour italiano dei Duran Duran. Le prevendite dei biglietti sono in corso in tutto il Triveneto, a Trieste all'Utat di Galleria Protti.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Domani alle ore **16** seconda (turni D) de «La dama di picche» di P. I. Ciaikovski. Direttore: Spiros Argiris, regia di Giorgio Pressburger.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Martedì alle ore **20** terza (turni B) de «La dama di picche» di P. I. Ciaikovski. Direttore Spiros Argiris, regia di Giorgio Pressburger.

TEATRO STABILE - Politeama Rossetti. Ore **20.30** «turno libero» penultima recita (durata 2h 40') la Pro.sa presenta «Il Guardiano» di Harold Pinter con Renato De Carmine, Giancarlo Zanetti e Giuseppe Pambieri. Regia di Guido De Monticelli. In abbonamento: tagliando n. 3 (alternativa). Agli abbonati sconto del 50%. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - Politeama Rossetti. Da martedì 6 dicembre Raiuno presenta Massimo Lopez, Anna Marchesini e Tullio Solenghi in «Allacciare le cinture di sicurezza». Spettacolo fuori abbonamento. Sconti agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere e le entrate di favore.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore **18** presentazione di «Passato ribelle» e «Lettere triestine e altri scritti vociani di polemica su Trieste» due testi di Scipio Slataper. Introduzione del prof. Elvio Guagnini. Letture di Renato De Carmine, Giancarlo Zanetti e Giuseppe Pambieri.

TEATRO DI VIA ANANIAN. La Compagnia «Teatro Scuola» presenta alle ore **20.30** l'atto unico Tierra incognita - Viaggio alla ricerca del mitico Eldorado nella Foresta del-l'Amazzonia. Parcheggio riservato.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL-L'ARISTON. Domani mattina alle ore **11** : Film ristampati dalla Cineteca Regionale del Friuli-Venezia Giulia: «L'avvocato difensore» (1934) di Gero Zambuto. «Gigetto senza impiego» (1910). «Checco e Cocò spiritisti» (1912). «Rataplàn» (1914) di Auteri. Ingresso libero.

TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53. Ore **20.30** La Barcaccia presenta «La tabachiera de argento», due atti in dialetto di Braida-Fortuna. Prenotazione posti e prevendita biglietti presso Utat Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** prima rappresentazione dello spettacolo «Vecchio mondo» di A. Arbuzov, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio e Carlo Montagna. Prenotazioni e prevendita presso Utat.

ARISTON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: il capolavoro comico della stagione: «Donne sull'orlo di una crisi di nervi» di Pedro Almodovar, con Carmen Maura, Julieta Serrano, Maria Barranco, Antonio Banderas. Presentato a Cannes '88. Premi «Osella» per il miglior soggetto e sceneggiatura e «Ciak d'Oro» per la miglior attrice a Carmen Maura alla Mostra di Venezia '88. Premio Europeo del Cinema '88 per il «miglior film giovane» e la migliore attrice a Carmen Maura.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Sex bizarre 2». L'hard-core che vi porterà oltre i confini della perversione. Vedrete l'incredibile! V.m. 18.

AZZURRA. Ore **17.45, 19.45, 21.45:** secondo mese di strepitoso successo del film con Eddie Murphy: «Coming to America» ovvero «Il principe cerca moglie», per la regia di John Landis.

EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** quarta settimana di successo de «Il piccolo diavolo» con Roberto Benigni e Walter Matthau. Una coppia irresistibile nel film più divertente dell'anno.

FENICE. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** tratto dal romanzo di Alberto Ongaro: «La partita» di Carlo Vanzina con Faye Dunaway e Matthew Modine. Un duello simbolico tra la vita e la morte.

GRATTACIELO. 17 ult. **22.15:** «Sotto il vestito niente II». Uno stupendo «giallo» su soggetto di Carlo ed Enrico Vanzina, interpretato dalle più belle top-model. E... V.m. 14.

MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Il segreto della piramide d'oro». La rock star Cyndi Lauper, Jeff Golblum e Peter Falk impegnati in una straordinaria avventura alla ricerca di un antico tesoro.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Dirty love» con Valentine Demy. Se «Dirty dancing» vi ha riscaldato... «Dirty love» vi farà bollire il sangue nelle vene! V.m. 14.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15. «Congiunzione di 2 lune». Il film di cui parla tutta Trieste! V. 14. 2.o mese.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Buster»... con la rapina del secolo aveva messo nel sacco la polizia di mezzo mondo. Con Phil Collins, il mito rock nel suo primo esplosivo film. Ult. giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Essere donne» per la pungente regia di Margarethe Von Trotta, un film che vi farà rimpiangere di essere nati uomini!

CAPITOL. 16, 18, 20, 22: Harrison Ford in un film di Roman Polanski: «Frantic», un thriller pieno di azione. (Ingresso: adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22.10: «Madame Sousatzka» il film di John Schlesinger premiato alla Mostra di Venezia '88 con la Coppa Volpi per la stupenda interpretazione di Shirley McLaine.

LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «Lo strizzacervelli» (Usa '88) di Michael Ritchie con Dan Aykroyd e Walter Matthau. Una irresistibile comicità demenziale.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore **10** e **11.30** «Paperino e C. in vacanza» di Walt Disney.

ALCIONE. (Via Madonizza 4). Prossima riapertura.

RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Goduria carnale». Tripla luce rossa. Con Samantha Fox e Vanessa del Rio. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '88/'89 ore **18, 20, 22** «Lo scambista» di Jos Stelling con Jim van der Woude, Stephane Excoffier. Presentato ai Festival di Venezia, Londra, Vienna.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '88/'89. Mercoledì 7 dicembre p. v. ore **20.30** concerto del trio Gawriloff-Palm-Canino (violino, violoncello, pianoforte). Musiche di Max Reger. Biglietteria del Teatro ore 10-12 17-19 Utat Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '88/'89 lunedì 12 e martedì 13 dicembre p.v. ore **20.30** la Plexus T presenta «Mercanti di bugie» di David Mamet, regia di Luca Barbareschi, con Luca Barbareschi, Massimo Dapporto, Nicoletta Gaida. Biglietteria del Teatro ore 10-12, 17-19.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212, «Il presidio», inizio spettacoli ore **18**.

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Sotto il vestito niente II». Inizio ore **18**.

CASA DELLO STUDENTE. «Lo zoo di vetro» alle ore **15.30** e alle **21.** Ingresso con tessera Cic 1988 (5.000) e biglietto (3.000), tessera gratuita e biglietto omaggio per militari di leva.

AULA MAGNA CENTRO STUDI. Cinemazero propone «Un affare di donne» alle ore **20** e alle **22**.

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «La partita». Inizio ore **18**.

VIA LIBERA ALLA «JOINT VENTURE» ENI-MONTEDISON

L'Enimont diventa realtà

E' destinato a diventare un colosso della chimica a livello mondiale

CHIMICA

Montedison Entra la Sir

MILANO — E' stato formalizzato il trasferimento alla Montedison (gruppo Ferruzzi) delle società facenti capo all'ex gruppo Sir, acquisite tramite asta dalla società di Foro Buonaparte nell'ottobre scorso. Gli atti relativi — come informa un comunicato del gruppo Ferruzzi — sono stati firmati da Giovanni Ruoppolo, presidente del comitato per l'intervento nella Sir e da Sergio Cragnotti, vicepresidente della Montedison.
L'operazione — prosegue la nota — riveste un importante significato strategico per il gruppo Ferruzzi e consente rilevanti opportunità di integrazione industriale. L'acquisizione ha comportato un esborso complessivo di 170 miliardi di lire, di cui 105 miliardi già versati contestualmente alla firma del contratto. La cifra residua, soggetta a conguaglio in relazione al valore del patrimonio netto certificato alla data del 30 novembre dalla «Price Waterhouse» sarà liquidata in un'unica soluzione alla fine del prossimo mese di agosto.
Il gruppo Cir — aggiunge il comunicato del gruppo Ferruzzi — registra una cifra d'affari annua di circa 500 miliardi di lire e ha 2.000 dipendenti. La Sir è presente nel settore delle resine termoindurenti, impiegabili nello sviluppo dei materiali polimerici composti e avanzati che risulta di grande interesse per il gruppo Montedison. Il portafoglio-prodotti della Sir comprende fra l'altro il polistirolo, il fenolo, il film di propilene. Tra le società acquisite figurano inoltre la Brill e la Viset, che operano tradizionalmente nel campo dei prodotti per la casa e per l'igene delle persone e che potranno pertanto valersi delle sinergie realizzabili con la divisione carta per uso domestico del gruppo Ferruzzi e con i prodotti da banco della Farmitalia Carlo Erba.
L'asta per l'acquisizione delle società dell'ex gruppo Sir aveva visto la partecipazione anche del gruppo Cameli, la cui offerta — a giudizio del comitato per la Sir — era risultata inferiore a quella avanzata dalla Montedison, cui si sono affiancati Francesco Merloni e la Fintrussardi.

ROMA — Al Cipi, ieri mattina, tutto è andato come previsto. Il Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale, presieduto dal ministro del Bilancio Amintore Fanfani, ha messo il visto alla nascita di Enimont, la joint-venture tra Eni e Montedison destinata a diventare un colosso della chimica a livello mondiale. Alle 14, il ministro delle Partecipazioni statali ha dunque firmato e inviato all'Eni la direttiva con cui si autorizza l'Ente pubblico a concludere il contratto con la Montedison. Soddisfatto il presidente dell'Eni, Franco Reviglio, il quale ha rilevato come, dopo anni di sterile contrapposizione tra pubblico e privato, nasce oggi una grande impresa da cui il Paese trarrà benefici in termini di riduzione del disavanzo chimico con l'estero e di rilancio dello sviluppo di uno tra i principali settori trainanti del sistema economico nazionale.
Soddisfazione per la conclusione positiva dell'iter di approvazione governativa del negoziato è stata espressa anche dal presidente del gruppo Ferruzzi Montedison, Raul Gardini.
«Considero sicuramente positivo il fatto che il Cipi quale sede decisionale ultima del governo, abbia voluto autorizzare il ministro Fracanzani a consentire al presidente dell'Eni, Reviglio — ha dichiarato Gardini — di procedere sulla linea già approvata dalla giunta dell'Eni per la costituzione di Enimont e la realizzazione del disegno strategico di Enimont stessa. Anche se — Gardini aggiunge — alcuni punti dell'operazione sono ancora in corso di elaborazione negoziale.
«Tuttavia, tenuto conto della posizione positiva del governo e dell'impegno collaborativo delle due parti — conclude — confido che possano essere rapidamente definiti. Una volta che ciò sia avvenuto, sarà importante consentire al dottor Necci e al dottor Cragnotti di procedere rapidamente per la costituzione della società e la definizione dei quadri dirigenziali».
Eni e Montedison avranno una partecipazione paritaria in Enimont (40% a testa, il resto sui mercati azionari nazionale e internazionale), ma è prevista la possibilità che fra 3 anni si verifichi un mutamento degli assetti.
Bene: il Cipi ha deciso che in ogni caso l'Eni non uscirà totalmente dall'Enimont; e qualora dovesse optare per una posizione di minoranza, manterrebbe in ogni caso gli effettivi poteri. Se la Montedison aggiungerà nuove attività in Enimont, l'Ente pubblico potrà: accettare e passare il cotrollo a Foro Buonaparte; rifiutare e prendersi il controllo; oppure rifiutare e ridimensionare la sua partecipazione, ma senza uscire del tutto pur mantenendo «effettivi poteri».



Fracanzani

Eni e Montedison avranno una partecipazione paritaria: 40% a testa - Il resto verrà piazzato sui mercati nazionali e mondiali

Alla fine del primo triennio il ministro delle Partecipazioni statali redigerà una relazione, dopodiché il Cipi tornerà a esprimersi preventivamente sulla scelta da parte dell'Eni tra le diverse opzioni previste dal contratto. Il Comitato ha posto il vincolo del rispetto per l'ambiente. Toccherà alle PpSs vigilare sulla sua tutela.
Enimont sarà combattiva sullo scenario mondiale nei settori dell'etilene, delle paraffine, della detergenza, del polietilene, degli elastometri e delle fibre acriliche. La nuova nata sarà presieduta da Lorenzo Necci (attuale presidente dell'Enichem) e avrà come amministratore delegato Sergio Cragnotti (che ora ricopre la stessa carica in Montedison). Il patrimonio della società sarà di 9 mila 500 miliardi, di cui 4 mila provenienti dall'Eni e 5 mila 500 dalla Montedison. Nel primo triennio si prevedono investimenti per 4 mila 500 miliardi, il doppio di quanto stanziato dalla concorrenza internazionale. Il fatturato annuo previsto è di 12-13 mila miliardi.
Fracanzani, illustrando l'operazione alle Commissioni riunite Bilancio e Attività produttive della Camera, ha dichiarato di aver inserito nella direttiva Cipi alcune raccomandazioni con cui si chiede che vengano esplorate tutte le possibilità di acquisizioni da parte di Enimont di aziende operanti nella chimica fine, e che nel collocamento del 20% del capitale della società si tenga conto dei soggetti in grado di dare le maggiori opportunità per la creazione di un azionariato diffuso.
Sul mancato inserimento di alcune aziende di chimica fine della Montedison in Enimont, Fracanzani ha precisato che se per alcune di esse ha giocato l'indisponibilità di Foro Buonaparte, per altre l'esclusione è dovuta al fatto che l'Eni non le considera in grado di offrire possibilità di sinergie tali da essere inserite nell'accordo agli attuali valori di mercato.
Il presidente della Commissione Bilancio della Camera, Nino Cristofori, ha chiesto un esame approfondito degli indirizzi di politica economica che sono alla base dell'intesa e ha annunciato la presentazione di una risoluzione Dc, a cui se ne affiancherà un'altra comunista. Il Pci ha giudicato lacusona l'esposizione di Fracanzani sulle garanzie per la permanenza dell'Eni nella chimica. Il ministro ha poi riferito alla Commissione PpSs, ma è stato deciso di rimandare il dibattito al 15 dicembre.
Ieri mattina, ai commenti soddisfatti di Fracanzani e del sottosegretario al Bilancio Emilio Rubbi, si è aggiunto quello del ministro del Tesoro Giuliano Amato il quale si è soffermato sull'aspetto fiscale dell'operazione, con gli sgravi concessi per la creazione della joint-venture: «Lo sgravio fiscale visto da solo può apparire come una cosa vistosa — ha detto —, ma con Enimont siamo nella classica situazione nella quale non c'è un venir meno di entrate, che non ci sarebbero comunque state. Senza gli sgravi fiscali, piaccia o no, l'operazione non ci sarebbe stata».
Il Cipi nella riunione sull'Enimont si è occupato anche degli aspetti ambientali, esprimendo l'esigenza che il ministro delle PpSs «per quanto consentito dalle norme in vigore, vigili che nell'attuazione degli accordi sia prestata particolare attenzione alla tutela ambientale». Questa esigenza è stata sottolineata dal ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo secondo il quale Enimont «risolve positivamente un importante processo di razionalizzazione e di crescita della nostra industria».
Secondo Ruffolo il discorso ambientale coinvolge il settore chimico nel suo complesso. E' infatti on corso — ha annunciato il ministro dell'Ambiente — che qualunque forma di sostegno pubblico all'Enimont è condizionata all'esito positivo delle istruttorie in corso e, in primo luogo, a una rigorosa verifica delle condizioni di compatibilità ambientale dei programmi di investimento».



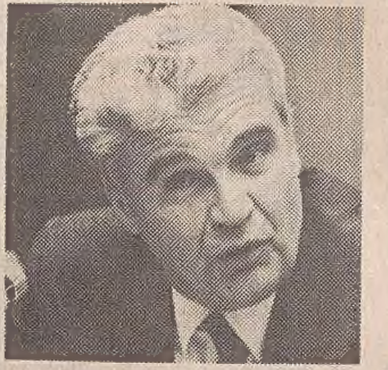
Franco Reviglio



Raul Gardini

ELETTRONICA

Seleco, la Zanussi sollecita Battaglia



Il presidente Rossignolo: «Se però non arriveranno proposte dovremo provvedere noi a garantire la sua sopravvivenza».

ROMA — «La Zanussi è pronta ad esaminare qualsiasi proposta che il ministero dell'Industria avanzi nell'ambito di quanto consentito dalle legge istitutiva della Rel che preveda la Seleco come elemento di base per un consolidamento dell'industria nazionale». Lo ha dichiarato il presidente della Zanussi, Gianmario Rossignolo, in un articolo sul mercato dell'elettronica di consumo che sarà pubblicato nel prossimo numero del mensile «Europaforum». «E' altrettanto vero che, in mancanza di tali proposte, l'azionista di maggioranza, a salvaguardia dei notevoli valori che la Seleco possiede dal punto di vista tecnologico e commerciale — ha aggiunto Rossignolo — farà quanto necessario per inserirla in un contesto industriale strategicamente affermato nel settore, che ne consenta la sopravvivenza».
In merito alla controversa vicenda relativa al polo nazionale dell'elettronica civile di consumo, da registrare anche l'intervento dell'onorevole socialista Roberta Breda, della commissione industria della Camera: «L'intervento statale per il salvataggio del settore dell'elettronica civile — dice — non ha prodotto gli effetti di razionalizzazione del settore sperati».
Pertanto, poiché la Relm avrebbe esaurito la sua funzione, la Breda propone di «liberare le risorse oggi investite nelle aziende partecipate dalla Rel, facendo riscattare agli imprenditori privati tali quote o cedendole a terzi, e procedere alla riscossione dei mutui per poter reimpegnare tali risorse solo in quelle aziende per le quali si ritiene ancora utile un intervento dello Stato di sostegno a un'azione strategica di rilancio».
Aumenta frattanto l'attenzione delle forze politiche e sindacali attorno alla vicenda Seleco. Ieri, il gruppo consiliare comunista in Regione ha presentato un'interpellanza al presidente della Giunta, Adriano Biasutti, riguardante proprio il futuro dell'azienda di Vallenoncello.
«Sta emergendo con sempre maggiore evidenza — afferma Giannino Padovan, primo firmatario dell'interpellanza comunista — la pericolosità di una situazione in cui crescono le tendenze a favorire l'intervento del capitale straniero rispetto a quello nazionale. Ciò è tanto più inspiegabile se si pensa che abbiamo a che fare con un settore come quello dell'elettronica civile legato alla componentistica in rapida positiva crescita».
«In questo quadro — continua Padovan — la costituzione, rapida ed effettiva, del polo elettronico è un'esigenza impellente. Bisogna superare le disfunzioni interrompendo la distribuzione a pioggia delle risorse messe a disposizione dalla legge numero 63, concentrando e qualificando le scelte e gli interventi finanziari in modo da sfruttare la favorevole collocazione geografica del nostro Paese, che consentirebbe la penetrazione nei mercati dell'area mediterranea».
«Con la mia interpellanza — conclude l'esponente comunista — chiedo al presidente Biasutti di intervenire presso il governo affinché la legge, ora ferma al Senato, preveda la costituzione del polo elettronico con l'emanazione di un decreto ministeriale che permetta la trasformazione della Rel in quote azionarie dell'Iri. Propongo, infine, la costituzione di una maggioranza tra Iri e Friulia che consenta di acquisire la quota del 5 per cento della Rel, attualmente nelle mani del commissario».
Anche la Cgil ha voluto far sentire la sua voce in appoggio alle dichiarazioni del consiglio di fabbrica della Seleco e del sindacato di categoria. Pasqual, Pupulin e Zarli, rispettivamente segretario regionale e segretari provinciali di Pordenone e di Udine, chiedono che il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, convochi al più presto le parti interessate e che venga approvata in tempi brevi la legge sul polo dell'elettronica. «I tempi stringono — sostengono i sindacalisti — in questi giorni si sono svolti colloqui che denotano l'interesse dell'Electrolux per la riacquisizione della Seleco. Sino a qualche tempo fa l'Electrolux-Zanussi ha sempre dichiarato l'esigenza di una soluzione esterna al proprio gruppo in quanto la produzione Seleco non è sinergica ai propri prodotti».
«Questo improvviso interesse — dicono — può nascondere l'ipotesi di uno scambio tra la multinazionale svedese e qualche altra società operante nel settore. Sarebbe gravissimo se la Friulia divenisse complice di questa operazione; la finanziaria regionale deve garantire gli interessi nazionali e non la "svendita" di una società strategicamente importante quale è appunto la Seleco».

UNIPEDE

Energia e ambiente

ROMA — Il commissario per l'ambiente, la sicurezza e i trasport della commissione delle Comunità europee, signor Clinton Davis, ha incontrato una delegazione dell'Unipede (Unione internazionale dei produttori e distributori di energia elettrica) guidata dal suo presidente europeo e vicepresidente dell'Enel, ingegner Alessandro Ortis.
Sono stati esaminati alcuni temi riguardanti il mercato unico interno del '92, con particolare riferimentol al rapporto fra politiche nergetiche e ambientali.
L'inegner Ortis ha confermato la massima collaborazione dell'Unipede per lo sviluppo del nuovo «spazio unico europeo», per un guadagno complessivo di competitività nei confronti degli altri sistemi extracomunitari e per il riequilibrio delle diverse realtà socio-economiche regionali o nazionali, nel massimo rispetto delle normative ambientali e degli standard indicati nelle direttive comunitarie.
Le aziende elettriche europee, ha sottolineato Ortis, dedicano, alla produzione di energia elettrica, risorse consistenti; di esse una parte rilevante e crescente viene impegnata per assicurare ogni migliore tutela dell'ambiente e del territorio.
Il comitato europeo dell'Unipede rappresenta tutte le aziende elettriche della Comunità economica europea; si tratta di circa 150 aziende, con un fatturato di 114 miliardi di Ecu, che servono 155 milioni di utenti, con una produzione di energia elettrica di 1500 miliardi di chilovattora e un volume globale medio di investimenti pari a circa 23,5 miliardi di Ecu, che attivano un'occupazione di oltre un milione di addetti.

IL DISAVANZO DEL TESORO

Un «buco» di 103 mila miliardi

L'incremento del debito dovuto in particolare all'aumento della circolazione dei Bot

ROMA — E' salito a 102.739 miliardi di lire il disavanzo del Tesoro nei primi dieci mesi dell'anno, con un incremento del 9,43% rispetto al fabbisogno definitivo dello stesso periodo dell'87, pari a 93.882 miliardi.
I dati del conto riassuntivo del Tesoro al 31 ottobre evidenziano in particolare per la gestione di bilancio un saldo netto da finanziare di 105.869 miliardi (221.981 miliardi di entrata finali e 327.850 miliardi di spese finali), contro un saldo attivo delle operazioni di gestione di tesoreria costituenti fabbisogno di 3.130 miliardi.
La copertura del fabbisogno dei primi dieci mesi del 1988 — rende noto ancora il Tesoro — è stata assicurata con il ricorso a operazioni a mediolungo termine sull'interno (accensione di prestiti al netto dei rimborsi, obbligazioni Ferrovie dello Stato e Anas al netto degli ammortamenti) per 53.659 miliardi, sull'estero per 3.295 miliardi e con aumento di altri debiti di tesoreria per 45.785 miliardi.
L'incremento dei debiti di tesoreria, in particolare, è dovuto all'aumento della circolazione dei Bot per 37.210 miliardi (passata dai 208.561 miliardi del 31 dicembre 1987 ai 245.771 miliardi del 31 ottobre 1988); all'incremento dell'esposizione debitoria del conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale per 5.368 miliardi (dai 61.981 miliardi del 31 dicembre 1987 ai 67.349 miliardi del 31 ottobre 1988); a un flusso di raccolta postale per 4.470 miliardi; e infine a una contrazione di debiti vari (cartelle della cassa dd.pp., conti minori con la Banca d'Italia) per ulteriori 1.263 miliardi.
La situazione dei conti della Banca d'Italia alla fine del mese di ottobre 1988 comunque mette in evidenza — rispetto a quella del mese precedente — una riduzione del finanziamento al Tesoro pari a 2.405 miliardi dovuta essenzialmente alla diminuzione del saldo del conto corrente di tesoreria di 2.369 miliardi.
Il saldo del conto corrente ordinario intrattenuto con l'Uic ha poi registrato, a ottobre, un aumento di 2.306 miliardi di lire, mentre le attività verso l'estero in valuta sono diminuite di 149 miliardi; le variazioni dei conti intestati al Fecom (crediti in oro e crediti in dollari all'attivo, debiti in Ecu e fondo rivalutazione oro al passivo) sono dovuti al consueto rinnovo trimestrale dello Swap.
Il rifinanziamento alle aziende di credito ha presentato un aumento di 1.978 miliardi, dovuto prevalentemente al maggior utilizzo di anticipazioni in conto corrente (1.507 miliardi), nonché all'accensione di anticipazioni a scadenza fissa per 403 miliardi.
Dal lato del passivo, si rileva una diminuzione della circolazione dei biglietti di banca per 158 miliardi. I depositi in conto corrente liberi, infine, sono diminuiti, nel mese di ottobre di 651 miliardi di lire, mentre i depositi costituiti ai fini della riserva bancaria obbligatoria mostrano invece — rispetto al mese precedente — un incremento di 1.870 miliardi di lire.

IL QUOTIDIANO DELLA CEE

Ecco «The European»

«Numero zero» presentato a Rodi

RODI — «Avanti con l'Europa» è lo slogan con cui il magnate della stampa britannica Robert Maxwell ha presentato ieri a Rodi — in occasione del vertice dei capi di governo della Cee — un «numero zero» del quotidiano che intende lanciare in primavera «The European».
Maxwell ha dichiarato che «il nuovo quotidiano sarà il primo veramente europeo, il primo che promuoverà la causa dell'Europa verso l'obiettivo dell'integrazione anche a livello sovranazionale: un obiettivo non raggiungibile a breve distanza, ma al quale credo fermamente».
Maxwell ha investito nell'iniziativa l'equivalente di circa 50 miliardi di lire.
«"The European" — che avrà accanto al nome della testata un ritratto di Jean Monnet, uno dei fondatori della Cee — si propone di aiutare tutti e tutto ciò che lavora per l'Europa».
Il giornale — ha detto Maxwell, che ne sarà l'editore-direttore — mira a una tiratura di 600 mila copie distribuite «in tutti i Paesi dell'Europa, anche quella orientale». Sarà pubblicato in inglese, ma avrà sezioni (nelle edizioni nazionali) nella lingua dei Paesi che supereranno le 25 mila copie. Secondo Maxwell, fra queste nazioni figura anche l'Italia, dove è stato annunciato un accordo di distribuzione comune — per questo «numero zero» — col «Corrire della Sera».

I RISULTATI DI NOVEMBRE

Fondi in miglioramento

Ma la raccolta netta si è mantenuta negativa per 603 miliardi

ROMA — Il mese di novembre ha fatto registrare ai fondi comuni di investimento un miglioramento dei risultati, ma la raccolta netta si è mantenuta negativa per 603 miliardi di lire (in ottobre era risultata in rosso per 927 miliardi).
In particolare, sono diminuite di poco le richieste di rimborso, scese in novembre a 1.374 miliardi di lire dai 1.411 miliardi di lire di ottobre, mentre sono nettamente aumentate le nuove sottoscrizioni, ammontate a 771 miliardi di lire a fronte dei 448 miliardi di lire del mese precedente. I dati sono stati resi noti ieri dall'Assofondi che in una nota ha osservato come i dati di novembre confermano, sia pure in modo contenuto, la ripresa da parte dei risparmiatori di una propensione all'investimento finanziario.
Le maggiori preferenze dei risparmiatori si sono riversate verso i fondi obbligazionari che in un solo mese hanno raddoppiato le sottoscrizioni, da 199 a 405 miliardi di lire. La raccolta netta di questo comparto è risultata negativa per appena 19 miliardi, il miglior risultato da agosto dello scorso anno.

Le migliori preferenze del mese si sono riversate verso gli obbligazionari che hanno raddoppiato le sottoscrizioni

Sostanzialmente invariata la raccolta netta degli azionari, calata da -152 a -142 miliardi. In questo comparto, a una ripresa delle nuove sottoscrizioni (da 185 a 256) ha fatto riscontro un aumento dei riscatti (da 185 a 256) ha fatto riscontro un aumento dei riscatti (da 337 a 398).
Infine, i bilanciati hanno realizzato una raccolta netta negativa per 442 miliardi, dovuta a 110 miliardi di nuove sottoscrizioni e a 552 di riscatti. Il patrimonio netto complessivo ammonta a 51.698 miliardi di lire, quindi su livelli sostanzialmente inalterati rispetto a ottobre, nonostante la lieve flessione dei corsi azionari.
Alla ripresa delle nuove sottoscrizioni hanno contribuito i nuovi fondi entrati nel mercato (quattro nel solo novembre e addirittura venti negli ultimi tre mesi). L'Assofondi poi attribuisce il rinnovato interesse dei risparmiatori verso il sistema dei fondi, alla ripresa della Borsa (+18,6% dall'inizio dell'anno) e alle prime stime sull'entità dei dividendi 1989 che si calcola segneranno un incremento medio del 20% rispetto all'88.
Al contrario, aggiunge l'Assofondi in una nota, «per quanto riguarda il mercato finanziario italiano è da sottolineare che, nonostante l'introduzione del meccanismo dell'asta marginale per l'emissione dei Btp, i rendimenti di questi titoli si sono mantenuti comunque molto elevati, confermando la rigidità che sembra incontrare il Tesoro nel processo di riduzione del costo dell'indebitamento pubblico. Tale situazione certamente influisce sul comportamento delle famiglie, tuttora orientato all'impiego della liquidità in titoli di Stato, rispetto all'investimento finanziario alternativo a medio e lungo termine».

I valori di concambio per la Superstet

ROMA — Cinque azioni Sip per quattro azioni Stet, una azione Italcable per tre azioni Stet. Sono questi i valori di concambio proposti per le società quotate in borsa che confluiranno nel polo nazionale delle Tlc (Stet, Sip e Italcable) proposti dalla commissione di esperti appositamente incaricate dalla finanziaria dell'Iri per le Tlc. I rapporti indicativi valgono sia per le azioni ordinarie, sia per le azioni di risparmio.
In una nota, la Stet comunica di aver ricevuto ieri la relazione dei quattro esperti: Ettore Fumagalli, presidente del comitato Borsa di Milano; Luigi Guatri, rettore dell'Unviersità Bocconi; Agostino Gambino, professore di diritto commerciale; Gustavo Visentini, presidente di Assofondi.
Il rapporto di concambio doveva essere stabilito «nell'ambito e per le finalità della delibera assunta del consiglio di amministrazione dell'Iri lo scorso 24 marzo e il cui processo di esecuzione dovrà essere sottoposto ai competenti organi della società. L'incarico si chiedeva inoltre al formulazione di un parere congiunto nell'interesse delle società stesse e di tutti i loro azionisti.

Patrucco: «Il '92? Siamo indietro di dieci anni»

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — «Credo che si dovrebbe vietare l'ingresso in Parlamento a chi, per esempio, ha varato a suo tempo la riforma sanitaria e che a Bruno Trentin, insediatosi in Cgil denunciando dieci anni di errori, sarebbe forse il caso di ricordare che lui, a tutti quegli errori, ha presenziato. E' ora, insomma, che le istituzioni politiche e sociali accettino le regole del premio e della penalizzazione, così come il sistema industriale».
Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria, è noto per il gusto alla provocazione. Così, intervenendo ieri a Milano al convegno sulle istituzioni italiane nella prospettiva del mercato unico europeo, il rappresentante degli imprendtori ha vivacemente denunciato i ritardi che la politica sta segnando nei confronti della realtà economica.
«Ci muoviamo procedendo per calamità ed emergenze — ha detto —. L'ultima calamità scoperta è quella della disparità tra il sistema Italia e quelli europei con cui dovremo confrontarci, ma la verità è che le cose da fare di cui oggi si discute in vista del '92 dovevano essere fatte dieci anni fa, e che se oggi il tasso di internazionalizzazione dell'impreditoria italiana è basso e i rischi sono molti, non è perché il sistema politico ha marciato in una direzione sbagliata, ma perché non ha marciato affatto in alcuna direzione, e anche con l'ultima legge Finanziaria, pure apprezzabile per come si pone rispetto al deficit pubblico, l'internazionalizzazione è ancora vista solo in termini di export, e i grandi nodi del sistema sono affrontati sulla base dei ticket. Il problema — ha concluso Patrucco — è quindi il governo dell'economia, il rapporto tra pubblico e privato, tra potere legislativo e potere esecutivo».
Proprio sull'evoluzione del sistema istituzionale, del resto, si è imperniato l'intero convegno, promosso dal Movimento per la riforma elettorale, un'organizzazione che raccoglie attorno a sé imprenditori, uomini della finanza, studiosi e politici, da Umberto Agnelli a Vittorio Merloni, da Paolo Barile a Mario Segni. Le due relazioni introduttive, di Pietro Schlesinger e Carlo Scognamiglio, hanno messo in luce l'inadeguatezza del sistema istituzionale italiano di fronte alla sfida europea, sposando apertamente la proposta del movimento di trasformare il sistema elettorale italiano da proporzionale a quello per collegi uninominali con scrutino maggioritario a due turni, riducendo in tal modo il ruolo e il potere dei partiti e rendendo più incisiva l'attività del Parlamento.
«Già oggi — ha detto Schlesigner — il 40% della legislazione economica e finanziaria è di origine comunitaria. Nel '92 questa quota sarà dell'80%. Eppure, mentre il mondo economico si sforza di diventare europeo, il Parlamento italiano diserta Bruxelles, ignora la preparazione di personale qualificato ai futuri impegni, lascia che la normativa comunitaria venga elaborata da Germania, Francia e Gran Bretagna, battendo ogni record di inadempienza nei confronti delle norme Cee».
I rimedi a questo stato di cose, rimedi condivisi anche da altri oratori (Leo Valiani, Alberto Falck, Mario Unnia) sono quelli che prevedono, anche attraverso un sistema elettorale diverso, la creazione di un referente politico meno disperso e frazionato e soprattutto, come ha sottolineato Scognamiglio, disposto a ridurre la propria onnipresenza in ogni campo, a migliorare la propria efficienza e a tracciare un efficace quadro programmatorio.

ROSINA (FINMARE) SULL'EST AFRICA

«Andiamo dove i conti tornano»

«Non c'è nessuna preferenza per il Tirreno: la linea del Medio Oriente è stata trasferita in Adriatico»
«La società è sana» - Confermate intanto le trattative per l'acquisto della New Zealand Lines

SOLO CAMPANILISMO NELLE PROTESTE?

«O è preconcetto o è ignoranza»

«Gli industriali triestini? Non so a che titolo parlino»



L'amministratore delegato della Finmare, Alcide Rosina.

GENOVA — Lloyd Triestino e Trieste, un rapporto difficile, una storia fatta di polemiche e scambi di accuse. In gioco il ruolo economico, ma anche politico, di un versante strategico come l'Adriatico, dove la bandiera italiana rischia di lasciare il posto a quelle straniere. Sulla linea dell'Est Africa è immediatamente subentrata la Jugoslavia, su quella dell'Estremo Oriente si sta preparando già l'Unione Sovietica. C'è proprio solo campanilismo nelle proteste del Friuli-Venezia Giulia?

«Sono perplesso — risponde Rosina — non ho elementi per dire che ci sia un'opposizione preconcetta. Devo presumere che ci sia ignoranza. Certo c'è un'opposizione di fondo, continua, conflittuale».

Ma il documento d'accusa l'hanno firmato anche gli industriali triestini...

«Non so a quale titolo parlino gli industriali. Loro che non hanno contribuito nemmeno con un chiodo ai traffici del Lloyd».

Lei crede veramente che i container adriatici prendano tutti il treno per spostarsi sul versante tirrenico?

«Credo proprio di sì, almeno per la maggioranza di essi. E' accaduto per il servizio dell'Adriatica spostato verso Est. Non vedo perché non debba accadere per il servizio del Lloyd spostato verso Ovest».

Tutta la Cee si proietta sul Comecon. Cosa fa la Finmare in questo campo?

«C'è indubbiamente l'esigenza di andare a recuperare traffico in quei bacini per impedire ulteriori dirottamenti verso il Nord Europa. Stiamo facendo forti investimenti in questa direzione, per ricuperare al Mediterraneo nuove correnti di traffico....

L'andamento della vostra sede a Vienna non sembra delineare prospettive entusiasmanti...».

«Credo che a Trieste si mitizzi un po' il ruolo di Vienna. Pensi che all'Est Africa l'Austria dava un contributo di sette, otto container a viaggio...

Che destino per la linea dell'Estremo Oriente? Si parla di una concentrazione del servizio su uno dei due versanti...

«Il problema esiste, ma non è stata presa ancora nessuna decisione. Posso assicurare che non esiste in merito alcun preconcetto da parte nostra».

Si è chiacchierato di un'uscita del Lloyd dal «Med Club»...

«No, al momento attuale non se ne parla».

Una volta al Lloyd i dirigenti erano inamovibili, oggi c'è un tourbillon pazzesco. Cosa succede? Ricerca di una rotta o ricerca di uomini?

«Ricerca di uomini. Non si pensi che al Lloyd si sia scatenata una caccia alle streghe. E' una questione fisiologica, in qualsiasi azienda moderna».

Con i costi che ci sono, oggi ha ancora senso difendere la bandiera nazionale?

«Oggi ha più senso di ieri. Soprattutto nelle navi più tecnologiche, il nostro ruolo diminuisce. E' una tendenza da invertire. Se siamo completamente nelle mani di Taiwan, ci può andare bene oggi, ma non è detto che ci vada bene domani. Lo dimostra ciò che accade agli armamenti non basati su navi di proprietà. Il caso Est Africa insegna...».

Presidente, il Lloyd Triestino è ancora senza triestini nel consiglio di amministrazione...

«Il consiglio scade il 31 dicembre. A marzo dovrà essere rifatto. Quello è il momento in cui certamente entreranno in consiglio esponenti locali. Io auspico che entrino, perché auspico che fra il Lloyd e la città ci sia un rapporto migliore che non in passato. L'inserimento di alcune persone di livello no potrà che essere positivo. Ci saranno delle beghe, di sicuro: il problema è sempre quello della sproporzione fra le candidature e le poltrone. Ma alla fine credo che si metteranno d'accordo».

[p. r.]

«L'Est Africa dall'Adriatico era un servizio in perdita, e finché su questa sedia ci sono io — dice Rosina — nessuno potrà impedirmi di eliminare delle perdite. Per una compagnia che viaggia verso il '92 e agisce su scacchieri mondiali, spostare dei container da un versante nazionale a un altro è normale amministrazione. Se non potessi fare in libertà questi cambiamenti chiuderei bottega. L'amministratore delegato del Lloyd Triestino — aggiunge — gode di tutta la mia fiducia».

Dall'inviato
Paolo Rumiz

GENOVA — «Con le cifre che ho in mano, non se ne parla nemmeno di essere scalfiti da quest'incredibile cagnara che si è levata a Trieste. Punto primo: il Lloyd Triestino viaggia verso il risanamento, e chi parla di sfascio, se non è in malafede, come minimo non è informato. Secondo: l'Est Africa dall'Adriatico era un servizio in perdita, e finché su questa sedia ci sono io, nessuno potrà impedirmi di eliminare delle perdite. Per una compagnia che viaggia verso il '92 e agisce su scacchieri mondiali, spostare dei container da un versante a un altro è ordinaria amministrazione. Se non potessi fare in libertà questi cambiamenti, chiuderei bottega».

Nel mezzo della bufera per la chiusura del servizio dell'Est Africa dal Mediterraneo, Ezio Alcide Rosina, amministratore delegato della finanziaria Iri che controlla le compagnie di navigazione di Stato, parla più duro e determinato del solito, dopo le richieste di dimissioni chieste dalle forze economiche e sindacali triestine per l'intero vertice del Lloyd. «L'amministratore delegato della compagnia triestina gode della mia fiducia — sottolinea con forza — mentre non c'è un solo, dico uno, degli indicatori economici, che consenta di parlare di sfascio. Fatturato netto, bilancio, margine di contribuzione, numero di viaggi, tonnellate e container trasportati: tutto dice che il Lloyd non è mai andato bene come nell'88».

Quanto all'Est Africa, ribadisce la Finmare, la possibilità di una chiusura rientrava nei patti. «Fin dall'inizio si concordò, e tutti erano d'accordo, che se alla lunga quel servizio si sarebbe rivelato una voragine mangiasoldi, si sarebbe concentrato tutto sul Tirreno. Ebbene, il traffico si è confermato insufficiente, mentre i noli sono enormemente aumentati. Per questo non abbiamo avuto scelta. E per questo non capisco la ridda di polemiche che è seguita alla decisione. Si è voluto vedere a tutti i costi un torbido disegno della Finmare contro Trieste. Vede, se così fosse, non avremmo spostato dal Tirreno all'Adriatico, come è accaduto due mesi fa, il servizio dell'Adriatica per il Medio Oriente. Perché non si mettono anche queste cose sul piatto della bilancia? Noi non abbiamo preferenze di versante. Noi ci spostiamo là dove i conti tornano».

«Questa società — insiste Rosina — è una delle poche che operano a livello mondiale. Dobbiamo decidere se essa deve esistere in funzione di Trieste o, stando a Trieste, debba avere un respiro nazionale e internazionale. Le scelte finanziarie fatte dal governo ci indicano la seconda strada. La riorganizzazione interna e gli investimenti per la ricostruzione della flotta procedono in coerenza a queste premesse. Le polemiche non cambieranno in nulla la nostra linea d'azione. Qui si tratta di creare un Lloyd forte, capace di trattare con i giganti dello shipping mondiale. Per farlo dobbiamo avere i conti in ordine. Non è una mentalità da ragioniere. E' che per affrontare la sfida dobbiamo essere in condizioni decenti di economicità».



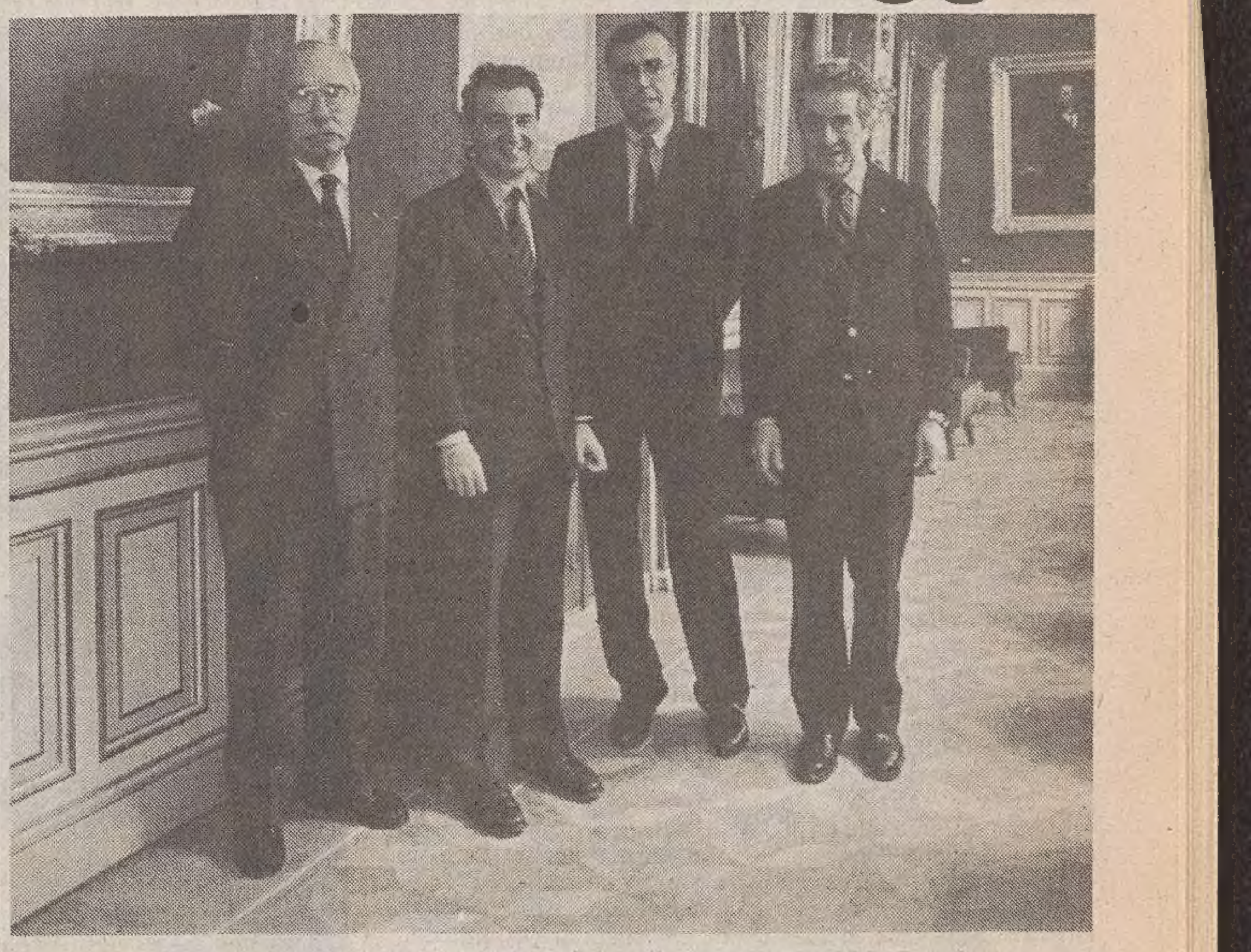
Tommaso Ricci, amministratore delegato del Lloyd Triestino.

Nella grande battaglia della concorrenza sui mari, il Lloyd cerca, secondo Rosina, di rafforzare il suo ruolo, obiettivamente limitato. Per esempio trattando per l'acquisizione della New Zealand Lines, una compagnia che porterebbe in dote la quadruplicazione dei traffici lloydiani sul quadrante australe. «Non so se ce la faremo — ha detto Rosina, confermando il business — ma è già un successo per una compagnia di Stato muoversi su uno scenario così vasto. Sono queste le vere battaglie da fare. I giochi sono grossi: in ballo è il destino della portualità nazionale, se non addirittura mediterranea. In questa situazione, chiudersi a difesa di questo o di quel porto significa restare schiacciati».

Tornando all'Est Africa, le cifre dell'87 indicano 14 mila 297 container sul Tirreno e 5 mila 570 sull'Adriatico. L'anno in corso sembra confermare lo squilibrio, ma con un'aggravante: la forte impennata dei noli sulle navi (evidentemente non di proprietà) dove il Lloyd si era affittato uno spazio-stiva. I tre miliardi di perdita previsti per l'88 sarebbero così raddoppiati nell'89. «Questo ci ha convinti — ha concluso Rosina — che non era più pensabile proseguire l'esperimento con la Merzario. Quanto all'India-Pakistan, non c'entra assolutamente nulla. La linea continua a vivere per conto suo. Potranno venir meno solo i contenitori per l'India trasportati come servizio integrativo dalle navi dell'Est Africa. Ma sono cifre irrisorie. Nell'87 appena 54 container...».

CON IL MINISTRO BATTAGLIA

Ricerca e industria nel «forum» di oggi



I rappresentanti dei quattro soci di Trieste Impresa. Da sinistra: Aldo Terpin, presidente della Cassa di risparmio di Trieste; Piero Toresella, presidente dell'Associazione industriali e di Trieste Impresa; Luigi Rovelli, Finporto; Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio. (Foto Montenero)

TRIESTE — Il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia prenderà parte al forum su «Scienza e alta tecnologia a Trieste: opportunità per l'industria» che si tiene oggi (con inizio alle ore 9.15) all'Hotel Savoia Excelsior. Battaglia presenterà nella tarda mattinata la relazione conclusiva della prima sessione dei lavori, che affronterà i temi della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica.

Le due sessioni pomeridiane saranno invece dedicate al trasferimento dalla ricerca all'industria degli studi di alta tecnologia che si svolgono (o si svolgeranno) a Trieste e alle prospettive che si aprono nell'area giuliana per l'imprenditoria locale e nazionale. Le relazioni saranno tenute da alcuni dei più bei nomi della scienza e della tecnologia nazionale, come abbiamo dettagliato nell'edizione di ieri.

Il forum è stato organizzato da Trieste Impresa, la neocostituita società di promozione industriale che ha lo scopo di far conoscere agli imprenditori nazionali le opportunità oggi offerte dal capoluogo giuliano, supportate da interessanti strumenti agevolativi.

TRIESTE ANNI '90

Scienza, nuovi centri

Vertice a Miramare con tre Nobel

TRIESTE — Una trentina di esperti internazionali di altissimo livello (tra i quali tre premi Nobel) si riunirà martedì e mercoledì al Centro di fisica teorica per discutere e dare l'imprimatur ai progetti dei tre nuovi istituti scientifici internazionali che — sotto la bandiera delle Nazioni Unite e con il sostegno del ministero degli Esteri — sorgeranno a Trieste tra il comprensorio di Miramare e quello dell'Area di ricerca a Padriciano. A convocare la riunione è stato il direttore del Centro di Miramare, il Nobel pakistano Abdus Salam.

I tre nuovi centri triestini saranno destinati alla chimica pura e applicata, alle scienze della Terra e all'ambiente, all'alta tecnologia e ai nuovi materiali. Oltre cento scienziati italiani e stranieri — suddivisi in tre comitati di coordinamento — hanno preso parte a vario titolo negli ultimi mesi alla stesura di un massiccio rapporto che dettaglia struttura e attività delle nuove iniziative della Trieste scientifica degli anni Novanta. La bozza di questo rapporto verrà dunque sottoposta la prossima settimana alla commissione di «saggi» della quale fanno parte i Nobel per la fisica Kai Siegbahn (1981), Klaus von Klitzing (1985) e Karl Alex Mueller (1987).

Project leader dei nuovi centri (che nascono sotto l'«ombrello» dell'Ics, International Centre for Science) è il consigliere Giorgio Rosso Cicogna. Spetterà a lui attivare nelle prossime settimane le procedure per il finanziamento delle attività-pilota delle tre iniziative, per le quali è ipotizzato un impegno finanziario dell'ordine dei 13 miliardi nell'arco dei prossimi due anni.

Alla riunione di martedì e mercoledì parteciperanno anche rappresentanti dell'Unido, dell'Unesco, dell'Icsu, l'organizzazione che raccoglie le associazioni scientifiche internazionali.

COMECON / L'ACCORDO CON LA CEE

Dall'Est c'è qualcosa di nuovo

Grandi promesse (ma anche incertezze) per la nostra regione - Zona franca valutaria?

COMECON / IL CONVEGNO

Ottimisti? Sì, però...

Mosca privilegia il porto triestino

TRIESTE — Imprenditori, esperti, dirigenti di enti pubblici sono intervenuti in gran numero al convegno del Pci sulle potenzialità della regione in relazione all'intesa di giugno tra Cee e Comecon. In linea di massima le valutazioni degli operatori economici regionali sono state improntate a quello che, con una espressione tipica del lessico diplomatico, si potrebbe definire «cauto ottimismo». Difficoltà non mancano, varie le sfumature nei giudizi, ma in complesso il «nach Osten» regionale viene considerato occasione da non perdere.

Ragioni di spazio consigliano di contenere all'osso il resoconto degli interventi nel corso del dibattito. Il commercialista triestino Paolo Di Paoli si è studiato l'argomento della zona franca valutaria: il commercio internazionale e le operazioni finanziarie necessitano di strumenti agili, poco costosi, di facile accesso. Gli «offshore banking center» rappresentano centri agevolati sotto molti profili operativi, situati in zone geograficamente funzionali (sarebbe il caso di Trieste), dove «i rapporti posti in essere dagli istituti di credito sono essenzialmente limitati alle transazioni con non residenti e beneficiano di vantaggi di natura fiscale, valutaria, amministrativa».

Tito Favaretto, direttore dell'Isdee, ha rilevato che — a parte gli scambi con l'Urss attivati da alcune importanti imprese della regione — «con i paesi minori del Comecon l'attività commerciale risulta insoddisfacente sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo». Secondo Favaretto, esistono in regione urgenti problemi legati alla ristrutturazione degli strumenti di promozione all'estero e di appoggio all'attività con l'estero, problemi che riguardano innanzitutto l'operatività delle piccole imprese. Non convertibilità delle monete dell'Est europeo, relativa esiguità dell'asse commerciale Est-Ovest, restrizioni adottate in ambito Nato (lista Cocom): sono alcuni degli ostacoli che Gianfranco Zoppas, presidente della Federazione degli industriali della regione, ha individuato sulla strada delle relazioni economiche tra Cee e Comecon. Tuttavia la presenza imprenditoriale a Est, che vede nei vari Cogolo-Danieli-Casagrande illustri battistrada, non sarà più in futuro — ha affermato Zoppas — «frontiera avventurosa e rischiosa da pionieri».

Michele Zanetti, presidente dell'Ente porto, ha fatto mente locale sul buon andamento delle relazioni marittimo-portuali fra Trieste e l'Urss: «L'Urss — ha detto Zanetti — ha evidentemente trovato nel porto di Trieste una base strategica per i suoi traffici commerciali: da un lato la posizione geografica del porto, dall'altro l'opportunità per Mosca di prestare un servizio migliore soprattutto nell'area meridionale del Comecon».

Gli spedizionieri, per bocca del presidente regionale Roberto Prioglio, considerano i loro piani di lavoro con l'Est europeo «largamente collaudati»: chiedono però, per una maggiore competitività, il potenziamento delle linee marittime e il miglioramento del livello strutturale-tariffario dello scalo triestino.

[ma. gr.]

I primi progressi dopo l'intesa di giugno illustrati da Rossetti al convegno del Pci: scambio di diplomatici, commerci con Budapest (e con Praga?), fase pre-negoziale con Mosca

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Numerosi operatori economici della regione hanno partecipato ieri al convegno, promosso dal gruppo comunista al Parlamento europeo, dedicato all'«accordo Cee-Comecon nuova occasione di sviluppo per il Friuli-Venezia Giulia».

Piatto forte della mattinata la relazione di Giorgio Rossetti, eurodeputato Pci. Secondo l'esponente comunista, la Regione si trova ad affrontare due fondamentali appuntamenti sinergici: il mercato unico del '92 e i riflessi dell'intesa Cee-Comecon raggiunta nel giugno di quest'anno. Il Friuli-Venezia Giulia si trasformerebbe, in seguito alla storica portata di un accordo che apre nuove prospettive nelle relazioni Est-Ovest, in una vera e propria avanguardia proiettata verso i mercati dell'Europa orientale.

Dopo aver tracciato una breve storia dell'impervio rapporto Cee-Comecon, Rossetti ha ricordato alcuni recenti progressi seguiti all'intesa di giugno: è in atto la procedura per lo scambio delle rappresentanze diplomatiche, è stato perfezionato un accordo commerciale con l'Ungheria e si dovrebbe giungere alla definizione di un analogo accordo con la Cecoslovacchia, risulta avviata una fase pre-negoziale con l'Unione Sovietica che preme per un'intesa più ampia possibile. Lo spazio per iniziative economiche non mancherebbe: il Comecon assorbe appena il 6 % delle esportazioni comunitarie e contribuisce per l'8 % al totale delle importazioni Cee. Rossetti ha messo le mani avanti: nessuna facile illusione, la via del business è cosparsa di ostacoli politici (evoluzione della perestroika di Gorbacev) e economici (per esempio l'indebitamento esterno dei paesi Comecon).

Un progetto interessante per la nostra regione, a giudizio di Rossetti, potrebbe essere rappresentato dalla creazione di uno strumento nuovo per regolare le partite valutarie con i paesi dell'Est: occorre finalmente definire la fattibilità di una zona franca valutaria e delle sue compatibilità con le norme comunitarie, un «off shore» collocabile all'interno della «franchigia» del porto triestino. Altro tema, che riguarda da vicino la regione, riguarda il sistema dei trasporti: l'aeroporto di Ronchi e il porto di Trieste possono esercitare un ruolo significativo nelle comunicazioni con l'Est europeo.

Programma nazionale di interesse comunitario per il Friuli-Venezia Giulia da presentare alla Cee: se ne è parlato, ma non si è ancora appreso da governo e Regione - ha detto Rossetti - cosa conterrà questo progetto: l'europarlamentare Pci ha chiarito che «il sostegno che chiederemmo in questo caso non avrebbe carattere assistenziale, ma potrebbe apparire ragionevole e giustificato, finalizzato a sviluppare una risorsa finora inespresa per la Comunità...».

Dopo il saluto di Paolo Solimbergo, presidente del Consiglio regionale, Carlo Vespasiano, assessore regionale agli Affari comunitari, ha sottolineato le due prospettive all'esame della Regione: la prima di carattere «conoscitivo-preventivo» per rilevare le possibili conseguenze dell'intesa Cee-Comecon sull'economia regionale; la seconda, invece, di ordine «operativo-offensivo» per predisporre tutti quei servizi atti a evitare l'emarginazione dell'economia regionale nel nuovo rapporto Est-Ovest.

Gianni Cervetti, presidente del gruppo comunista e apparentati a Strasburgo, ha concluso nel tardo pomeriggio i lavori, evidenziando la necessità di un coordinamento politico ♦

AUMENTA L'ORGANICO DELLA SOCIETA'

Sincrotrone a «quota 100»

Soddisfazione per il via libera del Comune al piano dell'Area

Sì al piano finanziario per il 1989: 50 miliardi

TRIESTE — Si sta per realizzare un nuovo decisivo balzo nell'organico della Sincrotrone Trieste, la società consortile per azioni incaricata della progettazione, della costruzione e della futura gestione della macchina di luce Elettra. I 74 dipendenti di oggi sono destinati a raggiungere «quota 100» entro i primi mesi dell'89; a questi vanno inoltre ad aggiungersi i collaboratori esterni, attualmente una dozzina. Quando la macchina sarà completata, verso la fine del 1992, si prevede che l'organico della Sincrotrone Trieste ammonterà a circa 150 dipendenti.

L'attuale struttura della società — che ha iniziato a operare nell'aprile dello scorso anno — si suddivide in tre direzioni: quella scientifica, quella delle infrastrutture e commesse e quella progettuale, attualmente la più numerosa, oltre alla direzione aziendale e a quella amministrativa.

Generale soddisfazione per la ratifica da parte del Comune di Trieste delle delibere riguardanti il piano particolareggiato dell'Area di ricerca (con il sito T8 destinato al sincrotrone nei pressi di Basovizza) è stata intanto espressa dal consiglio di amministrazione della società, riunitosi ieri con il premio Nobel Carlo Rubbia, presidente della Sincrotrone. Il consiglio di amministrazione ha inoltre formulato l'augurio che la Regione Friuli-Venezia Giulia possa ora completare al più presto la sua istruttoria per arrivare rapidamente alla firma da parte del presidente Biasutti.

Si tratta dell'ultimo atto prima di entrare in possesso dei terreni e dare quindi inizio ai lavori per la costruzione degli edifici dei laboratori della macchina di luce. A tale riguardo, i progetti di concessione edilizia sono già pronti e verranno immediatamente presentati al Comune non appena sarà conclusa anche quest'ultima fase. Sempre ieri, il consiglio di amministrazione ha inoltre approvato il pre-consuntivo di spesa per l'esercizio in corso e il piano finanziario per l'89 presentato dall'amministratore delegato Pier Maria Gerini, piano che prevede un investimento di circa 50 miliardi di lire.



Pier Maria Gerini

NAPOLI IN APPRENSIONE

Il mistero Maradona

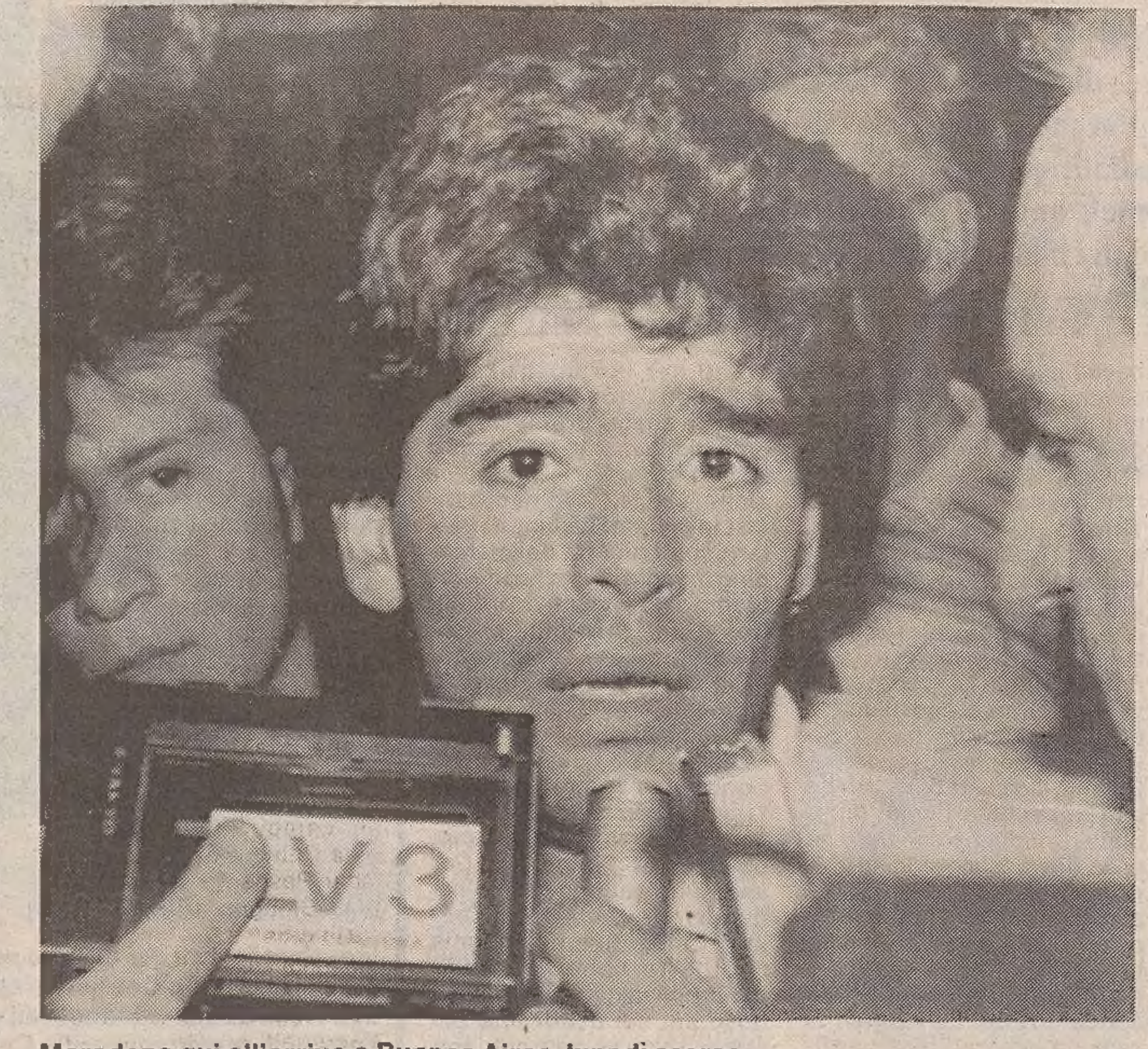
Continua inspiegabilmente a rinviare la partenza dall'Argentina

BUENOS AIRES — Quella che doveva essere una breve e tranquilla vacanza-premio in Argentina per Diego Maradona, sta diventando una complicata vicenda difficile da intendere e che tiene in apprensione sia i dirigenti del Napoli sia i giornali italiani. Infatti, nessuno sa spiegarsi perché il capitano della squadra partenopea non sia ancora ieri partito per l'Italia, nonostante avesse promesso che lo avrebbe fatto nella giornata di giovedì, assieme alla sua compagna Claudia e alla sua figlioletta. Maradona aveva giustificato il primo rinvio da mercoledì a giovedì, affermando che si tratteneva ancora una giornata in Argentina per andare a vedere il «suo» Boca Juniors (squadra nella quale, al suo arrivo lunedì a Buenos Aires, ha detto che tornerà a giocare allo scadere del suo contratto con il Napoli, nel 1993) come appunto ha fatto mercoledì sera, recandosi alla «Bombonera» del Boca con Claudia e Dalmita, alla quale aveva fatto indossare una maglietta con i colori gialloblu della squadra del suo cuore.

Allora, Maradona aveva annunciato che sarebbe partito nella giornata di giovedì con un volo Alitalia, ma non l'ha fatto e nell'ufficio di Buenos Aires della compagnia di bandiera italiana hanno ieri confermato che il giocatore del Napoli aveva cancellato all'ultimo momento la partenza. E questo mentre i giornali di ieri di Buenos Aires davano Diego già in arrivo a Roma.

Questo comportamento del capitano del Napoli non si spiega anche perché sia quando era giungo a Buenos Aires, sia dopo aver assistito mercoledì sera alla partita tra il Boca Juniors e il Rancing di Cordoba aveva affermato che queste vacanze gli servivano per «ricaricare le pile» per il campionato italiano. «Adesso — aveva, infatti, affermato Maradona — penso soltanto alla partita di domenica prossima contro la Fiorentina e alla necessità di continuare a giocare bene come finora, dato che il campionato è ancora lungo». Ma ci sarà Maradona domenica in campo al San Paolo contro i viola di Firenze? Se ci sarà, in quali condizioni scenderà in campo?

A tarda ora si è appreso che Maradona figurava, assieme alla moglie e alla figlia, nella lista dei passeggeri in partenza in serata con il volo delle Aerolineas Argentinas, diretto a Madrid e Parigi. Lo ha confermato la compagnia di bandiera argentina.



Maradona qui all'arrivo a Buenos Aires, lunedì scorso.

CALCIO / TRIESTINA

Un gol e di fretta

Questo nel programma di Lombardo per domani

TRIESTE — La nota eclatante della partitella al Grezar è stato lo scontro tra Dussoni e Pasqualini. I due a terra, massaggiatori che corrono precedendo il dott. Ferruccio Divo, poi il gioco riprende senza i momentaneamente invalidi. Dussoni torna in campo, stirpe di duro; Pasqualini deve andare a rivestirsi perchè ha ricevuto il contrasto sul ginocchio. Non è che sia stato meno duro, ma è proprio la zona colpita che è più delicata. Gli eroi del pomeriggio sono loro.

Archiviato senza conseguenze lo scontro, bisogna anche dire che si è capito quanto segue: la Triestina, inizialmente, partirà con Simonetta e De Falco come punte; tre i difensori con Lenarduzzi libero di sganciamenti, supplente Casaroli, il quale resta perno della manovra. Pasqualini dovrebbe agire nella zona sinistra, lasciata libera da Butti che è in cura. Polonia, tuttavia, si è mostrato molto attivo in avanti, tanto che è andato un paio di volte al tiro.

Dopo gli appunti sull'assetto tattico di partenza, abbiamo visto Trombetta schierato quale terza punta. L'alternativa è sempre lui. Per i portieri, un tempo ciascuno coi titolari, tanto per far vedere a mastro Zampa lo stato dei bioritmi.«Jeznopovarice, mepiàsla frice» (slang slavocarnico assemblato a Basovizza dal preparatore) è espressione di entusiasmo, sicurezza, ottimismo che non abbiamo udito dalla sua bocca. Sta pensando, Zampa, a quale grado di forma sono arrivati e cosa fare per mantenerla.

Certo, il Veneziamestre arriva a Trieste con tutto da guadagnare e niente da perdere.

Gibi Fabbri tiene lo schieramento coperto, perchè glielo impone la classifica. Tocca a Lombardo cercare presto il gol. Altrimenti si va incontro a un assedio infecondo.

«In casa non abbiamo deluso, a parte il pari con la Centese, per cui si giocherà come al solito, sperando di sbloccare il risultato. La società vuole una prova gagliarda, la faremo. Speriamo anche in una botta fortunata da fuori area, magari un calcio di punizione.» — ha detto Lombardo. E infatti abbiamo visto un paio di coserelle niente male su palla ferma al limite dell'area. Quanti sforzi, quanti tentativi per fare un gol!

[b. l.]


Allenamento speciale per i portieri: è il turno di Cortiula.

ITALIA 90 / DA FEBBRAIO OPERAZIONE BIGLIETTI

Mundial anti-bagarini

Fissati prezzi, quantità e modalità di prenotazioni e vendita

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Partirà fra due mesi la caccia al biglietto per i mondiali di calcio di «Italia '90». Ma i «bagarini» non avranno vita facile. Prezzi e modalità di vendita sono stati fissati a Zurigo dalla Fifa: solo la metà dei biglietti sarà venduta in Italia. Nel nostro Paese sarà la Banca nazionale del lavoro, con circa 400 punti vendita, a distribuire quasi i due terzi degli ingressi disponibili per i dodici stadi che ospiteranno le partite dei mondiali: circa 2 milioni e seicentomila posti in tutto. Saranno 33.614 posti a Bologna, 39.797 a Firenze, 33.022 a Genova, 34.710 a Udine e 70.673 a Roma, dove verrà giocata la «finalissima» per il primo posto, l'8 luglio 1990. A Bari i posti in vendita saranno 50.973, a Cagliari 36.817, a Milano 67.187, a Napoli 66.124, a Palermo 32.810, a Torino 59.966, a Verona 37.319.

La prima partita sarà giocata a Milano l'8 giugno, dalla squadra dell'Argentina, campione mondiale uscente. Solo i biglietti per questa e quelli per la finalissima saranno venduti singolarmente. Tutti gli altri saranno messi sul mercato «in serie»: si potranno comprare solo tutti insieme i biglietti per assistere alle partite che si giocheranno nel medesimo stadio per ognuna delle tre fasi nelle quali si articolerà il torneo. Questo fino al 31 marzo 1990. Dopo, se ci saranno ancora biglietti invenduti potranno essere acquistati singolarmente.

In ogni caso, il pagamento sarà in contanti. La banca rilascerà un «voucher» che sarà utilizzabile solo a partire dal 1.o maggio 1990 per ritirare le serie acquistate presso il medesimo sportello bancario. Un divieto tassativo per evitare accaparramenti: non sarà possibile acquistare più di quattro serie. Il nome dell'acquirente verrà memorizzato sul computer e non sarà possibile escogitare sotterfugi.

Dal prossimo anno scatta il via della realizzazione pratica di tutta l'operazione «Italia '90», ha annunciato ieri il direttore generale del Col (il comitato organizzatore locale), Luca di Montezemolo: completamento degli stadi, vendita di biglietti, apprestamento delle sale per la stampa di tutto il mondo.

Alla conferenza stampa tenuta ieri a Roma, alla presenza anche del presidente della Bnl, Nerio Nesi, è stato anticipato che a maggio del prossimo anno verrà presentata a Bologna il prototipo del centro stampa che funzionerà negli stadi durante i mondiali e che il sorteggio per gli accoppiamenti e per le sedi delle singole partite (24 squadre per 52 incontri) sarà effettuato il 9 dicembre 1989.

Divisi in quattro categorie gli ordini di posti disponibili, questi i prezzi delle serie di biglietti per alcune città: Bologna, Firenze, Genova, Verona (dove si giocheranno 4 gare) 435 mila lire per la 1.a categoria, 270 mila per la 2.a, 145 mila per la 3.a, 66 mila per la 4.a; Napoli (5 gare) spunta i prezzi più alti con, rispettivamente, 650, 450, 230 e 91 mila lire. Roma (che non ha la terza categoria di posti) costerà 570 mila lire per la 1.a, 290 mila per la 2.a e 84 mila per la 4.a.

In Italia, il 12 per cento dei biglietti che toccano al nostro Paese sarà venduto al pubblico attraverso il Coni, la federazione calcistica e il Col. Quello che resta, il 4,5 per cento, verrà distribuito attraverso gli sponsor ufficiali.

All'estero, oltre a piccole percentuali che andranno alla Fifa e alle federazioni europee, il 22 per cento della metà dei biglietti sarà distribuito agli «operatori turistici» che poi provvederanno a inserirli in «pacchetti» da offrire ai sottoscrittori di «tour» nel nostro Paese.

Previsioni di incassi dalla vendita? Sono state fatte tre ipotesi: per l'esaurimento dei biglietti, tolte imposte e tasse (allo Stato andrebbero 21 miliardi), «Italia '90» risiduerebbe un netto di oltre 114,6 miliardi. Per un venduto al 90 per cento, oltre 99 miliardi, per il 75 per cento, quasi 76 miliardi.

ITALIA 90
Udine «brasiliana»

UDINE — Esplode l'entusiasmo e cresce il mistero. E' confermato: il Brasile sarà a Udine a primavera, molto probabilmente a Pasqua. Ma contro chi giocherà proprio non si sa. Le voci corrono, si sa, e la fantasia si alimenta delle più fantasmagoriche ipotesi. Un quadrangolare ad alto livello? Zico in campo? Tutto e il contrario di tutto. La certezza, però, è una sola: i carioca scenderanno al «Friuli» nella primavera 1989.

z' z-A Udine 90 affidano il loro pensiero a un comunicato stampa, in cui si limitano ad affermare che «in effetti già da alcuni mesi si sta lavorando su tutta una serie di progetti e manifestazioni, non solo comunque sportive, che dovrebbero preparare il clima e creare la cornice per l'importante avvenimento del Mondiale del 1990 nella regione. Si tratta di programmi — è anche detto nella nota — in fase di studio e di prima preparazione che dovranno essere certamente valutati e sottoposti all'approvazione di «Udinenovanta srl» (la società di cui tarda a essere insediato il consiglio d'amministrazione, ndr): ciò alla data odierna non è possibile poiché non si è ancora giunti alla sottoscrizione di alcun impegno preliminare con le parti interessate. Si può solo affermare che si sono avuti incontri e avviati dei contatti in questo senso».

L'attesa, comunque, non dovrebbe essere poi così lunga. Molto probabilmente, anzi, il professor Manlio Cescutti, deus ex machina dell'organizzazione friulana, potrebbe ufficializzare tutto entro la metà del mese di dicembre.

[g. b.]

ITALIA 90
Notiziario dell'Ansa

ROMA — Il gol dello zoppo, ovvero la rete del giocatore infortunato mandato in attacco a fare numero, è un classico del calcio: il primo, e probabilmente più importante, fu realizzato da Angiolino Schiavio nei tempi supplementari della finale dei mondiali del 1934 e valse all'Italia — vincitrice per 2-1 sulla Cecoslovacchia — la conquista del titolo.

Ma la storia del calcio propone un episodio decisamente più inconsueto, perlomeno a livelli agonistici di vertice: la rete che significò la sicurezza del successo sull'Argentina per l'Uruguay nella finale del mondiale 1930 fu messa a segno da «monco» Castro, un calciatore privo della mano sinistra. Castro, giocatore dal nome poco rassicurante ma di buona caratura tecnica, disputò quell'incontro al posto di Anselmo (inspiegabilmente rifiutatosi di affrontare i «cugini» biancocelesti) e realizzò il gol del 4-2 suggellando il successo del paese ospitante.

A tutti i vincitori del titolo venne donato un appartamento: niente male, anche in rapporto ai premi multimilionari in voga oggi. Queste ed altre curiosità si possono leggere sul numero zero di «Italia 90», il notiziario quindicinale dedicato dall'Ansa alla prossima edizione della Coppa del mondo.

«Italia 90» propone inoltre la storia della manifestazione e delle formule di svolgimento, alcune delle soluzioni tecnologiche che le aziende hanno previsto per i prossimi mondiali, interviste e una rassegna delle possibili protagoniste con tutti i risultati delle eliminatorie. Il numero zero del notiziario dell'Ansa, il cui primo numero verrà distribuito alla fine di gennaio, ha puntato l'obiettivo su Argentina e Rfg.

Pronostico Totocalcio

Cesena-Bologna	x 1 2
Como-Ascoli	1
Lazio-Atalanta	1
Milan-Lecce	x 1
Napoli-Fiorentina	x
Pescara-Inter	2 x
Pisa-Juventus	2
Sampdoria-Roma	1 x
Torino-H. Verona	x
Bari-Genoa	2 1 x
Messina-Avellino	1
Padova-Cremonese	x 2
Catania-Cagliari	2

Pronostico Totip

1ª corsa:	1° arrivato	1 2
	2° arrivato	2 1
2ª corsa:	1° arrivato	2 x
	2° arrivato	x 2
3ª corsa:	1° arrivato	1 x 2
	2° arrivato	x 2 x
4ª corsa:	1° arrivato	2 2 x
	2° arrivato	x 1 2
5ª corsa:	1° arrivato	1 x
	2° arrivato	x 1
6ª corsa:	1° arrivato	1 1
	2° arrivato	1 2

CALCIO / VENEZIA-MESTRE

Molti la credevano una out-sider

Dopo un brutto inizio è arrivato Gibi Fabbri...

Servizio di
Stefano Bonotto

MESTRE — Dopo l'esaltante galoppata della passata stagione, culminata con la promozione in serie C1, il Venezia-Mestre si è presentato al via dell'attuale campionato accreditato da molti come possibile outsider. Ma il traumatico avvio di torneo, nel quale la squadra ha collezionato ben quattro sconfitte consecutive, ha raffreddato gli entusiasmi che si erano creati dopo i proclami d'estate e la costosa campagna acquisti sostenuta dal presidente Maurizio Zamparini.

La sostituzione dell'allenatore, da Cerantola, profeta della zona, a Gibi Fabbri, intramontabile personaggio del calcio nazionale, ha sicuramente migliorato la situazione, ma il rendimento della squadra continua ad essere incostante, tant'è vero che dopo dodici giornate il Venezia-Mestre occupa malinconicamente il penultimo posto in classifica. E domenica scorsa, i sostenitori di fede arancionereroverde hanno lanciato, per la prima volta, qualche critica al nuovo tecnico.

Chi non ha nulla da rimproverarsi sulla situazione attuale è Zamparini. Dal momento in cui ha assunto la presidenza della società, ha sostenuto sacrifici non indifferenti dal punto di vista economico per costruire formazioni in grado di ben figurare. Il presidente è l'artefice principale della fusione tra le squadre del Venezia e del Mestre, che venne ufficializzata nel giugno dello scorso anno.

In quel periodo i tifosi delle due squadre manifestarono ripetutamente il loro disappunto nei confronti dell'operazione, attraverso prese di posizione sui giornali e contestazioni per le strade.

L'idea di Zamparini era di quella di riunire non solo le forze, ma soprattutto il pubblico delle due squadre. Egli era consepevole delle difficoltà che avrebbe incontrato nell'attuare la sua proposta, ma era altresì convinto che le vittorie, le promozioni e lo spettacolo avrebbero incentivato i tifosi a riavvicinarsi alla nuova squadra.

E così è stato. L'operazione fusione intrapresa da Zamparini con l'appoggio dell'amico Boniperti, presidente della Juventus, con il passare del tempo ha riscosso i consensi del pubblico e il programma stilato dalla società che prevede il raggiungimento della serie B nell'arco di un triennio è già stato parzialmente rispettato.

Rimangono ora due anni: quello attuale ha come obiettivo di badare soprattutto ad amalgamare bene la squadra, farla crescere tatticamente per la prossima stagione, nella quale il Venezia-Mestre tenterà la scalata alla serie cadetta.

CALCIO / UDINESE

L'incognita Licata non preoccupa

UDINE — Un lungo viaggio e, infine, l'arrivo ieri sera ad Agrigento: non c'è stato tempo per allenarsi, la rifinitura sarà svolta questa mattina.

La comitiva friulana è infatti partita alle 10 dal Moretti e intorno alle 17 è giunta in Sicilia con uno slalom degno del miglior Tomba tra gli scioperi programmati dai piloti d'aerei.

Volti sorridenti e distesi si sono visti alla partenza. Sonetti non sembra aver molti problemi: scontato ormai, alla luce anche dell'amichevole disputata giovedì a Grado, appare l'utilizzo in campo a tempo pieno di Aldo Firicano, al pari del rientro di Antonio Paganin. Sorrideva, ieri mattina, anche Marco Branca, giovedì pomeriggio prudenzialmente a riposo per un leggero fastidio muscolare avvertito in avvio di settimana. Sorrideva perché il malanno non è assolutamente grave ed anzi domani pomeriggio potrà giocare. Non ci sono infatti particolari problemi, anche se, come sempre succede negli impegni di metà settimana, i rincalzi (nel caso specifico Vagheggi) si sono fatti sentire a suon di gol. Sonetti, insomma, è avvisato, sa che può contare su di lui.

Ancora una considerazione sulla partitella di giovedì: si è rivisto in campo con la maglia bianconera Gianluigi Galbagini. Avrebbe dovuto andare a Venezia, tutto ormai era definito con la società arancio-nero-verde ma, inspiegabilmente, non se ne è fatto nulla. E il «Galba» ritorna a testa bassa in panchina aspettando pazientemente il «suo» momento.

Ma veniamo alla partita di domani a Licata. Una gara ricca di insidie, difficile da immaginare alla vigilia anche perché molto poco si sa dei gialloblù siciliani, partiti di gran carriera all'inizio del torneo e poi bloccatisi di fronte alle prime difficoltà: nelle ultime cinque partite hanno conquistato appena un punto e la loro classifica inizia a chiedere ossigeno. L'Udinese, però, non può farsi commuovere: già troppo ha concesso alla Sambenedettese e inoltre c'è subito da cancellare la sconfitta con il Bari. Insomma, non può essere tempo di regali per i friulani.

[g. b.]

IPPICA / INVERNALE LA TRIS DI MONTEBELLO

Francosvizzero sul pesante va

Le altre piazze a Fragaria ed Eccome, incisivi nel finale - Oltre 2 milioni ai vincitori

Servizio di
Mario Germani

Non era proprio un tempo da Tris a Montebello, ma la stagione è quella che è quindi bisogna anche saper fare buon gioco a cattiva sorte. Si temeva il pesante e il pesante è stato, non era previsto il borino che poi ha dato un piccolo scossone al termometro. Peraltro non sono mancati gli appassionati a questa Tris targata numero 1600 e intitolata ai «Dati statistici» del collega Giorgio Mihalich che ha donato una medaglia d'oro al guidatore del vincitore.

L'aurea ricompensa è toccata al milanese Alessandro Meneghetti che ha pilotato in maniera encomiabile il nostro favorito Francosvizzero, autore della zampata decisiva in zona traguardo dopo una condotta raziocinante fino all'ultimo giro

La corsa in precedenza aveva fatto segnare le seguenti annotazioni: avvio al rallentatore di Exodus Rl che perdeva terreno incolmabile (probabilmente Nuti avrà pensato che il segnale di partenza sarebbe stato richiamato), rotture e squalifiche di Frastuono, Dalpiano, Genovese As e Dado d'Ausa. L'ultimo giro riservava le èmozioni più consistenti, Esperanto Om andava all'attacco di Gimmy Catti che gli replicava sino al paletto degli ultimi 400 metri, mentre Vacation superava Francosvizzero e poi Fragorosa e dal cuore del plotone cominciavano a farsi valere Eccome e Fragaria che non avevano sprecato metri superflui lungo il percorso. Dopo aver vinto l'opposizione di Gimmy Catti, Esperanto Om entrava in vantaggio in retta d'arrivo ma con le polveri ormai bagnate (non solo dalla pioggia) tanto che sotto l'incalzare di Vacation il cavallo di Fabbroni appariva in difficoltà.

Dalla scia di Vacation, Sandro Meneghetti spostava però Francosvizzero che superava sullo slancio il canadese sul quale si proiettavano Eccome all'esterno e Fragaria scattata a bomba in un pertugio interno. Sul palo, mentre netta si stagliava la figura di Francosvizzero, più complicata risultava la decifrazione per le altre piazze.

Con un miliardo e oltre 700 milioni, Trieste ha sfiorato il limite assoluto del monte premi della Tris (Napoli 1.744.234.000 il 15.4.1988) confermandosi piazza delle più seguite nella specialità. Bravi anche i 39 scommettitori triestini che sono riusciti ad azzeccare la combinazione vincente che ha fruttato loro oltre 2 milioncini di vincita. I più attesi sulle lavagne degli allibratori al momento dell'apertura delle scommesse erano nell'ordine Esperanto Om (a 3), Fox Ferm e Francosvizzero (a 4), Exodus Rl (a 5), Fragaria (a 5), Eccome ed Estes Om (a 6).

I risultati:

Premio Allevamento Pradalbino (metri 2080): 1) Ippopotamo (A. Mazzucchini). 2) Inoki Pf. 5 part. Tempo al km 1.24. Tot.: 114; 27,15; (80).

Premio Ticino Assicurazioni (metri 1660): 1) Esox (C. Belladonna). 2) Glen Gin. 3) Edredone Rl. 7 part. Tempo al km 1.22.1. Tot.: 21; 19,26; (70). 986. Tris Montebello: 24.000 lire.

Premio Il driver del puledri (metri 1660): 1) Leafaon (B. Corelli). 2) Livria Sta. 3) Little Star. 9 part. Tempo al km 1.24.4. Tot.: 35; 21,19,19; (169). 567. Tris Montebello: 115.000 lire.

Premio Stelle e Strisce (metri 1660): 1) Giliola Db (S. Peresson). 2) Garduccio. 3) Geochimica. 14 part. Tempo al km 1.25. Tot.: 135; 29,73,76; (557). 452. Tris Montebello: 1.869.000 lire.

Premio Tast Cavalli (metri 1660): 1) Effe Effe (C. Schippani). 2) Fundorf. 3) Carbon Coke. 13 part. Tempo al km 1.25.2. Tot.: 32; 19,28,31; (292). 374. Tris Montebello: 398.000 lire.

Premio Finei Leasing (metri 1660): 1) Ducavastu (M. Bressan). 2) Guanaco Jet. 3) Cromo. 9 part. Tempo al km 1.22.8. Tot.: 51; 17,40,60; (337). 201. Tris Montebello: 601.000 lire.

Premio «Dati statistici» (metri 2080 corsa Tris nazionale): 1) Francosvizzero (A. Meneghetti). 2) Fragaria. 3) Eccome. 4) Vacation. 18 part. Tempo al km 1.22.9. Tot.: 145; 47, 43, 30; (1171). 619. Monte premi Tris lire 1.716.252.000. Combinazione vincente: 15-7-11. Quota lire 2.133.549 per 547 vincitori dei quali 39 a Trieste.

Premio Un Diadema per la Regina (metri 1660): 1) Ihonda (A. Mazzucchini). 2) Inwink. 3) Iside Migliore. 11 part. Tempo al km 1.24.3. Tot.: 27; 14,15,16; (62). 213. Tris Montebello: 38.000 lire.

Premio Video Promo Time (metri 1660): 1) Fuoco di Valle (G. Talè). 2) Darko. 3) Fanello Bru. 12 part. Tempo al km 1.24.5. Tot.: 113; 38,34,30; (905). 1502. Tris Montebello: 935.000 lire.

OLIMPIADI MILIARDARIE

Valanghe di dollari su Barcellona

Contratto galattico della Nbc per i diritti televisivi Usa

MADRID — Lo spettacolo televisivo delle Olimpiadi costa sempre più caro. La catena americana Nbc si è aggiudicata i diritti, per gli Stati Uniti, dei giochi di Barcellona. Ha pagato 401 milioni di dollari (530 miliardi di lire). 101 milioni di dollari più di quanto la stessa catena ha recentemente pagato per le Olimpiadi di Seul, 92 milioni di dollari più di quanto la sua concorrente Abc pagò per i giochi d'inverno di Calgary, in Canada. La Nbc ha battuto, nella gara a busta chiusa, la Abc e la Cbs. I 401 milioni di dollari, in base ai quali è stata aggiudicata l'asta olimpica, rappresentano un record.

Mai era stata pagata tanto la trasmissione di un'Olimpiade. Gli stessi Giochi di Los Angeles, che pure avevano un interesse preminente per il pubblico americano, costarono alla tv «soltanto» 288 milioni di dollari. Barcellona ha ottenuto molto più di quanto era nelle più rosee previsioni dei suoi organizzatori, che avevano indicato, nel bilancio preventivo, 350 milioni di dollari. Non soltanto ne avranno 401 ma, come aggiunta, anche dieci milioni di dollari di pubblicità (40 «spots» di 30 secondi l'uno): la pubblicità dovrà limitarsi a descrivere la città, con esclusioni di accenni a marche commerciali.

Non sono tutte qui le spese della Nbc per aggiudicarsi i Giochi di Barcellona. La catena americana pagherà anche cinque milioni di dollari al Comitato olimpico internazionale (che ha partecipato all'asta insieme ai rappresentanti della capitale catalana). Dovrà poi aggiungere le spese di produzione, perché Barcellona offrirà i suoi stadi e il suo cielo azzurro, niente di più.

Da quando lo sport è diventato teoricamente un affare — gli ultimi trent'anni — la Abc americana si è aggiudicata dieci trasmissioni di Olimpiadi (sei d'inverno, quattro d'estate), la Nbc quattro (una d'inverno, tre d'estate), e la Cbs due (d'estate). Le tre catene americane hanno offerto un totale di oltre mille ore di trasmissione, e hanno pagato una cifra prossima ai 1.300 miliardi di lire. Un'ora di Olimpiade estiva è costata in media un miliardo e cento milioni, un'ora di Olimpiade invernale è costata oltre un miliardo e mezzo.

Piove denaro, su Barcellona. Prima della «manna» della Nbc, gli organizzatori dei giochi avevano già concluso contratti per 125 milioni di dollari: cinquanta dalla Ibm, trenta dalla Volkswagen e quarantacinque da «Banesto», un'entità di credito spagnola che si è aggiudicata i servizi bancari dei giochi. Altri denari arriveranno dai negoziati con le televisioni di Europa, Asia, Africa, America Latina, Caraibi, Paesi Arabi ed Est europeo.

[p. b.]

SCI / DISCESA FEMMINILE

Una Figini devastante

Formidabile recupero dopo l'intertempo - Italiane k.o.



La svizzera Figini in piena azione durante la discesa libera di Val d'Isere.

VAL D'ISERE — La svizzera Michela Figini non ha mancato la prima discesa della stagione vincendo a Val d'Isere nella terza tappa della coppa del mondo donne di sci alpino. Sotto la neve la Figini, partendo in quinta posizione, è riuscita nell'impresa forzando nella seconda parte del percorso poiché aveva realizzato soltanto il quarto tempo intermedio. La svizzera ha dimostrato la sua superiorità sulle rivali cogliendo l'undicesimo successo in discesa in coppa del mondo.

Al traguardo la Figini (1.11.58), vittoriosa in questa specialità di coppa l'anno scorso, ha preceduto di 21 centesimi la tedesca Regina Moesenlechner per la quarta volta seconda nella sua carriera, e l'altra tedesca Michaela Gerg di 26 centesimi. La francese Carole Merle, quarta a 28 centesimi, è passata al comando della classifica generale di coppa del mondo.

La migliore della italiane nella discesa di Val d'Isere è stata Micaela Marzola, 32.a in 1.14.15, mentre Renate Oberhofer si è classificata 45.a in 1.15.26 e Barbara Frizzarin 52.a in 1.61.21.

Come già avevano fatto presagire in allenamento, le austriache non si sono perfettamente adattate alla pista «OK» (Oreiller-Killy). La migliore è stata Veronika Wallinger, quinta.

A 22 anni, la Figini, campionessa olimpica di discesa a Sarajevo nel 1984, si sta imponendo ancora una volta in una specialità che aveva già dominato l'anno scorso riportando tre vittorie in otto prove. Ora si pone come gran favorita nelle due discese d'Altenmarkt in Austria il 14 e 15 dicembre prossimi.

Dalla discesa di Val d'Isere, quindi, non sono giunte indicazioni differenti, almeno in gran parte, da quelle che erano le previsioni della vigilia. Scontata la vittoria della Figini, semmai è mancata all'appuntamento la connazionale e rivale, Maria Walliser, che non è riuscita ad andare oltre l'11.o posto.

Anche questa gara ha sottolineato la forma montante che stanno dimostrando le atlete (e anche gli atleti) della squadra francese. La Merle, come detto, ha conquistato il primato nella classifica generale della Coppa del mondo: un quarto posto in Val d'Isere dopo la vitoria nel SuperG di Schladming, sono risultati che fanno invidia.

SCI

Ordine d'arrivo



Ordine d'arrivo della discesa di Val d'Isere per la Coppa del mondo donne di sci alpino:

1. Michela Figini (Svi), 1.11.58
2. Regine Moesenlechner (Rfg), 1.11.79
3. Michaela Gerg (Rfg), 1.11.84
4. Carole Merle (Fra), 1.11.86
5. Veronica Wallinger (Aut), 1.12.09
6. Karne Percy (Can), 1.12.14
7. Heidi Zurbriggen (Svi), 1.12.20
8. Katrin Gutensohn (Aut), 1.12.31
9. Barbara Sadleder (Aut) e Chantal Bonissen (Svi), 1.12.35
11. Maria Walliser (Svi), 1.12.48
12. Petra Kronberger (Aut), 1.12.50
13. Ulrike Stangassinger (Fra), 1.12.81
14. Claudine Emonet (Fra), 1.12.81
15. Sylvia Eder (Aut), 1.12.85.

Classifica generale della Coppa del mondo sci alpino donne

1. Carole Merle (Fra), punti 37
2. Ulrike Maier (Aut), Regine Moesenlechner (Rfg) e Anita Watcher (Aut), 35

5 Michela Figini (Svi), 34
6 Vreni Schneider, 32
7 Michaela Gerg (Rfg), 31
8 Traudl Hoecher (Rfg), 19
9 Christelle Guignard (Fra) e Petra Kronberger (Aut), 12.

Classifica della discesa della Coppa del mondo

1 Michela Figini (Svi), punti 25
2 Regine Moesenlechner (Rfg), 20
3 Michaela Gerg (Rfg), 15
4 Carole Merle (Fra), 12
5 Veronica Wallinger (Aut), 11.

SCI / DOMANI DISCESA UOMINI

Impegni di Mair: vincere e frenare Zurbriggen

L'italiano è in ottima forma - Piantanida, Perathoner e Vitaliani di rincalzo



Michael Mair sul quale sono puntate le speranze italiane.

VAL D'ISERE — Domani in Val d'Isére i «jet» delle nevi si lanceranno lungo la pista Killy per la prima sfida, il campo prediletto dall'incommensurabile Zurbriggen. Non si possono fare i pronostici perché nessuno ha in mano qualche test indicativo.

Gli svizzeri hanno dominato le ultime stagioni vincendo le Olimpiadi, con «Zur» appunto, e i Mondiali con il collaudatissimo Muller. Da quanto si è visto nel SuperG e anche in Gigante, gli austriaci si sono confermati in notevole progresso, è dunque probabile siano pronti a far riconsiderare in quella che storicamente è stata la loro disciplina dominante con Pravda, Molterer, Sailer, Zimmermann, Schranz, Walcher, Klammer e altri meno poderosi.

Il discesismo azzurro si chiama soprattutto Mair, il gigante che ha vinto finora poco ma è sempre stato fra le punte temibili e che sembra in ottima condizione, mentre il numero due Sbardellotto è recentemente uscito di strada con la sua auto assieme a Colturi e ambedue sono ora a riposo.

I più promettenti hanno nome Piantanida, però malandato alle ginocchia, Perathoner (1967), e il campione italiano Vitalini (1967), Runggaldier (1968) e il più giovane Ghedina, cortinese di straordinario ardore che ha molto soddisfatto negli allenamenti autunnali.

Ieri è stato Leonard Stock a risultare il più veloce nella prima seduta di allenamento. Pirmin Zurbriggen, vincitore delle prime due prove iridate, ha ottenuto il 15.o tempo (con un distacco inferiore al secondo), mentre il primo degli italiani è risultato Pietro Vitalini, decimo.

TENNIS / SORPRESA AI MASTERS

Sconfitto un Lendl sottotono

Ancora lontano il recupero del cecoslovacco - Riscatto di Wilander ed di Edberg

NEW YORK — Esordio amaro per Ivan Lendl nel «Masters» di New York. Il campione cecoslovacco, tornato a giocare dopo l'intervento chirurgico subito alla spalla, è stato battuto in tre set dall'elvetico Jakob Hlasek, recente finalista degli indoor di Bruxelles. Il tennista svizzero, «debuttante» sul sintetico del «Madison Square Garden», ha confermato di essere l'autentica rivelazione della stagione 1988 imponendosi al cinque volte campione del «Masters» e attuale numero due del mondo, alle spalle di Mats Wilander, in tre set con il punteggio di 4-6, 6-3, 7-5.

La sconfitta di Lendl, che non ha ancora pienamente recuperato sul piano atletico e della potenza, è, assieme al pronto riscatto dei due «maestri» svedesi Mats Wilander e Stefan Edberg, il fatto saliente della seconda giornata del torneo riservato alle otto migliori «racchette» del momento. Wilander, che giovedì aveva dovuto cedere in tre set piuttosto equilibrati al tedesco Boris Becker, si è riportato in partita battendo nettamente in due set, 6-2 6-4, quell'Henri Leconte che con altrettanta facilità aveva disposto di Stefan Edberg. Quest'ultimo, dal canto suo, ha annullato lo zero iniziale battendo in tre set, 7-6, 3-6, 6-4, Boris Becker.

Come si vede, risultati parzialmente inattesi che hanno avuto il dono di rimettere al palo, con eguali possibilità di successo finale, i grandi protagonisti del «Masters». Un motivo in più per calamitare l'interesse del pubblico.

«Non contavo di essere qui e quindi ho potuto giocare in scioltezza e divertendomi», è stato il commento di Hlasek che soltanto in estremis, al pari di Henri Leconte, è riuscito a entrare nel novero dei «magnifici otto» soffiando l'ultimo posto disponibile all'americano Kristein. Hlasek, che fu costretto a rimanere inattivo per quattro mesi per essersi rotto in gennaio il polso destro in un incidente d'auto, non aveva mai vinto sino a oggi contro Lendl che nei cinque confronti diretti vantava altrettante vittorie.

Hlesek che ha perduto il primo set per 4 a 6 ha avuto il merito di non arrendersi e combattere, come è solito fare, su ogni palla. In svantaggio per 2 a 4 nel terzo e decisivo set l'elvetico è stato capace di strappare per due volte il servizio al fuoriclasse cecoslovacco e di aggiudicarsi set e incontro. «Sembra che quest'anno sia destinato sempre a vincere al terzo set», ha commentato Hlasek che è di origine cecoslovacca ed è quindi un connazionale di Lendl. Aveva tre anni quando lasciò, infatti, il suo paese per trasferirsi, con i genitori, nella confederazione elvetica.

«Anche quando sono in difficoltà cerco sempre di vincere», ha spiegato Hlasek, mentre Lendl si rimprovera le numerose occasioni sprecate per chiudere il conto. «Avrei potuto vincere per 6-3, 6-3 e a quest'ora potrei già essere nella vasca da bagno a gustarmi in televisione una partita di hockey», commenta con ironia Lendl, che è un grande appassionato di questo sport.

Prima dell'inattesa sconfitta di Lendl che, con Agassi, Mayotte e logicamente Hlasek, è incluso nel gruppo «Fred Perry» del «Masters», il pubblico presente numeroso al «Madison Square Garden» di New York era stato spettatore del sofferto riscatto di Stefan Edberg che in tre set, 7-6 (7-5 al tie break), 3-6, 6-4 aveva avuto ragione di Boris Becker proprio come era avvenuto mesi fa nella prestigiosa finale di Wimbledon. Anche allora lo svedese, numero cinque del mondo, era riuscito a spuntarla sul campione tedesco. Perdendo contro Becker, Edberg sarebbe stato virtualmente eliminato dal torneo.

TENNIS

Un record 80 incontri

Auburn Hills (Michigan) - Le due prime donne del tennis amedricano, Martina Navratilova e Chris Evert, sono tornate ad affrontarsi per l'ottantesima volta, nel corso del torneo di esibizione del «Queens» di Auburn Hills, richiamando il pubblico delle grandi occasioni.

Ad imporsi, davanti a circa tredicimila spettatori è stata la Navratilova, che ha battuto per 7-5, 7-5 l'amica e rivale.

Il 13 novembre scorso, nel torneo «Virginia Slims» di Chicago la Navratilova aveva già battuto la Evert per 6-2, 6-2.

Le due tenniste americane si sono incontrate sino ad oggi ottanta volte e il bilancio dei confronti diretti vede in testa la Navratilova con 43 vittorie e 37 sconfitte.



Il francese Leconte sconfitto ieri da Wilander.

BASKET / STEFANEL

Settimana di fuoco

Domani l'Imola, poi trasferta, infine il Modena

Servizio di
Silvio Maranzana

L'avversaria di turno, nel gruppo delle terze, non sembra trovarsi in un buon momento. Sarà domani in tribuna l'osservatore Nikolic

TRIESTE — In otto giorni ci saranno forse gli ultimi due tentativi di golpe nel paese della B1 retto da una dittatura neroarancio. Domani i «sovversivi» arriveranno da Imola, domenica prossima da Modena. In mezzo, giovedì, giornata festiva, la trasferta che i «colonnelli» triestini faranno al Palalido di Milano sul parquet della Faciba Busto Arsizio, ultima in classifica a zero punti.

Quest'Imola è la società che la Stefanel l'anno scorso superò all'ultima giornata della regular season. Relegò gli emiliani in quarta posizione costringendoli ai play-off, perso in due partite, contro la corazzata Citrosil. In questo modo i neroarancio riuscirono ad evitare i veronesi, ma fu un successo di Pirro perché poi furono comunque estromessi dalla A2 dal sorprendente Teorema Arese.

Se quest'estate i tecnici indicarono in Trieste, Siena e Modena (che vedremo a Chiarbola domenica prossima) il terzetto delle favorite, inserirono comunque l'ex Fanti, oggi Benati, nel gruppo delle outsider assieme a Sassari, Trapani e Rieti. Oggi Imola con 10 punti in classifica è nel gruppone delle terze assieme a Trapani, Rieti, Siena, Sassari, Modena e Roseto. E' sei lunghezze dietro alla Stefanel e due dietro alla Ranger Varese.

Rispetto alla formazione dell'anno scorso, Imola ha ceduto Terenzi a Rimini e Lasi alla Conad Siena, ma ha fatto due importanti coppie di acquisti: dalla Benetton sono stati prelevati Savio e Bortolon, campioni d'Italia juniores a Udine nel 1987, e dalla Facar Pescara (A2) sono arrivati Balugani e Magro. Lo starting-five che solitamente schiera il coach Lino Bruni è composto da Bortolon play (l'alternativa è Paccagnella), Giacometti guardia (il sostituto è Balugani), Ravaglia ala piccola, Cavicchioli ala grande e Magro pivot. Il sostituto per i lunghi è Savio che già l'anno scorso teneva ottimamente il parquet in serie A a Treviso. Bortolon invece ha giocato una stagione in prestito a Ferrara in B2.

Il leader della formazione è Ravaglia, 33 anni, 1.96 di altezza, formidabile sganciatore di «bombe», mentre Bortolon è un ottimo penetratore. La formazione è piuttosto bassa. Dei primi cinque solo Magro sfiora i due metri. La quota è superata da Savio (2.05) e da Sonego (2.04) che però è un panchinaro. E' una squadra piuttosto esile, ma logicamente anche veloce. Il contropiede è uno dei suoi piatti forti. Gli schemi d'attacco sono piuttosto liberi.

Imola ha vinto due volte in trasferta: sul parquet della Faciba e su quello, molto più torrido, di Roseto. Non è però in gran momento di forma: domenica ha «beccato» 18 punti a Varese dai sorprendenti Ranger. E' chiaro che, pur essendo una delle più attrezzate squadre della B1, riuscirà a mettere in difficoltà la Stefanel soltanto se i triestini non sapranno dispiegare il loro enorme potenziale.

«E' una settimana cruciale — sostiene Matteo Boniciolli, coach in seconda dalla Stefanel — ma purtroppo non credo che passandola indenni avremo praticamente chiuso la regular season. Ci saranno trasferte insidiose nel girone di ritorno: tante per citarne due, Imola e Modena». I triestini, a parte Sartori ancora in fase di recupero, sono tutti in buona forma. Ieri pomeriggio hanno visto il videotape di una partita della Benati. Questa mattina rifiniranno la preparazione al palasport. Frattanto è tornato a Trieste nella sua veste di consulente tecnico della Stefanel il professor Aza Nikolic. Resterà qui fino a mercoledì. Domani osserverà la squadra dalla tribuna assieme ad un pubblico che si preannuncia ancora una volta imponente per la B1.

BASKET / SAN BENEDETTO

Un altro severo esame

Lo Standa di Reggio Calabria viene da sette vittorie consecutive

La trasferta dello Stretto evoca il superscontro di due stagioni fa. Anche stavolta saranno di fronte due squadre dall'attacco in forma

GORIZIA — Dopo l'Irge, la Standa. Continua per la San Benedetto la serie degli incontri con le prime della classifica. Come a dire che gli esami non finiscono mai. In riva allo Stretto però sarà ancora più dura. Dopo gli inghippi iniziali con Kleenex e Fantoni, la squadra di Zorzi ha inanellato sette vittorie consecutive e non intende arrestare la sua marcia.

La trasferta di Reggio Càlabria fa tornare immediatamente alla mente, come per un riflesso condizionato, (anche allora si giocò in dicembre) il superscontro di due stagioni fa. Del resto, come dimenticare? Standa e Segafredo dettero vita a una partita passata alla storia per l'altissimo punteggio finale (138-128 per i reggini, dopo due tempi supplementari), oltre che per la memorabile impresa di Alberto Ardessi (bombe à gogo e un bottino personale di 57 punti).

Anche stavolta c'è sentore di una grossa sagra di canestri e non potrebbe essere altrimenti, perchè la Standa sta viaggiando a una media di 95 punti a partita e la San Benedetto sfiora i 90.

In questo scorcio di campionato la squadra di Zorzi si è messa in luce, tra l'altro, per le sue grosse doti balistiche: dalla linea del 6,25 i neoberlusconiani hanno messo a segno ben 74 dei 162 tiri tentati, come a dire otto bombe di media a partita. Giampiero Savio, da solo, ne ha insaccate 41 (su 80).

Anche la San Benedetto non se la cava male con i tiri pesanti (48 su 110) e il suo miglior specialista è sempre l'inossidabile Ardessi (27 su 51).

Assieme all'Irge, la Standa è senz'altro la squadra che finora ha espresso il miglior gioco: anche per Calabresi l'attacco conta più della difesa. E i risultati si vedono. Bocche da fuoco, del resto, alla squadra di Zorzi non ne mancano proprio. Di un buon tiro sono dotati entrambi i play, Santore e Attruia. Di Savio si è già detto: è un giocatore che non ha certo bisogno di presentazioni.

Sotto canestro con i due americani si alternano Tolotti, pivot di 2,07 di fresca maglia azzurra, e Avenia, un'ala di 2,00 che talvolta dà il cambio anche a Savio.

I due americani: Reggio Calabria ha avuto sempre mano felice nella scelta degli stranieri. Ha sempre puntato su giocatori esperti, ma quest'anno si è smentita: accanto al confermato Dan Caldwell, un'ala di 2,00 dal tiro mortifero, ha preferito mettere, al posto dello stagionato Kim Hughes, un giovane rookie dalle spalle di lottatore, Rob Lock. Non si è rivelato affatto un azzardo, anzi tutt'altro. Con Lock la squadra ha acquisito molta solidità sotto le plance e più potenza muscolare.

Per la San Benedetto, dunque, un osso duro da rodere, anche perché finora i goriziani in trasferta non sono riusciti a fare grandi cose, pur avendo, peraltro, sempre ben figurato. La Standa è però un tipo di avversario che invoglia a giocare, prediligendo il confronto sul piano tecnico e spettacolare.

Questo dovrebbe agevolare gli isontini, che amano anch'essi il gioco libero. I duelli più interessanti della partita sono tutti nelle premesse: quello tra Savio e Ardessi in primo luogo per la palma del miglior tiratore da tre e quello tra Aleksinas, miglior pivot di A-2 (l'altra sera in allenamento a Pordenone ha mandato in frantumi un tabellone) e il giovane colosso Lock.

[Giancarlo Bulfoni]

BASKET / FANTONI

E' di turno la Filodoro

I friulani puntano sul fattore campo

UDINE — L'attacco più prolifico della A2 (874 punti realizzati) contro la difesa più perforata (860 punti subiti) di scena al «Carnera» domani pomeriggio. Considerazione sommaria che preoccupa un po' i supporters biancoblù alla ripresa del campionato dopo la sosta internazionale, con i bresciani della Filodoro che calano a Udine per tentare di infrangere la legge del palasport friulano. Ma c'è di mezzo appunto il fattore campo ed è soprattutto per questo che la Fantoni affronta il decimo impegno del torneo con rinnovata fiducia. Che è propria anche del direttore sportivo Carlo Fabbricatore:

«Porto San Giorgio è ormai dimenticata e dopo le multe e il buon incontro di mercoledì scorso a Cormons contro il Rieka la squadra pare aver ritrovato morale e condizione. Anche i problemi fisici degli ultimi tempi si stanno poco per volta smaltendo e probabilmente il solo Mastroianni, da un paio di settimane alle prese con uno stiramento, non sarà dell'incontro domenica».

Ma nel settore regia, al momento, i riscontri appaiono più che buoni. Perché accanto a un Mastroianni infortunato e ad un Bettarini che certo non sta attraversando il miglior stato di forma, c'è pur sempre un Marco Maran in tempi recenti letteralmente esploso, in fase di impostazione, di conclusione e di avvicinamento a quella maturità che non può comunque essere totalmente sua a soli diciannove anni. E Fabbricatore conferma:

«Effettivamente Marco è la lieta sorpresa degli ultimi incontri. Sorpresa detto fra virgolette, naturalmente, perché per il ragazzo è questo il terzo campionato di Serie A. Anche contro i fiumani, mercoledì, ha giocato piuttosto bene e con la formazione juniores è senza dubbio il numero uno. Bisogna perciò insistere su di lui».

Insistere ma non pretendere miracoli. Che non possono neppure essere propri di una formazione che si mantiene a galla in graduatoria principalmente grazie a una eccezionale carica nervosa che riesce a mettere sul tappeto, al Carnera, contro qualsiasi avversario. E dopo le precedenti cadute friulane delle attuali capolista Viola Reggio Calabria e Irge Desio e la volta dell'ulteriore tentativo contro un'altra supervotata della vigilia, la Filodoro Brescia. Una squadra, quella guidata da Virginio Bernardi, che allinea tra le sue fila l'ex Nba Mike Mitchell, fuoriclasse che in alcuni campionati professionistici d'oltre oceano ha condotto medie di venticinque punti a partita. E' l'aiuto allenatore Gigi Colosetti ad inquadrare tecnicamente la coppia americana a disposizione dei bresciani: «Mitchell, al di là del difetto dell'individualismo talvolta troppo accentuato, è un eccezionale talento offensivo. Il pivot è invece Kim Hughes, lo scorso campionato a Reggio Calabria, espertissimo del campionato italiano. Diciamo però che quest'anno sono pochi i palloni che gli giungono in zona calda, appunto perché il gioco dei bresciani si affida principalmente alle doti di Mitchell. Ed è sotto questo punto di vista che dovremmo cercare di approfittare».

Il resto del complesso non è comunque da buttare. In regia agisce Palumbo, gran tiratore dalla lunga, con al suo fianco un giovane più che emergente, Cavazzana. Poi le ali Vicinelli (reduce da un infortunio) e Gelsomini, con Cagnazzo jolly eterno. Dura per Toth studiare le contromisure.

[Edy Fabris]

RUGBY / ITALIA-AUSTRALIA

Big match contro i «canguri»

ROMA — La tournée in Italia della nazionale di rugby australiana conosce oggi il suo momento più significativo con l'incontro in programma a Roma, contro la «A» italiana. Dal match ci si attende uno spettacolo eccellente, nonostante il maltempo di queste ultime ore abbia allentato il campo: un fattore negativo per il tipo di gioco, veloce e alla mano, praticato dagli australiani.

Può frenare, il fango, anche David Campese, uno dei tanti campioni saltati fuori a sorpresa dalle valigie degli italiani. Campese è nato il 21 ottobre 1962 a Qaenbeyan, presso Canberra, ma suo padre era arrivato laggiù da Montecchio (Vicenza) per fare una faticosa e meritata fortuna nel campo degli infissi, partendo da operaio.

Ventinove mete segnate in 41 incontri internazionali costituiscono il primato personale e mondiale di questo veloce attaccante, tre quarti esterno, spesso imprendibile per quell'originale «passo dell'oca» che inganna anche il più feroce degli avversari. Campese, che conquistò due titoli italiani con il Petrarca di Padova nell'85 e nell'86, rimarrà in Italia, insieme con il mediano di mischia Burke, per portare in alto la Mediolanum: Berlusconi ha voluto un Gullit e un Rijkaard anche per la sua squadra «ovale».

Fortunatamente per lo spettacolo non basterà il fango per fermare gli australiani: ci vorrà anche l'Italia. Ma come? «Sostegno! Sostegno!» gridava Loreto Cucchiarelli nella partita-allenamento della nazionale con la Marini-Munari.

«Questo dell'individualismo, del mancato aiuto fra compagni, è l'eterno problema del rugby italiano. In campionato non si avverte, in campo internazionale si paga duramente con punteggi salati», spiega Cucchiarelli, che teme troppi palloni vaganti per l'incetta di avidi avversari.

E continua: «Accusiano la mancanza dell'avanzamento difensivo, di decisione difensiva. contro l'Australia l'arma per limitare i danni sarebbe il pressing, ma passare dall'intenzione alla realizzazione è difficile. Qualcosa si comincerà a intravedere domani: se avanzeranno tutti insieme, se si sosterranno, se placcheranno basso».

MOTOR SHOW / DA OGGI A BOLOGNA

Gare, exploit e cilindri

Un Gp di F.1 indoor e il «Memorial Bettega» con Biasion

MOTOR SHOW / FLASH

I mille appuntamenti

A scuola per guidare più sicuri

Ecco in sintesi gli appuntamenti principali della grande manifestazione bolognese.

OGGI
Prove Ferrari-Maserati
Grand prix Mountain bike.
DOMANI
Sfida Ferrari-Maserati
Grand prix Mountain bike.
MERCOLEDI'
Formula 1 Indoor
Trofeo Asso Formula 3.
GIOVEDI'
Formula 1 indoor
Trofeo Asso Formula 3
Supersfida Usa-Europa di motocross.
VENERDI'
Moto, quattro ore di enduro.
SABATO
IV Memorial Bettega rally
Coppa Fiat Uno turbo.
DOMENICA
IV Memorial Bettega rally
Coppa Fiat Uno turbo.
OGGI, DOMANI E GIOVEDI'
Scuola di guida «africana» con Orioli, De Petri e Terruzzi.
TUTTI I GIORNI
Pista Bmw: scuola di guida sicura sia motociclistica sia automobilistica;
pista Gilera: prove moto stradali ed enduro.

Non è un salone, ed è più di una semplice kermesse. Il Motor show di Bologna (che rimarrà aperto al pubblico da oggi all'11 dicembre) è una manifestazione a sé stante, potremmo dire «ineffabile». Ma poco importa. Sulla scia del «boom» degli anni scorsi e con le premesse che illustreremo il successo è (forse) garantito. Speriamo, comunque, che certe idee «kitch» e certe «americanate» delle scorse edizioni non trovino grande spazio e troppi entusiasmi. E' l'unico modo per dare una vera identità (e dignità) al Motor show.

Nel grande comprensorio fieristico bolognese ci sono oltre mille espositori e sono disponibili tribune e parterre per quasi 70 mila spettatori. Quale la maggiore novità? Il «gran premio» indoor di Formula 1. Benetton, Coloni, Eurobrun, First Racing, Minardi, Osella e Scuderia Italia daranno vita il 7 e l'8 dicembre a confronti diretti con la formula dell'inseguimento su un tracciato di 1.360 metri. Scontri sul filo del centesimo di secondo che il pubblico potrà seguire in ogni fase.

In concomitanza con la Formula 1 scenderanno in pista anche le vetture di Formula 3 che si disputeranno il primo trofeo «Asso F.3 indoor».

L'altro grande appuntamento è ormai un «classico» in chiusura della stagione rally: il «Memorial Bettega». E protagonista nelle giornata del 10 e dell'11 dicembre sarà il campione del mondo Miki Biasion con la sua Lancia Delta Integrale. Gareggerà anche l'altro lancista di punta italiano, Alessandro Fiorio. Nella divisione «due ruote motrici» ci sarà una Bmw condotta da Andrea Zanussi. Nel settore delle due ruote non mancherà (il giorno 8) la sfida Usa-Europa, cui parteciperà il pluricampione del mondo di motocross Eric Geboers.

Grande spazio in questo Motor show avranno le «nonnine». Oggi e domani si sfideranno dieci Ferrari e dieci Maserati dei tempi «eroici», riunite sotto i colori del leggendario Club Italia. Alla loro guida Michele Alboreto, Gino Munaron, l'ingegner Mauro Forghieri, l'attore Renato Pozzetto...

E per finire con le esibizioni (che praticamente si svolgeranno senza soluzione di continuità nell'orario d'apertura 9-19), c'è da sottolineare la presenza dei fuoriclasse del ciclismo nel «Grand prix Mountain bike» (oggi e domani): Saronni, Visentini, Gavazzi e il campione del mondo Fondriest.

Tanto spettacolo, dunque, ma anche «vetrina» per le Case: la Rover, per esempio, coglie l'occasione per presentare la «Montego 2.0 Dsl» e le «Range Rover» versione '89 di cui parliamo qui sotto; la Bmw propone al pubblico italiano lo spider «Z1» nato dal pianale della «Serie 3», e la moto «K1» dalle linee spaziali. La Renault espone la «Megane», progetto-gioiello di un'auto supersicura. Anche l'Alfa Romeo guarda al futuro con la «164 Silhouette», e la «75 Evoluzione Due», vettura da cui deriverà la prossima «belva» per l'Imsa, il campionato statunitense riservato alle vetture di serie. La Peugeot farà esibire la avveniristica «405 T 16» a quattro ruote sterzanti.

Purtroppo, come abbiamo accennato in apertura, c'è sempre il rischio di una «caduta di gusto». Dagli Stati Uniti è stata preannunciata la «Bath Tub»: due superimbottite vasche da bagno affiancate, complete di poggiatesta, sostituiscono il divano posteriore della «vasca da bagno volante». Il pilota, seduto sul water, ha dietro alle spalle un propulsore sovralimentato di settemila cc a otto cilindri, capace di erogare 400 cavalli e sufficiente a imprimere al mezzo una velocità superiore ai 280 orari. Seduti sul water.

E a fianco di questa «bruttura che fa spettacolo» la «Roach Coach», un «dragster» ricavato da un vecchio telaio di Formula Indy (l'anti-Formula 1 statunitense), con un propulsore di 6600 cc da 380 cavalli, adatto ad accelerazioni brucianti.

Ma ritorniamo ai motori «seri»: oltre alla sfida fra le Maserati e le Ferrari da antologia, è prevista un'esposizione delle più belle Alfa Romeo: dalla «40/60 Corsa» del 1913 alla «Rl Targa Florio» del '23, alla «2300 Corsa» otto cilindri del '31, alla mitica «159 Gran premio» del '51, l'auto con cui Fangio vinse nel '51 il campionato del mondo di Formula 1.

E tutto ciò sarà la cornice ideale del Gp d'Italia indoor di mercoledì e giovedì. Il Motor show felsineo è questo qui.

[Roberto Carella]

NOVITA' / OPEL VECTRA

Nata europea

Nove versioni - Linea di «famiglia»





Servizio di
Alessandro Cappellini

E' stata definita punto di arrivo e punto di partenza. In effetti la Vectra, la nuova «medio alta» (segmento D per essere più precisi) che la Opel si appresta a lanciare sul mercato italiano rappresenta per la filiazione europea della general Motors un prodotto conclusivo, una vettura che chiude un periodo particolarmente impegnato, caratterizzato dal rinnovo totale della gamma, un processo avviato dalla Corsa e passato, in questi anni da modelli di successo come la Kadett e la Omega.

Ma è anche un punto di partenza perché le auto che nascono in questo periodo devono (è un dovere di proiezione verso il futuro) tenere conto delle prevedibili variazione che l'automobile subirà negli anni Novanta. Ma questo discorso rappresenta, contemporaneamente una garanzia, un'assicurazione che i contenuti della Vectra sono stati sottoposti a cure e a perfezionamenti Per questa vettura la Opel, ripetendo quello che ormai è diventato un indirizzo generale consolidato, ha pensato un'offerta molto ampia, un ventaglio di versioni allargato, reso possibile da tipo di carrozzeria (a tre volumi e quattro porte o a due volumi e 5 porte), allestimenti (Gl, Gls, Cd e Gt) e alle motorizzazioni (quattro propulsori a benzina e uno a gasolio). Quindi il «consumatore» italiano avrà nove possibilità di scelta: 1400 Gl e Gls 4 porte e 3 volumi, 1400 Gl 5 porte e 2 volumi, 2000 Cd 4 porte e 2000 Gt 5 porte.

Inoltre nell'allestimento 1400 Gl a 4 porte sarà disponibile a richiesta una motorizzazione 1600. Sempre a richiesta gli allestimenti delle versioni 1400 potranno essere abbinati a un motore diesel da 1700cc. In un futuro non molto lontano, in pratica i primi mesi del prossimo anno, giungeranno a completare la «famiglia» Vectra altre versioni: una 2000 a trazione integrale e un 16 valvole a due e a quattro ruote motrici.

Prospettive attraenti, quindi, rese già reali dai caratteri che contraddistinguono la debuttante Vectra: sono, in pratica, la ripetizione della filosofia della «casa». La carrozzeria, il disegno, per esempio, denuncia, immediatamente, l'appartenenza della vettura al nuovo corso Opel, con l' ottenimento di un coefficente di penetrazione particolarmente favorevole. Poi il livello di confort, che è stato particolarmente curato fin dagli allestimenti di base: una lunga lista di accessori (è di serie anche la radio mangianastri con sei altoparlanti), una particolare insonorizzazione e così via.

I motori, come detto, sono il 1389 cc (derivato dal 1300 collaudato dalla Kadett) che ha una potenza di 75 cv a 5600 g/m (velocità massima 176 orari, da 0 a 100 km/h in 14,8 secondi), il 1598 cc (ottenibile a richiesta (82cv, velocità 178 orari, da 0 a 100 km/h in 13,5 secondi), il 1998 (quello che equipaggia la Kadett Cabrio Gsi, con potenza di 115 cv, 198 orari, da 0 a 100 km/h in 10,5 secondi), il 1998 ad iniezione (129 cv, 206 orari, da 0 a 100 km/h 9,5 secondi) e il 1700 diesel ad iniezione diretta (a richiesta anche questo: 57 cv, 152 orari, da 0 a 100 km/h in 20 secondi).

Tutte le versioni hanno cambio manuale a cinque marce. Per il 1600 e per il 2000 Cd è stato pensato anche un cambio automatico particolarmente «intelligente», che è dotato di tre programmazioni elettroniche, che possono essere scelte azionando pulsanti posti sulla leva del cambio: una possibilità economica, una sportiva e una invernale a seconda che si decida una guida turistica o allegra o che vi siano delle situazioni di scarsa aderenza stradale.

Infine i prezzi:
1.4 Gl 4/5 p. 16.257.000
1.4 Gls 4 p. 18.257.000
1.6 Gl 4 p. 16.924.000
2.0 Cd 4 p. 21.657.000
2.0 Gt 5 p. 22.657.000
1.7 D Gl 4/5 p. 17.857.000
1.7 D Gls 4 p. 19.707.000

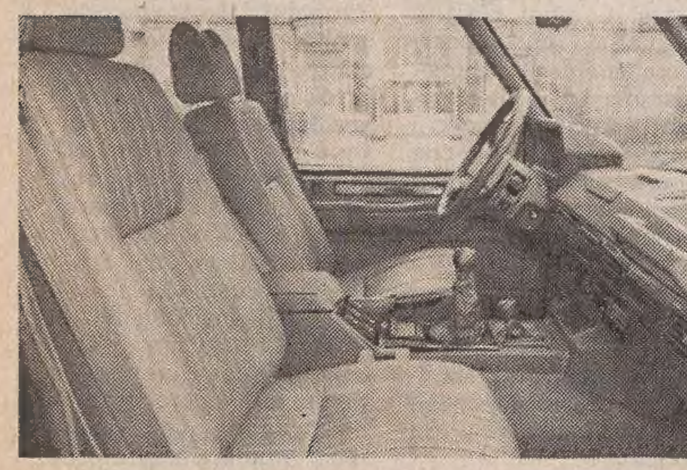
Sono tutti prezzi chiavi in mano. La Opel ha voluto aggiungere un tocco innovativo: l'assoluta parità fra le versioni a due o a tre volumi.

NOVITA' / LA RANGE ROVER

Più agile la «limousine-fuoristrada»

Sei versioni (diesel e benzina) con un inedito gruppo riduttore-differenziale - Prezzi da 42 a 73 milioni





Servizio di
Roberto Carella

E' diventata una vettura mito. E ha creato 18 anni fa una nuova categoria («segmento», in gergo), quella delle limousine-fuoristrada. Non è finita: ha avuto il grande merito di non subire passivamente l'assalto delle «quattro per quattro» nipponiche. Stiamo parlando della «Range Rover», la mastodontica ma elegante vettura fuoristrada che in questi giorni viene proposta nell'ennesima, migliorata versione. Non si tratta, però, del classico «lifting», doveroso quando un mezzo meccanico ha tanti lustri alle spalle. La «Range» dell'89, infatti, ha degli interessanti contenuti tecnici. Diciamolo subito: ha un solo difetto, quello del prezzo. Si va dai 42 milioni della turbo diesel con cambio normale a cinque rapporti, alla «Se Fuel Injection» a quattro porte (e automatica) che supera i 72 milioni (ma ha di serie «tutto», anche l'aria condizionata e la selleria in pelle pregiata).

Le motorizzazioni restano le stesse: il 2400 cc a ciclo diesel sovralimentato (plasmato negli stabilimenti Vm di Cento, presso Ferrara), e il classico «tre litri e mezzo» a otto cilindri e a iniezione elettronica, capace di erogare oltre 160 cavalli e di far raggiungere alla «Range» i 170 orari.

Le maggiori novità riguardano, la «ciclistica»: interessante è infatti il nuovo gruppo riduttore/differenziale che la Borg Warner ha studiato appositamente per questa vettura. Tale dispositivo riunisce un riduttore a ingranaggi epicicloidali e un terzo differenziale dotato di giunto viscoso che compensa automaticamente eventuali slittamenti fra avantreno e retrotreno. I vantaggi? Innesti automatici più dolci e progressivi, maggiore silenziosità di funzionamento.

I miglioramenti riguardano, comunque, mille altri «particolari»: dai tergicristalli a intermittenza dosabile, agli specchietti ripiegabili, ai quattro nuovi colori della carrozzeria, alla chiusura centralizzata completa (comprende anche il portellone), ai cristalli elettrici a funzionamento anche automatico, alla finitura interna delle portiere con inserti in noce americano, ai nuovi braccioli integrati, all'impianto di aria condizionata più potente e soprattutto più silenzioso. E un tocco anche al cromatismo interno: le cinture di sicurezza sono di color marrone...

Dunque, un'evoluzione senza rivoluzione; così come sta avvenendo alla «cugina» Land Rover. I progettisti britannici non hanno badato a economie di costruzione: il loro obiettivo rimane la robustezza mai disgiunta dalla classe. Senza compromessi all'europea.

Eppure sono passati ben 18 anni da quando la Rover stupiva il mondo con il primo fuoristrada che adottava le molle elicoidali abbinate agli assali rigidi. E l'adozione del terzo differenziale centrale consentiva di utilizzare la trazione integrale permanente anche su strada asfaltata. Altre due particolarità (rimaste ovviamente invariate): il telaio d'acciaio a supporto della carrozzeria modellata in lega di alluminio. E si sa che l'alluminio è praticamente inattaccabile.

E adesso questo «monumento tecnologico» diventa più agile, sicuro, elegante. Praticamente perfetto. E, ovviamente, «caro».

TECNICA / INVENZIONE

Ma questa batteria non teme gli anni

Si è aperta una nuova era nel settore degli accumulatori elettrici? Sembra proprio di sì. Un ingegnere romagnolo di quarant'anni ha infatti inventato la «batteria eterna», o meglio la «litobatteria».

Ogni automobilista o proprietario di una barca sa che dopo due anni o tre anni la sua batteria è da gettare. In particolare, è l'anodo, o polo positivo, fatto di biossido di piombo, a subire il deterioramento causato dalle sollecitazioni e dallo stesso funzionamento dell'accumulatore. Aziende come la Fiamm, per esempio, da anni stanno studiando il problema e hanno utilizzato senza grandi successi le resine acriliche per difendere il polo positivo.

Ferruccio Ferrari da Cattolica, invece, ha infranto questa barriera. Egli ha inventato con un processo chimico un reticolo molecolare capace di mantenere compatta la massa del biossido di piombo dell'anodo anche dopo che è stata sottoposta a delle sollecitazioni particolari anche in termini di tempo. Solitamente l'elemento positivo tende a disgregarsi (con il passare dei mesi) e a depositarsi sul fondo; ebbene, l'ingegner Ferrari l'ha «pietrificato».

Questa batteria ad anodi pietrificati è stata provata a lungo, anche e soprattutto in mare. Sulla sua Toyota da fuoristrada l'inventore ha sostituito l'accumulatore originario da 80 amperora con uno «lito» da 40 amperora. Dopo diciotto mesi di severi collaudi, la batteria da lui creata era ancora perfetta, mentre quella tradizionale aveva richiesto numerosi rabbocchi.

A dire il vero l'ingegnere romagnolo ha dovuto lottare contro un notevole scetticismo iniziale (e anche qualche timore). Poi, una ditta locale del settore, la «Water and Fire», ha creduto nella sua iniziativa e ha iniziato a produrre industrialmente l'avveniristico accumulatore. La voce si è sparsa all'estero e dell'invenzione si stanno interessando soprattutto i giapponesi.

Ci si pone però qualche interrogativo: quali i costi? La «lito» ucciderà il mercato delle batterie? Quelle tradizionali possono essere riconvertite in tempi ragionevolmente brevi? 1) I prezzi delle «lito» sono lievemente superiori. 2) Secondo Ferrari il settore avrà uno sviluppo «geometrico». 3) La «vecchia batteria» può essere rivitalizzata e resa eterna con una spesa minima.

Ma c'è un altro problema che potrà essere risolto. Si schiuderanno infatti le porte alle auto elettriche, le vetture — per intenderci — che vedremo molto presto circolare nelle nostre città.

E non è finita. La durata illimitata della «litobatteria» e la sua sua affidabilità ormai provata possono essere adoperate per le «energie dolci». E' il caso del sole e del vento. L'energia solare e quella eolica, infatti, potrebbero essere immagazzinate a basso costo per essere utilizzate in una fase successiva e anche in una località anche diversa.

Chi ha una seconda casa, per esempio, potrebbe sfruttare al sabato e alla domenica l'energia accumulata da questa batteria nel corso della settimana. La nuova Era è nata a Cattolica?

[Roberto Carella]

NOVITA' / ENDURO CIEMME

Un fuoristrada «made in Italy»

Una nuova realtà industriale - 50 unità al giorno - Otto versioni benzina e diesel



Il mercato dei fuoristrada sta conoscendo in Italia una continua espansione. Oggi vale all'incirca 30 mila unità e la tendenza va verso un ulteriore incremento. Questa spinta viene data da un pacchetto di ragioni che vanno dal montante desiderio di spazi non ancora contaminati, dall'inquinamento atmosferico fino alla necessità di usufruire di un mezzo sicuro in alcune particolarissime situazioni di guida.

Uno spazio commerciale molto interessante che, fino ad oggi, è stato quasi totalmente appannaggio della produzione estera, e in special modo di quella giapponese. In questo interessante spazio si è inserita la Ali-Ciemme, produttrice specializzata proprio in veicoli fouristrada.

Dal 1986 in collaborazione con la Aro romena l'azienda ha portato la propria presenza sul mercato a livello di 2500 unità vendute all'anno (una cifra che probabilmente sarà ripetuta anche nell'88). Quasi una certezza che viene dalla base solida rappresentata dal rinnovato stabilimento inaugurato, proprio in questi giorni ad Atessa.

Un impianto importante (25 mila metri quadrati coperti su un area totale di 80 mila) che si è arricchito, con un investimento globale di 26,7 miliardi, di settori razionali e modernamente efficienti.

Dalle ristrutturate catene di montaggio escono giornalmente 50 esemplari di quello che può essere definito il fuoristrada tutto italiano: l'Ali-Ciemme Enduro x 4. Quattro versioni (10.0 Pick-up, 10.1 Convertibile 5 posti, 19.3 Furgonetta, 10.4 Berlina tetto rigido 5 posti) equipaggiate da propulsori di origine Volkswagen: un 1600 benzina di 75 cv (140 km/h), un diesel aspirato di 1600 cc (potenza 54 cv e 120 orari), e un 1600 turbodiesel di 70 cv (135 km/h di velocità massima).

[al. ca.]

NOVITA' / AUDI

Debutto in strada del nuovo coupè



La nuova Audi coupè, che debutta proprio oggi in Germania, arriverà in Italia in gennaio-febbraio del prossimo anno. La carrozzeria è stata pensata e realizzata secondo i principi della sportività, con una forma leggermente a cuneo: il design più recente della «casa» tedesca.

Ampiezza e accuratezza d'interni (5 posti ed un bagagliaio, chiuso dal portellone posteriore, di 300 litri, aumentabili, tramite il ribaltamento, anche parziale, dei sedili posteriori, fino a 980 litri di volume. Accuratezza di rifiniture e accessori.

La nuova vetture è equipaggiata dal collaudato motore a 5 cilindri ad iniezione di 2300 cc. I 136 cavalli consentono 206 orari e 9,2 secondi per passare da 0 a 100 orari. La versione ancora più sportiva monta un 20 valvole: sempre 5 cilindri di 2300 cc che sviluppa una potenza di 110 cv. Le prestazioni sono eccellenti: 220 chilometro orari di velocità massima e da 0 a 100 km/h in 8,4 secondi. La trazione per entrambe le versioni è integrale.

Per l'Italia è prevista una versione di 2000 cc a 20 valvole, 160 cavalli, sempre a trazione permanente integrale.

MOTO / SALONE DI PARIGI

Palcoscenico riservato ai giapponesi

Prima di ingaggiare la battaglia a suon di ordinazioni, italiani e giapponesi hanno firmato un patto di non-aggressione e si sono spartiti la «torta» delle presentazioni. A Colonia, lo scorso ottobre, entrambi hanno messo in vetrina nuovi modelli, non molti però. A Parigi i giapponesi hanno scagliato l'offensiva, ben sapendo che il contrattacco italiano partirà dal Motor Show di Bologna, in programma da oggi fino all'11 di questo mese.

Ancora una volta è stato il settore delle enduro a tenere banco e così, alla rassegna francese, si son viste la Yamaha Xtz Super Ténéré 750 cc, la rinnovata Honda 600 Transalp e una serie di 125 due tempi molto interessanti.

Gli occhi erano tutti puntati, è ovvio, sulla Super Ténéré 750, una enduro quattro tempi da 194 chili a secco, 65 cavalli e velocità di punta di quasi 190 km/h. E' la risposta Yamaha alla Honda 650 Africa Twin, ma da quest'ultima si differenzia notevolmente sia nel motore sia nella ciclistica.

Il motore è bicilindrico in linea, inclinato in avanti di 45 gradi, molto compatto, servito da 5 valvole per cilindro e da due carburatori Mikuni da 38. La lubrificazione è forzata a carter secco, l'accensione elettronica ad anticipo digitale, lo scarico «due in uno» esalta la potenza e le vibrazioni vengono limitate da una doppia massa controrotante di bilanciamento.

La vera novità sta comunque nell'impianto frenante. La Super Ténéré, è infatti, la prima enduro che dispone di un doppio disco anteriore, coadiuvato da un disco posteriore dello stesso diametro (245 mm), tutti con pinza a doppio pistoncino.

La Honda ha migliorato la Transalp 600, la prima «moto totale» della storia dell'enduro, con un parabrezza più alto e protettivo, una strumentazione più completa, la stampella laterale dotata di interruttore di sicurezza e migliorie alla catena di distribuzione, oltre a una nuova livrea. Rimane il neo del freno a tamburo posteriore, soluzione alla quale la Honda non ha rinunciato nemmeno per i modelli da competizione contraddistinti dalla sigla «Xr/r».

La Xr/r 600 ha ora 46 cavalli a 6500 giri, quattro valvole radiali e la canna del cilinro trattata in Nicasil. La 250 dispone di 26,2 cavalli a 8000 giri, cambio a 6 velocità e radiatore dell'olio sotto il faro.

Per quel che riguarda le ottavo di litro, la Yamaha ha presentato la Dt 125 R electric e la Dt 200 R e la Suzuki ha risposto con la Ts 125 R. Sono gioiellini da 27 cavalli (Yamaha 30 per la 200) con motore a due tempi e meccanica e ciclistica direttamente derivate dalle competizioni. Freno a disco sia davanti sia dietro e valvole allo scarico che ottimizzano la resa del motore.

Per tutte i prezzi sono ancora da definire.

[Alessandro Bourlot]



La Fiat Tipo è l'«Auto dell'anno 1989». Lo ha stabilito la giuria del premio, organizzato da sette quotidiani e periodici europei. Cinquantun giornalisti specializzati, di 17 nazionalità, hanno attribuito alla Tipo 356 punti, scegliendola fra dodici vetture selezionate. Seconda la Opel Vectra (261), terza la VW Passat (194).